Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	25 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine | **NOI & IL MONDO** — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 15-75; 35-37 e 10-634).*

Avvisi commerciali L. 2 — Sovraprezzo L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 25-75) e sue Succursali.*

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 31 Luglio 1923 — ROMA — Martedì 31 Luglio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 180

La Francia e il Belgio comunicano all'Inghilterra

separate risposte sulla questione delle riparazioni

L'abbandono della resistenza passiva?

PARIGI, 30.

In questi circoli regna la più viva attesa per conoscere il tenore della Nota del governo italiano che non dovrebbe tardare a giungere a Londra dove oggi sono consegnate le Note della Francia e del Belgio.

Dal contenuto dell'articolo del Times *di ieri e da altre informazioni pervenute da Roma si arguisce che il Governo italiano sosterrà il suo punto di vista affermato solennemente nelle precedenti Conferenze interalleate dell'abbinamento dei debiti con le riparazioni.*

Sotto questo aspetto la Nota italiana si incontra con le idee del Governo francese e si ritiene che non sarebbe neppure in contrasto con quella dell'Inghilterra, la quale, salvo a studiare le modalità, ammette anche oggi la compensazione del debito tedesco coi debiti interalleati. Si crede che su altri punti la Nota italiana non respingerà le proposte inglesi, ma chiederà che vengano studiate prima che sia inviata una risposta alla Germania. In questo senso la Nota italiana concorderebbe con quella francese e belga che pur invocherebbe una riunione preliminare avanti di inviare alla Germania la risposta stessa. Questo ritardo nel concordare il documento destinato alla Germania, non fa che avvantaggiare la posizione della Francia. Nei circoli bene informati stamani si dà come sicuro un imminente abbandono della resistenza passiva almeno in Renania. Questa resistenza era mantenuta quasi esclusivamente mediante sussidi che il governo tedesco inviava alle classi operaie. Ora, in seguito alla valutazione del marco gli operai trovano tali sussidi pressochè inutili e sono disposti a riprendere la collaborazione con le autorità occupanti le quali promettono di pagare i salari in franchi.

La Regia franco-belga in Germania ha già deciso di adottare il franco come valuta per i suoi dipendenti. Tale stato di cose potrebbe determinare da un momento all'altro un cambiamento in Renania e più tardi nella Ruhr; cambiamento che porterebbe la Francia, essendo eliminata la pregiudiziale della resistenza passiva, ad una Nota di più facile adesione alla Nota inglese.

SARTI.

Le due Note

PARIGI, 30.

L'ambasciatore del Belgio, a Parigi, barone Gaiffier d'Hestroy, ha rimesso ieri mattina al direttore degli affari politici Peretti della Rocca, il testo della risposta belga alle ultime comunicazioni di Lord Curzon sulla questione delle riparazioni.

Poincaré che trovasi a Sampigny è stato telefonicamente messo al corrente del contenuto della nota belga.

Avendo la Francia fin dal 27 comunicato a Bruxelles il testo della sua risposta alla Inghilterra, oggi i due alleati sono in grado di concordare i ritocchi alle rispettive note che fossero risultati necessarii.

Le due risposte francese e belga potranno quindi essere consegnate al Ministero inglese degli Affari esteri secondo ogni probabilità, stasera, al più tardi domattina.

I ministri si riuniranno subito in consiglio per esaminare i due documenti e per discuterli.

Nei circoli politici si osserva che l'esame di documenti di tale importanza non potrà essere completo ed esaurirsi in qualche ora, per cui il Governo inglese non potrà prendere una decisione definitiva prima di giovedì invece che il giorno stesso, come si riteneva.

Il fatto che i due alleati abbiano compilato due risposte separate, per quanto poi « concordate », mostra che tra esse vi sono delle differenze.

Ed appunto di queste differenze si è ansiosi a Parigi di avere notizie per potersi rendere conto più chiaramente di quelle vedute meno esclusivamente politiche, più economiche cioè e più pratiche, che qui vagamente si attribuiscono al Belgio. Beninteso nessun dubbio sulla lealtà del Belgio verso la Francia e sulla sua ferma intenzione di rifiutare ogni negoziato con la Germania fino alla capitolazione.

La *Reuter* pubblica la seguente informazione:

« Si ammette che le note francese e belga saranno l'una e l'altra energiche per quanto concerne il rifiuto di iniziare conversazioni con la Germania finchè la resistenza continuerà. Si crede tuttavia che la nota belga si ravvicini leggermente al punto di vista inglese per quanto concerne la questione della garanzia e dell'ammontare dei pagamenti. La nota francese cerca apparentemente di ottenere nuovi chiarimenti da parte del Governo britannico ».

Ciò che si può affermare — dice il *Temps* — è che questa si fonda su i medesimi principii, i principii della politica franco-belga affermatasi con l'occupazione della Ruhr. Il Governo belga aveva fatte anche alcune osservazioni sulle idee sottomessegli dal signor Poincaré.

Il Governo francese, dal canto suo, ha fatto ieri mattina alcune osservazioni su alcune frasi contenute nel progetto del Belgio. Si sa che il signor Poincaré ha tenuto conto delle osservazioni belghe nella redazione della risposta che dovrà esser rimessa oggi a Londra.

Il Governo belga, informato dal suo ambasciatore, sulla conversazione di ieri mattina, non ha ora che a fissare i termini della sua risposta per rimetterli pure nella giornata di oggi. I negoziati continuano.

La risposta che l'Italia — soggiunge l'organo ufficioso — darà alla risposta dell'Inghilterra, non è meno importante della risposta del Belgio. E' vero che l'Italia non partecipa alla occupazione della Ruhr, ma la sorella latina è una grande potenza ed è una grande potenza che ha dinanzi a sè un grande avvenire. La questione delle riparazioni interessa l'intera Europa e non può essere regolata senza la partecipazione dell'Italia.

Dopo aver rilevato il punto di vista dell'azione del Governo italiano, il *Temps* conclude:

« Questa è la politica che l'on. Mussolini ha fatto durante la conferenza di Londra e di Parigi. Egli ha avuto il grande merito di porre la questione di principio, con la piena approvazione del governo francese, che il debito della Germania non può essere ridotto senza una equivalente riduzione dei debiti interalleati. Sostenendo logicamente questo principio, l'on. Mussolini ha evitato di rimettere, agli esperti interalleati, costituiti in arbitri, il potere di diminuire il debito tedesco, indipendentemente da ogni diminuzione dei debiti interalleati. Non è inutile ricordare questa chiara concezione di uno spirito latino ».

Va registrata, per la cronaca, una iniziativa della Camera di Commercio Internazionale, circa le riparazioni.

La Camera di commercio internazionale, che aveva deciso di studiare i problemi inerenti alla ricostruzione economica internazionale, ha messo all'ordine del giorno le questioni delle riparazioni e dei debiti interalleati. Una mozione relativa alla ricostruzione mondiale è stata approvata all'unanimità da parecchie centinaia di delegati rappresentanti i circoli finanziari, industriali e commerciali di 36 paesi.

Un Comitato internazionale, di cui fa parte per l'Italia il comm. Alberto Pirelli, è stato eletto allo scopo di avvisare alla realizzazione di tale decisione.

Il Consiglio della Camera ha deciso, durante la sua ultima riunione, che tale comitato inizi una inchiesta sul commercio dei vari paesi con la Germania e sulla importanza dei beni e dell'impiego dei capitali tedeschi all'estero allo scopo di raccogliere elementi precisi per lo studio dei problemi finanziarii attuali.

Il signor Kent, presidente del Comitato, ha esposto al Consiglio i risultati dei suoi recenti viaggi in Europa esaminando non soltanto le questioni delle riparazioni, dei debiti interalleati, dei cambi deprezzati e le questioni dei crediti internazionali, ma anche altri problemi fra i quali la disoccupazione e le difficoltà che incontrano i Governi dei vari paesi nei loro rapporti con le classi operaie.

La dimostrazione comunista in Germania

si è svolta senza disordini

BERLINO, 30.

Le riunioni comuniste indette per ieri mattina a Berlino e in altre parti del Reich sono state ovunque poco frequentate e sono trascorse tranquillamente.

Un corteo al quale hanno partecipato diecimila dimostranti a Lipsia, dopo brevi discorsi, si è sciolto senza incidenti.

Anche il pomeriggio è trascorso tranquillamente in tutto il Reich.

La calma più completa si è notata nella Ruhr, sul Reno e nella Baviera.

Il Presidente della Repubblica tedesca ed il Governo del Reich hanno emanato un manifesto nel quale a proposito della crescente gravità della situazione economica nei territori non occupati, a cui si associa la oppressione illegale dei territori occupati, rileva che fino ad oggi la Francia ha impedito ogni soluzione della questione delle riparazioni che lasci ancora vivere la Germania, colpendola invece gravissimamente con l'invasione della Ruhr, nella sua potenzialità economica e finanziaria.

La Germania è stata perciò costretta ad aumentare enormemente la circolazione cartacea mentre il ritardo del raccolto attuale ha creato ancora nuove difficoltà che insieme alle altre, cagionano gravi sofferenze materiali e morali alla popolazione.

Dopo aver accennato al giudizio di uomini politici, di economisti anche dei paesi creditori della Germania, i quali dichiarano che il risanamento delle condizioni anormali sarà soltanto possibile mediante una sistemazione ragionevole della questione delle riparazioni, il manifesto dichiara che fino a quando non vi sarà una tale soluzione, il popolo tedesco si manterrà saldo sulle proprie forze. Il Governo dal canto suo, continuerà a prendere tutte le misure atte ad agevolare l'attuale situazione economica.

Il manifesto enumera quindi i provvedimenti presi per adattare le imposte alla svalutazione del marco, per risanare e rafforzare le finanze statali, per assicurare i salari in relazione alle svalutazioni del marco e per ridare al popolo tedesco la possibilità del risparmio mediante un prestito interno a valore stabile.

Il Governo annuncia poi che prenderà tutte le misure necessarie per risanare il paese e per risolvere la questione delle riparazioni. E' necessario innanzi tutto rafforzarne le finanze dello Stato per arrestare lo spaventoso crollo della moneta. Il manifesto illustra le nuove disposizioni emanate per adattare le imposte fiscali al deprezzamento della moneta e annuncia che questi progetti di legge saranno presentati al Reichstag il giorno della sua apertura, vale a dire l'8 agosto, e vi saranno discussi prontamente.

Il Governo invita poi il popolo tedesco al « sacrificio nazionale per la Ruhr e per il Reno » che permetterà a tutte le classi abbienti della popolazione di portare un contributo alla lotta che si sta svolgendo sul Reno. Prosegue poi annunciando l'emissione di un prestito aureo i cui titoli potranno essere acquistati anche con marchi. Questo prestito potrà soddisfare il grande bisogno di risparmio ed evitare pericolose speculazioni che possono compromettere l'economia nazionale.

Il manifesto termina con un caloroso appello ai doveri civici di tutto il popolo tedesco che, addossandosi gravi oneri darà prova di quanto sia forte la sua volontà per mantenersi intatto nella attuale lotta, nonostante le gravissime sofferenze.

Il convegno della Piccola Intesa a Sinaia

SINAIA, 30.

Ieri è stato aperto ufficialmente il Convegno della Piccola Intesa con una prima conferenza tra Benes, Nincic e Duca rappresentanti rispettivamente la Czekoslovacchia, la Jugoslavia e la Rumenia.

Alla fine della riunione, un comunicato ufficiale informava:

« I ministri Benes, Nincic, e Duca hanno avuto, nel corso della giornata due colloqui prolungati sulla questione ungherese che fu esaminata dettagliatamente. Fra i tre ministri è stato raggiunto l'accordo più completo. La richiesta del Governo ungherese riguardante la revisione della decisione presa dalla Commissione delle riparazioni, circa la sospensione dell'ipoteca è stata attentamente esaminata e sono state prese delle decisioni al riguardo.

E' stato inoltre oggetto di studio da parte dei tre ministri l'ordine del giorno della prossima sessione della Società delle Nazioni ed anche su questo argomento è stato raggiunto il più completo accordo.

La conferenza ha preso infine in esame varie questioni di natura politica ed economica concernenti la situazione della Piccola Intesa ed i rapporti con le potenze amiche ed alleate ».

Sulla situazione generale è stato constatato il perfetto accordo su tutte le questioni discusse. Si è così nuovamente manifestata la perfetta unità della Piccola Intesa, come fattore di solidarietà e di pace.

La discussione continuerà domani per esaminare le varie questioni che più particolarmente interessano la Piccola Intesa e per le quali è necessario stabilire un atteggiamento comune.

Questo primo comunicato ufficiale a parte la sua laconicità con le riparazioni non parla, nè fa cenno di quella costituzione di un blocco balcanico che nei giorni scorsi sembrava lo scopo principale, se non il più evidente di questo convegno:

Si diceva anche che il governo greco avrebbe incaricato il suo ministro a Bucarest di trattare con Nincic e Duca per la costituzione del blocco balcanico cui aderirebbe la Grecia e più tardi anche la Bulgaria.

Quanto al programma di questo nuovo sistema politico si aggiungeva che il blocco balcanico per ora tenderebbe alla rigorosa applicazione del trattato di Neuilly. Dal canto suo la Piccola Intesa tenderebbe all'applicazione del trattato del Trianon.

Certo è che al convegno della Piccola Intesa si trovano di fronte due programmi: quello cecoslovacco-jugoslavo che tende a limitarne la portata e quello rappresentato piuttosto dai romeni e dai così detti aspiranti — Polonia e Grecia — che vorrebbero ampliarla. Nei molti discorsi tra diplomatici e giornalisti che corrono qui si è persino parlato di una intesa generale che comprenderebbe anche l'Austria, la Bulgaria e l'Ungheria. E' superfluo smentire queste fantasie. Per quanto nella questione bulgara la Romenia si sia comportata in un modo sensibilmente diverso dalla Jugoslavia e Cecoslovacchia, si assicura che nelle questioni di vero interesse comune questi tre Stati rimangono uniti.

Negli ambienti jugoslavi si ritiene d'altra parte che la migliore soluzione per gli Stati balcanici sarebbe un'alleanza balcanica fra Serbia, Romania, Bulgaria e Albania alla condizione che venga garantita reciprocamente la integrità territoriale e che gli Alleati non abbiano intenzioni espansionistiche.

Nei circoli politici più vicini ai delegati della Piccola Intesa si afferma che la principale questione discussa ieri è stata quella di sospendere l'ipoteca gravante sui beni dello Stato ungherese al fine di facilitare il prestito destinato alla restaurazione delle finanze ungheresi. I delegati si sono trovati d'accordo nel desiderio di facilitare all'Ungheria l'uscita dalle difficoltà nelle quali attualmente si dibatte, a condizione però, che il denaro ricevuto non sia destinato nè a nuovi armamenti, nè alla propaganda irredentista.

Nella questione dell'atteggiamento di fronte alla Bulgaria è stato concordemente stabilito che non esiste nessuna ragione per non continuare nei rapporti normali di buon vicinato, finchè il Governo di Sofia manterrà le sue promesse pacifiche.

La conferenza non si è occupata della entrata della Grecia e della Polonia nel seno della Piccola Intesa: vi sono stati solamente degli scambi di vedute sui rapporti attuali e futuri tra la Piccola Intesa e queste due Potenze.

La Conferenza ha quindi preso in esame, punto per punto il programma della prossima sessione della Società delle Nazioni e lo accordo è stato raggiunto in breve e facilmente. Sono state esaminate pure alcune questioni economiche riguardanti l'Europa Centrale e specialmente quella dell'atteggiamento comune da prendersi nelle questioni delle riparazioni e delle restituzioni, a norma dei trattati.

Oggi la conferenza termina i suoi lavori. Alla seduta di chiusura assisterà il presidente del Consiglio Bratianu.

"Unità di vedute"

Nei circoli politici si afferma che la principale questione discussa oggi alla conferenza della Piccola Intesa è stata quella di sospendere l'ipoteca gravante sui beni dello Stato ungherese al fine di facilitare il prestito destinato alla restaurazione delle finanze ungheresi. I delegati si sono trovati d'accordo nel desiderio di facilitare all'Ungheria, l'uscita dalle difficoltà nelle quali attualmente si dibatte a condizione però, che il danaro ricevuto non sia destinato nè a nuovi armamenti, nè alla propaganda irredentista.

Nella questione dell'atteggiamento di fronte alla Bulgaria è stato concordemente stabilito, che non esiste nessuna ragione per non continuare nei rapporti normali di buon vicinato, finchè il Governo di Sofia manterrà le sue promesse pacifiche.

La Conferenza non si è occupata della entrata della Grecia e della Polonia nel seno della Piccola Intesa; vi sono stati solamente degli scambi di vedute sui rapporti attuali e futuri tra la Piccola Intesa e queste due Potenze.

La Conferenza ha quindi preso in esame, punto per punto, il programma della prossima sessione della Società delle Nazioni e l'accordo è stato raggiunto in breve e facilmente. Sono state esaminate pure alcune questioni economiche riguardanti l'Europa Centrale e specialmente quella dell'atteggiamento comune da prendersi nelle questioni delle riparazioni e delle restituzioni a norma dei trattati.

Si ritiene in complesso che sia stata constatata la più perfetta unità di vedute e di desiderii e la più completa solidarietà in tutte le questioni.

Domani mattina alla seduta di chiusura della Conferenza assisterà il presidente del consiglio Bratianu.

Le richieste della Polonia e della Cecoslovacchia

VIENNA, 30.

La *Neue Freie Presse* riceve da Sinaia che la Polonia ha richiesto alla Rumenia ed alla Jugoslavia di farsi intermediaria per la questione di Javorina vertente tra la Polonia e la Cecoslovacchia.

Il « Tageblatt » informa che la Cecoslovacchia perorerà alla Conferenza di Sinaia la causa dell'Ungheria i cui mercati le sono necessari per i suoi prodotti e si adopererà quindi per ottenere facilitazioni per la conclusione del prestito ungherese.

Smentita ufficiale greca alle voci di rivoluzione

ATENE, 29.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Le notizie diffuse in questi ultimi giorni da alcuni giornali di Parigi e di Londra per pretesi incidenti politici, su malcontenti nell'opinione pubblica, su rivoluzioni che sarebbero già scoppiate o sarebbero imminenti ed infine sulla situazione finanziaria della Grecia e della Banca Nazionale sono assolutamente infondate.

Harding in grave stato

SAN FRANCISCO, 28.

(Ritardato). **Il Presidente Harding è stato obbligato a mettersi in letto.**

Il medico ha diagnosticato un avvelenamento prodotto da ptomaine.

Si dichiara che lo stato del Presidente è grave e perciò il viaggio che egli avrebbe dovuto fare in California è stato sospeso.

* * *

SAN FRANCISCO 30.

Il bollettino sullo stato di salute del Presidente Harding accenna a nuove complicazioni che si sarebbero determinate in seguito ai fenomeni tossici già diagnosticati. Si ritiene perciò imminente un nuovo consulto medico.

Il nuovo governo Bulgaro

smentisce le voci di complotti

SOFIA, 29.

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica la seguente nota:

« La notizia pubblicata in alcuni giornali esteri secondo la quale le autorità bulgare avrebbero scoperto organizzazioni segrete del partito agrario che, lavorando d'accordo coll'ex-Ministro plenipotenziario bulgaro a Praga, Daskaloff, miravano al rovesciamento dell'attuale Governo e al ristabilimento della dittatura, è priva di qualsiasi fondamento.

« E' anche falso il comunicato pubblicato dagli stessi giornali circa gli arresti operati in seguito alla scoperta di queste organizzazioni segrete.

« Dopo l'assunzione al potere del Gabinetto Tzankoff, nessun altro arresto ha avuto luogo dopo quelli fatti all'indomani della caduta dell'antico regime e concernenti persone che tentavano opporre resistenza al potere legale e il cui numero è del resto insignificante ».

* * *

Il Presidente del Consiglio, Tzankoff, si è recato a Varna, ove ha pronunziato un grande discorso politico nel quale, esponendo il programma del Governo, ha innanzi tutto protestato contro la voce calunniosa lanciata da alcuni circoli interessati secondo la quale il nuovo Governo avrebbe assunto il potere per realizzare idee di rivincita. Il nuovo Gabinetto invece — ha dichiarato il signor Tzankoff — basa la sua politica sulla leale esecuzione del Trattato di pace e nessuno in Bulgaria pensa a fare la guerra.

Il signor Tzankoff ha esposto quindi i progetti concernenti il miglioramento della situazione interna mediante leggi agrarie e industriali e la difesa più efficace del lavoro.

Terminando il discorso, il Presidente del Consiglio ha fatto appello a tutte le forze sane del Paese e ha invitato i partiti di sinistra e di destra ad appoggiare il Governo per la salvezza della Patria, rendendo impossibile il ritorno del vecchio regime.

Il restauro edilizio di Mosca

finanziato in Inghilterra

LONDRA, 29.

Sotto la presidenza del colonnello Cripps si è costituita una compagnia anglo-russa la quale si propone di restaurare e mantenere in buone condizioni gli edifici ad uso pubblico e di abitazione esistenti in Mosca e cioè in seguito a regolare contrato stipulato con le autorità municipali di quella capitale. Il finanziamento dell'impresa è fatto con capitale inglese e l'attuazione della prima parte dei lavori implicherà una spesa di 250.000 sterline.

Il boicottaggio russo alla Svizzera

MOSCA, 28.

La Federazione metallurgica russa che era stata invitata alla Conferenza internazionale dei metallurgici nella Svizzera, ha rifiutato di parteciparvi dato il boicottaggio russo contro la Svizzera. Essa ha proposto di convocare la Conferenza in un altro paese.

La riforma burocratica in Austria

VIENNA, 28.

Continuando nell'applicazione del programma di economia nelle finanze dello Stato, il Consiglio dei Ministri ha deciso di abolire entro il prossimo mese di settembre 17 sezioni ed 80 reparti nei varii uffici ministeriali. Dal gennaio 1919 sono state così soppresse 36 sezioni e 191 reparti.

Il bilancio postale inglese

LONDRA, 29.

Sono state pubblicate le statistiche relative al movimento postale, telegrafico e telefonico della Gran Bretagna, durante l'anno finanziario chiusosi col 31 marzo scorso.

Dalle cifre pubblicate risulta che durante i dodici mesi presi in esame le poste inglesi hanno trasportato 5.600.000.000 fra lettere e cartoline postali, circolari e giornali con una media cioè di circa 18 milioni per ogni giorno lavorativo.

Le chiamate telefoniche durante lo stesso periodo di tempo furono 788 milioni, il che vuol dire due milioni e mezzo al giorno; gli introiti lordi furono di 358 milioni di sterline e cioè più di un milione di sterline per ogni giorno lavorativo. Il personale ad detto ammontò ad un totale di 209.785 persone con una diminuzione di venti mila impiegati in confronto dell'anno precedente.

Il bilancio dell'amministrazione postale si è chiuso con un utile netto di oltre cinque milioni e mezzo di sterline in gran parte prodotti dal servizio postale propriamente detto e da quello telefonico, mentre il servizio telegrafico ha presentato un passivo di quasi tre milioni e mezzo di sterline.

Bisogna tenere presente che le tariffe postali hanno subito una notevole diminuzione nel corso degli ultimi dodici mesi e che l'incremento della corrispondenza non è bastato a compensare l'amministrazione postale del diminuito introito. Ciò non pertanto si spera di poter ridurre le tariffe per la corrispondenza interna nel corso del presente anno finanziario e specialmente di potere ritornare alla affrancazione di un solo penny per tutte le lettere con destinazione interna.

Il 29 luglio a Praga

PRAGA, 28. — In occasione dell'anniversario della morte di Re Umberto è stata tenuta nella Cappella italiana una Messa di *requiem* alla presenza del Ministro d'Italia comm. Bordonaro, del personale della R. Legazione e di tutta la Colonia.

La morte dell'on. Perrone

NAPOLI, 30. — Stamane, nel suo domicilio, in seguito ad un attacco cardiaco, è morto l'on. Francesco Perrone insegnante di scienze delle finanze in questa Università.

Marina militare

Le questioni del giorno

L'assunzione a Capo di Stato Maggiore di un uomo — il contrammiraglio Ducci — verso il quale la stima è generale e dal quale vanno studiati ed avviati, sotto la guida sapiente dell'illustre Capo della Marina militare, molti problemi e questioni ancora indecise, mi induce a ricapitolare, per sommi capi alcuni di quei problemi ai quali sembrami più urgente provvedere.

E' ovvio aggiungere che quanto qui appresso dirò non vuole essere di rivelazione per un uomo della di cui alta competenza nessun dubbio è possibile, ma soltanto vuol essere una specie di caso di coscienza doverosa, quasi un saluto in cui per altro è compreso l'augurio di una pronta e sana soluzione dei problemi stessi.

Siluri

Come ho ripetutamente scritto non vedo ancora da noi delinearsi un progresso effettivo nella costruzione dei siluri, i quali debbono invece essere portati rapidamente all'altezza di quanto di meglio si fa all'estero.

Non dico cosa nuova affermando che nell'unica officina privata nazionale adibita ad un tale scopo, i siluri rappresentano parte secondaria dell'attività dello stabilimento. Sarà forse difetto di uomini o di altre cause, a me non interessa, ma indiscutibilmente i siluri colà costruiti lasciano a desiderare in quanto a modernità e forse anche, sotto un certo aspetto, come esecuzione.

In questo stato di fatto le voci corse di un acquisto del silurificio di Fiume da parte della Jugoslavia per portarne il perfetto e completo macchinario a Sebenico, aveva giustamente allarmato, specie collegando tali voci con la visita del generale francese Lerond alle basi adriatiche d'oltre sponda; ma oggi gli allarmi non hanno più ragione di esistere; il magnifico stabilimento fiumano rimarrà in mani italiane e sono lieto darne per primo la notizia.

Solo vorrei che la ditta che sta per acquistarlo lo trasferisse altrove in località da scegliersi con i responsabili della Marina militare con grande oculatezza ed affrettasse le trattative ad evitare sorprese, come è avvenuto per le grandi officine di artiglierie Skoda, che si potevano acquistare con ben poco relativamente e farne lo stabilimento italiano, da molti invocato, lontano dalla costa e dalle frontiere, ad esempio in Basilicata, dove tanta forza elettrica fra non molto sarà disponibile.

Come meridionale constato con dolore che la ditta napoletana — fatta sorgere a nuova vita dai passati Ministeri per la costruzione dei siluri con la fede che essa potesse provvedere a tutte le occorrenze della Marina militare — [illegible] ha sentito la forza morale e materiale di una tale azione e quello che è più grande — è opinione quasi generale — non ha risposto, nemmeno nell'orbita del compito assunto, alle aspettative del Ministero.

Mine subacquee

Urge decidersi per queste. Si adottino quelle che i tempi consigliano e cioè quelle atte ad essere affondate in grandi profondità ed a permanere in acqua assolutamente tranquille, intorno ai 30 o 40 metri, mentre appositi gavitelli a tre metri di profondità, quando urtati, ne provocheranno lo scoppio.

Intanto occorre pensare ai magazzini speciali per esse, i quali assumono oggi grande importanza dato l'avvento ed i progressi delle offese aeree. Essi dovrebbero essere situati nell'interno relativamente prossimo alla costa dove le mine debbono essere affondate e collegati con ferrovie Décauvilles al mare. Altro tipo di trasporto è da evitarsi, potendosi sregolare se non danneggiare, con le forti scosse dei *camions*, i delicati congegni di questo nuovo tipo di arma.

La rapidità dei progressi dell'aviazione, alla cui valida e forte influenza in tutte le guerre future io credo fermamente, deve ammonire e consigliare di evitare ripieghi per malintese economie, molto spesso fortemente dannose.

Sommergibili

Noi abbiamo deficienza di questi grandi avversari delle navi di superficie, grandi e piccole. Essi hanno ancora molto da progredire è vero, ma appunto per questo è necessario incoraggiare nel modo più opportuno le iniziative delle ditte private e degli studiosi, che nella Marina non mancano, intese a migliorare sostanzialmente un tale tipo di nave.

Debbo, per cominciare, riconfermare la necessità assoluta della costruzione di navi di commercio sommergibili. Siano costruite con premio governativo solo navi da carico con le provvidenze necessarie, perchè possano rimanere a galla anche se colpite dal siluro o dalle mine.

Uno degli inconvenienti lamentato negli attuali sommergibili è la deficienza di stabilità subacquea in certi speciali periodi transitori della manovra; altra necessità di guerra è quella di potere concretare su una stessa nave sommergibile e le mine e i siluri, con notevole vantaggio economico.

Non credo impossibile migliorare radicalmente i sistemi costruttivi e ritengo che l'istituzione di premi materiali, uniti a quelli morali, possano ben riuscire allo scopo.

Le negazioni assiomatiche e di principio che spesso si sono constatate in passato, hanno dimostrato la loro dannosa influenza in diversi campi, specie nella grande guerra.

Esempio tipico delle resistenze passive contro i cosidetti inventori estranei alla Marina, fu quello di avere giudicato la radiotelegrafia di scarso avvenire pratico e mi pare basti!

E verso gli ufficiali, per quanto dolente di citare un caso personale, l'antifiammico per ridurre la vampa dei cannoni al minimo, proposto da me nel 1907 ed in anni successivi, fu solo esperimentato per essere adottato nella sua forma originale alla fine della grande guerra!

S'incoraggino dunque i lavoratori, almeno quelli che hanno dato prove della loro buona volontà e credo si farà opera di grande vantaggio per la Marina militare.

Si costruiscano i nuovi sommergibili, ma si tenti, prima di farlo, di ottenere radicali migliorie in un tale complicato ordigno di guerra.

Navi porta aeroplani

Debbo sottoporre, mio malgrado, ancora una volta ai responsabili della Marina militare il fato doloroso della nave *Caracciolo*, abbandonata dall'acquirente, in contrasto con la lettera e lo spirito del contratto in attesa del lieto evento di qualche grossa elargizione governativa che non sarebbe in alcun modo fondata. La bella nave, senza i grossi impianti e con l'armamento ridotto delle navi porta aeroplani sarebbe meravigliosamente adatta a questo scopo. Potrebbe raggiungere sicuramente una velocità intorno alle 30 miglia, portare un ben notevole numero di aeroplani a bordo e ciò con una protezione verticale ed orizzontale ed una difesa subacquea, che poche navi oggi a galla, estere e nazionali, hanno. La spesa dovrebbe aggirarsi intorno ai settanta milioni.

Non si tardi ancora, sarebbe danno forse irreparabile e si potrà provvedere a dare una onorata destinazione ad una delle più belle creazioni dell'ante guerra del nostro Genio navale e scongiurare che ad essa non resti, come al grande ammiraglio di cui porta il nome, che invocare la sepoltura cioè la demolizione.

Le nuove navi portaerei da dieci mila tonnellate in progetto rappresenteranno, in caso di buona riuscita, una ottima e vantaggiosa soluzione anche dal lato economico, ma nei riflessi della *Caracciolo* mi permetto esprimere il parere che esse saranno più costose e certamente meno efficenti nel complesso delle qualità.

Mi permetto ricordare a questo proposito quanto già scrissi sulle nuove navi tipo *Italia* e *Lepanto* del 1923.

Chiuderò questo articolo richiamando alla mente del Capo di Stato Maggiore l'armamento dei nuovi grandi incrociatori a leggera corazzatura ed alta velocità. Mi augurerei vederne modificata la disposizione dell'armamento come a suo tempo l'ammiraglio Bettolo fece per la *Dante Alighieri* adottando la disposizione longitudinale attuale giudicata più vantaggiosa.

Invece di mantenere le artiglierie principali concentrate agli estremi della nave quanto non sarebbe superiore per i detti incrociatori la disposizione dei grossi impianti da 381 m/m prevista per la *Caracciolo?*

Oltre ai vantaggi tecnici che la soluzione presenta vi è un lato morale simpatico: quello di un doveroso omaggio al lavoro ed alle esperienze di un Uomo che ha onorato il nostro Genio navale.

Dante Bucci

Il Principe Umberto a Zara

ZARA, 30. — Ieri sera si è ancorato in questo porto lo *yacht* « Jela » sul quale è imbarcato S. A. R. il Principe Ereditario.

La città è animatissima; in tutte le case è esposto il tricolore. Fra i numerosi patriottici manifesti pubblicati, vi è quello del municipio che esalta « il fiore più bello della giovinezza d'Italia ».

Stamane alle ore 8 in onore di S. A. R. il Principe Umberto sono stati sparati ventun colpi di cannone e le navi hanno innalzato il gran pavese.

Alle ore 9 altri colpi di cannone hanno segnalato lo sbarco del Principe Ereditario.

A ricevere il Principe Umberto allo sbarcatoio si trovavano il Prefetto, il Sindaco e altre autorità mentre le musiche suonavano e la folla prorompeva in deliranti acclamazioni.

Il Principe salito in automobile si è quindi recato alla prefettura mentre lungo tutto il percorso si rinnovavano le più entusiastiche dimostrazioni con acclamazioni all'Italia ed a Casa Savoia.

Patriottiche iscrizioni sono affisse sui muri delle case. Una delle iscrizioni dice: *La Dalmazia saluta il Principe della speranza.*

Alla prefettura il Principe Ereditario ha ricevuto il vescovo mons. Borzatti, i membri del Consiglio provinciale e comunale e tutte le altre autorità e si è quindi recato al circolo degli ufficiali.

Alla „Lega Navale"

Stamane, dopo aver visitato il Circolo ufficiali, il Principe Umberto si è recato al teatro « Verdi » dove si svolge il Congresso della Lega Navale.

Il teatro « Verdi » presentava un aspetto eccezionale: i palchi, la platea, il loggione erano gremitissimi. Il Principe ha preso posto nel palco della Prefettura insieme al Prefetto ed al Sindaco, mentre tutto il teatro prorompeva in entusiastiche dimostrazioni al suo indirizzo, dimostrazioni che si sono rinnovate quando il presidente del Congresso ha porto al Principe Umberto il saluto del Congresso.

Quindi sempre tra l'entusiastiche acclamazioni della folla, il Principe Umberto, si è recato a Piazza del Plebiscito dove si è svolta la solenne cerimonia dello scoprimento della targa col bollettino della Vittoria donata dalla Lega Navale e murata al Palazzo Municipale. Sul Podio hanno preso posto assieme al Principe il Vescovo, il Prefetto, il Sindaco, la Presidenza della Lega Navale ed il senatore Tacconi venuto da Spalato per ossequiare il Principe.

L'on. Fiamberti ha pronunciato un breve discorso a cui ha risposto il Sindaco di Zara ringraziando a nome della città per il patriottico dono. Ha quindi preso la parola il poeta Fausto Salvadori ricordando che la cripta dell'altare maggiore della Cattedrale di Zara conserva ancora l'orifiamma che fu bandiera di conquista nell'Adriatico e in tutto il Levante.

L'oratore ha terminato ripetendo gli ultimi versi della canzone: *Bianca Croce di Savoia — Dio ti salvi e salvi il Re*, che tutto il popolo, che gremiva la piazza ha ripetuto a gran voce alzando le destre come per un giuramento.

Il principe si è quindi recato alla Biblioteca Paravia dove ha ricevuto le rappresentanze delle associazioni cittadine. Infine sempre accompagnato dalle entusiastiche acclamazioni della folla ha visitato la sede della Società Ginnastica.

Il vero bilancio della Società delle Nazioni

Il sen. Peano, da buon presidente della Corte dei Conti, ha, nella *Tribuna* del 5 luglio, rivedute le bucce al bilancio finanziario della Società delle Nazioni. Nel successivo numero del 13, un amico del Direttore, rispondendo all'on. Peano, sempre dal punto di vista finanziario, ha tenuto a mettere le cose a posto per quanto concerne l'Ufficio internazionale del lavoro.

Evidentemente, si tratta di minuzie; e queste disquisizioni sarebbero d'ordine molto secondarie e quasi trascurabili se la Società delle Nazioni fosse, come si esprime l'on. Peano, «una grande istituzione, che ha reso e deve rendere molti servizi per il mantenimento della pace e per il progresso della civiltà e del diritto nel Mondo». Ma essa è, poi, tale ed è al caso di compiere e di largirci questi beneficii?

La domanda, a questi chiari di luna, di fronte ai gravi conflitti odierni e alle minaccie di nuove guerre, si può dire superflua; e la risposta negativa non potrà costituire sorpresa di sorta per quelli che non si fermano all'apparenza, ma vanno a fondo delle cose e sanno, già, da tempo, che la Società delle Nazioni non è ciò che magniloquentemente si prometteva e che avrebbe dovuto essere. Ecco perchè, a proposito di essa, dovrebbe, in via pregiudiziale, sempre e in modo decisivo, parlarsi del suo vero bilancio, che non è quello *finanziario* sibbene quello *morale*.

Prima della vittoria, le mire della così detta «guerra rivoluzionaria», dell'«ultima guerra insanguinatrice del mondo» erano, splendidamente, così tracciate da colui, che sembrava un novello Messia: il Presidente Wilson: «La civiltà stessa — egli proclamava in uno dei suoi storici messaggi — è in pericolo. Il diritto è più prezioso della pace e noi combatteremo per quello che abbiamo avuto sempre più caro ai nostri cuori; per la democrazia, per i diritti e per la libertà delle piccole nazioni, per l'affermazione, del Diritto universale, che garantisca la pace e la sicurezza a tutte le nazioni e faccia, finalmente, il mondo libero».

Immediatamente dopo la strepitosa vittoria, alla Camera, così il Presidente del Consiglio on. Orlando si esprimeva, sullo stesso vitale argomento: «Gli errori stessi, a cui abbiamo assistito e che abbiamo sopportati, debbono valere a redimerci dalla minaccia che si ripetano; di guisa che la guerra apparisca alle generazioni future così lontana dalla possibilità come, per noi, gli usi e i costumi dell'età preistorica».

Alla vigilia del Congresso per la pace, Leone Bourgeois, singolare e benemerito apostolo dell'assetto giuridico internazionale, incalzava, parlando in Parigi, in una riunione dei delegati delle Associazioni per la Lega delle nazioni: «Nella società di domani, bisogna sostituire lo spirito di associazione all'idea della lotta per la concorrenza. Ogni nazione deve sapere porre, al di sopra degli interessi particolari, il supremo interesse della pace e del Diritto universale. Coloro, che morirono, morirono perchè non si ricominci l'abominevole guerra. Non siamo sognatori, ma fautori di pace. Vogliamo, energicamente, che la forza non possa essere che la custode del diritto».

Se alla possibilità, assicurata dalla vittoria, di rinnovare radicalmente tutto, avesse, con la dovuta fedeltà, a queste premesse e promesse corrisposto il buon volere, il primo atto, che s'imponeva, avrebbe dovuto, senz'altro, consistere nel promuovere una Assise di nuovo genere, alla quale avrebbero dovuto essere chiamate a partecipare le rappresentanze di tutte le nazioni ossia delle vincitrici, delle vinte, delle neutrali e di quelle altre che non avevano presa parte alcuna al conflitto. Avremmo avuto, così, ma incomparabilmente più fattivo, un nuovo Congresso delle razze, come quello riunitosi, nel 1910, in Londra.

Questa Assise avrebbe dovuto assumere forma e sostanza di Costituente e l'unico suo compito avrebbe dovuto consistere nel fondare la Costituzione per tutti i popoli della terra. Insomma, il primo atto scaturito dalla vittoria riportata nella *guerra rivoluzionaria* avrebbe dovuto somigliare, in carne ed ossa, al primo atto seguito alla vittoria della Rivoluzione del 1789. Questa aveva combattuto e vinto per la libertà degli uomini e procedette subito, base del nuovo vivere interno, alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino; quella, a suo dire, aveva combattuto e vinto per la libertà dei popoli e avrebbe dovuto procedere, immediatamente e preliminarmente, base del nuovo vivere internazionale, alla Dichiarazione dei diritti dei popoli.

Invece, nulla avemmo di tutto questo. Quando, aperta gloriosamente la breccia, ci trovammo di fronte alla via libera, cominciammo col confonderci e subito, con assoluta inconsapevolezza o, forse, con colpevole premeditazione, ci buttammo in un vicolo cieco, senza uscita. Non mancò lo strepito; ma, come quello che si rispecchia nel titolo d'una sferzante comedia di Guglielmo Shakespeare, fu «molto strepito per nulla».

Per fermo, sopravvisse l'idea della Società delle Nazioni; ma lo statuto, che doveva esserne il fondamento incrollabile, presentato solennemente il 25 gennaio 1919 e approvato, non meno solennemente, il 14 febbraio, non fu il Decalogo mosaico ansiosamente atteso dal nuovo Sinai, ma una risibile caricatura di quello, che avremmo dovuto e potuto avere.

Fummo vittime di uno sbaglio colossale o di una colossale truffa? Comunque, lo statuto della Società delle Nazioni doveva formare la fortezza del diritto di tutte le Nazioni e non fu, neppure per poche da contarsi sulle dita, diritto e, tanto meno, fortezza! Avremmo, anche, potuto avere la Costituzione senza la Costituente e mancarono l'una cosa e l'altra: la Costituente e la Costituzione!

Senza dubbio, abbiamo la Società delle Nazioni, che, stando agli accertamenti dell'on. Peano, costa un po' troppo; ma di essa e di quello che fa, in confronto di quello che avrebbe dovuto essere e di quello che avrebbe dovuto fare, Amleto potrebbe ben ripetere che «sembra una favola narrata da un idiota». Per persuadersene, basta leggere la sua *Gazzetta ufficiale* ossia il *Bollettino mensile della Società delle Nazioni*. Cose da nulla o che avrebbero potuto farsi coi consueti metodi diplomatici.

Peggio, a farlo apposta, si è errato anche nel creare una formula «Società delle Nazioni» che indica piuttosto il rappresentato (le Nazioni) che il rappresentante e, in questo caso, il Governo delle nazioni.

Peggio ancora, fu battezzata con quel nome un'Accademia, che ha la sede in Ginevra, che può concedersi il lusso di viaggi e che ha il compito assai sterile di fare degli studi e di dare pareri, che possono o no essere accettati dalle Nazioni nell'esercizio della loro piena, assoluta, gelosa superiorità ed indipendenza di pensiero e di azione.

Degno istituto sussidiario della Società delle Nazioni è la Corte Internazionale di giustizia. C'è la Corte, ci sono i giudici; ma, cosa essenziale, mancano le leggi, in base alle quali la Corte dovrebbe giudicare. E si tratta pure di giurisdizione volontaria. Come questo non bastasse, le sentenze, per l'esecuzione, restano affidate all'onestà e al buon volere delle parti contendenti. Ciò significa perpetrare la somma ingenuità di legare le bestie con fili di seta, di governare col sistema delle esortazioni.

Ora queste assurdità e puerilità, se potevano concepirsi prima della *guerra rivoluzionaria*, sono inconcepibili e intollerabili dopo. E, purtroppo, ciò significa che l'epico sacrificio nulla ha prodotto e che siamo tornati all'erba trastulla dello stato preistorico.

Ultima prova dell'inutilità della Società delle Nazioni creata dopo la vittoria della guerra rivoluzionaria, è il fatto della riproduzione, che, a varie riprese, abbiamo avuta dopo, del fenomeno della guerra col l'inevitabile accompagnamento delle scene più barbare e selvagge, che si possano imaginare. Per questo, nessuno parla di disarmo, ma solo si balbetta, a denti stretti, di diminuzione di armamenti.

E', altresì, prova palmare, il trovarci ancora all'epoca, direbbesi, antidiluviana, dei congressi; mentre quello di Versailles doveva averne chiusa, per sempre, l'interminabile serie.

L'una cosa e l'altra significano assenza completa di un ordinamento giuridico tale da provvedere compiutamente, in osservanza della legge, allo svolgersi regolare dei rapporti internazionali.

Così non abbiamo la pace vera, che sarebbe effetto della soluzione totale del problema; ma tregua, gravida sempre di tempeste più o meno lontane.

Nè è a confortarsi pensando che la Società delle Nazioni, istituto imperfetto oggi, potrà divenire perfetto domani. E' questo un volersi illudere ad ogni costo. Un mostro non potrà divenire mai persona umana.

Un istituto simile e, nelle sue linee fondamentali, nasce perfetto o è nulla. Dovrebbe, dunque, la Società delle Nazioni distruggersi così com'è e piantarsi su nuove e salde basi. E' questione non di possibilità, ma di volontà.

Ed è proprio la volontà, che è mancata e che continua a mancare pur di fronte all'eloquenza dell'inefficacia assoluta e, peggio, dell'ironia dell'istituto come è stato fondato e come funziona.

E' la vecchia mentalità medievale anarchica che, dopo la grandiosa vittoria, domina i popoli vincitori; i quali, durante il pericolo e lo sforzo per superarlo, si agolavano gridando che lottavano per la giustizia e per la libertà di tutti i popoli. Ora essi, fedifraghi, mostrano una ripugnanza, quasi fisiologica, a consentire e ad ammettere, per i popoli tutti, l'identità dell'origine e la comune dotazione d'identici diritti.

Credono e temono, così, di perdere il prestigio della loro personalità, più che il loro patrimonio, se, mutato l'ordinamento attuale, che è disordine giuridico, debbano considerarsi e venire considerati alla stregua di tutti gli altri, anche se insignificanti, senza tradizioni, senza gloria. Insomma, intendono rimanere potenti e prepotenti; mentre l'ordinamento giuridico all'esterno, come all'interno, se impedisce e reprime la prepotenza, rispetta la potenza. Vogliono, pertanto, essere liberi, non ubbidire, anche per utile proprio, ad un potere superiore da loro stessi creato, e sono sempre pronti a difendere l'onore colla punta della spada, non curandosi che e, spesso, infido il giuoco delle armi e non può dare mai la sicurezza della vittoria. Esempio la Germania.

Or non è molto, un primo ministro inglese, ha detto, nella Camera dei Comuni, a proposito del ventilato intervento della Società delle Nazioni nella vertenza per la occupazione della Ruhr: «Il Governo è convinto che, se provvedimenti effettivi fossero presi per fare della Società delle Nazioni un organismo forte, ci si urterebbe immediatamente contro l'ostilità franco-italo-belga contro la Società stessa. Cosa diventerebbe, allora, questo organismo?».

Precedentemente, da oltre l'Oceano, era giunta in Europa la seguente *informazione* a proposito di qualche atteggiamento di secondaria importanza (tratta delle bianche), assunto dalla Società delle Nazioni:

«La Società delle Nazioni si è messa in una via pericolosa perchè non tiene in niun conto la sovranità degli Stati. Essa, così, ha giustificati tutti i timori, che si avevano in America. Le sentenze di super Stato si manifestano apertamente.

E' evidente che gli Stati considerano l'istituto della Società delle Nazioni a loro subordinato, non superiore; e questo ne costituisce l'irrevocabile condanna.

Nè, da parte sua, l'istituto può, per virtù propria, evolversi e perfezionarsi. E' vero che lo Statuto gli concede la facoltà di proporre aggiunte ed emendamenti, ma entro un limite insorpassabile. La nuova e perfetta organizzazione sta nelle mani delle Nazioni; ma queste, come si è visto, nulla tollerano al di sopra di esse e non si curano che, ad onta e a danno loro, la Società delle Nazioni è, non persona viva, ma puro e vano fantasma, edificio di cartapesta, perditempo da infanti.

In tal guisa, può ben riaffacciarsi il problema l'ordine finanziario ventilato dal senatore Peano, e più radicalmente. Si potrebbe, invero, domandare: — Per un istituto, che è testimonianza della fellonia dei grandi Stati vincitori e che, per la sua infecondità organica, è perfettamente inutile ed anzi, derisorio, è lecito spendere anche poco?».

Giuseppe Cimbali
della R. Università di Roma

...nio volume: *Dall'anarchia internazionale alla Dichiarazione dei diritti dei popoli come fondamento della Società delle Nazioni* — Firenze, Bemporad, Editore.

DALL'INTERNO

Il sen. Gentile a Firenze

FIRENZE, 30. — Ieri sera, alle 22.30, giunse nella nostra città il Ministro della P. I. on. Gentile accompagnato dal capo dell'ufficio stampa del suo Ministero. Erano ad attenderlo alla stazione il Prefetto, il Sindaco, il senatore Torrigiani, gli on. Rosadi e Chiostri, il Provveditore agli Studi, il Presidente del Consiglio provinciale, il prof. Pistelli e numerose altre personalità. Il prof. Garbasso recò al Ministro il saluto della nostra città e quindi l'on. Gentile si recò all'«Hotel Savoja» ove prese alloggio.

Questa mattina alle 9 si è recato a visitare il nostro Istituto Superiore.

All'Istituto superiore

FIRENZE, 30. — All'istituto superiore il ministro Gentile è stato ricevuto dal soprintendente marchese sen. Filippo Torrigiani dal sottosegretario on. Lupi, da tutto il corpo insegnante e da un numeroso gruppo di studenti che l'ha vivamente acclamato. Il ministro ha fatto una minuziosa visita in ogni reparto rendendosi conto della situazione dell'Istituto. Terminata la visita alle 10.30 accompagnato dall'on. Lupi, dal prefetto, dal sindaco e dalle altre autorità, è passato a visitare il vicino Istituto geografico militare, dove è stato ricevuto dal direttore gen. Vacchelli e dall'on. Rosadi. Qui, ha visitato ed ammirato l'ambiente scientifico e ha potuto seguire dall'inizio alla fine come si costruisce una carta topografica. Il Ministro ha potuto così constatare come il generale Vacchelli in pochi anni abbia saputo portare l'Istituto all'altezza della sua gloriosa tradizione e al livello degli altri consimili dell'estero.

A Mezzogiorno il Comune ha offerto al Ministro Gentile e al sottosegretario Lupi una colazione all'Hotel Savoia. Il ministro Gentile si tratterrà a Firenze anche domani.

L'on. Dudan e Maurizio Maraviglia a Firenze

FIRENZE, 30. — In occasione dell'arrivo nella nostra città dell'on. Dudan e di Maurizio Maraviglia il Segretario della Federazione provinciale fascista comunica che la loro visita a Firenze non si riferisce affatto ad una inchiesta sul fascismo della nostra città e della Provincia, ma solo ad un esame della situazione politica del fascismo nei rapporti degli altri partiti e dell'Associazione dei combattenti.

Il segretario ricorda che lo splendido risultato delle recenti elezioni amministrative a Firenze è stato ragione di grande compiacimento per il Gran Consiglio cui è stato recentemente illustrato in occasione della revisione delle forze del fascismo nelle varie provincie. In tale occasione si deliberò di inviare a Firenze due autorevoli membri del Gran Consiglio per assistere ad una riunione del Direttorio provinciale, e tale deliberazione costituisce la principale ragione della venuta a Firenze dei due autorevoli personaggi.

Inoltre, dovendosi procedere alla sistemazione della stampa fascista della provincia di Firenze conformemente alle ultime deliberazioni del Gran Consiglio ed al regolamento di talune questioni interne, il prof. Zimolo, data la delicatezza della sua posizione di segretario politico del Fascio di Firenze e della Federazione provinciale, chiese che le deliberazioni relative si prendessero con l'intervento di due membri della Giunta esecutiva da questa delegati.

La visita dei due personaggi a Firenze avrà così servito a mettere in miglior luce il fascismo fiorentino per cui l'on. Mussolini ebbe recentemente parole di altissimo elogio.

Le sezioni del P.P.I. di Caltanissetta invitano l'on. Vassallo a dimettersi

CALTANISSETTA, 29. — Con l'intervento dei componenti, ing. cav. Filippo Inzalaco, segretario; mons. cav. Egidio Franchino; avv. cav. uff. Salvatore Fontana; cav. avv. Giuseppe Russo; sac. cav. Salvatore Vizzini, si è riunita la Giunta Provinciale Esecutiva Missena del P. P. I., la quale, dopo ampia ed attenta discussione, ha votato unanime un ordine del giorno in cui è detto che «a seguito del deliberato del Direttorio del Gruppo Parlamentare Popolare nei riguardi dell'on. Vassallo avv. Ernesto, deputato della circoscrizione, espulso dal gruppo stesso per ragioni disciplinari».

Constatato che il provvedimento adottato dal Partito contro lo stesso deputato è stato bene appreso da tutte le sezioni del partito dalle associazioni e dai Circoli aderenti, la Giunta Provinciale Esecutiva, unanime, plaudendo al provvedimento del direttorio del gruppo parlamentare, deplora la condotta politica dell'on. Vassallo e lo invita formalmente a rassegnare le dimissioni da deputato non rappresentando più la volontà dei suoi elettori, che, ieri, come oggi, sicuri e pieni di fiducia hanno visto e vedono nel P. P. I. e nel suo programma colla più doverosa disciplina, la più fervida opera di restaurazione morale ed economica della Nazione».

Assemblea di Sindaci fascisti della Prov. di Milano

MILANO, 28. — Ad iniziativa della Federazione Provinciale fascista si è tenuta oggi la prima assemblea dei Sindaci della provincia di Milano aderenti alla Associazione tra i Comuni d'Italia.

Erano presenti i rappresentanti di 95 Comuni e numerosi altri avevano inviato la loro adesione.

Fu chiamato a presiedere la riunione il comm. avv. Giuseppe Rossi. Il comm. avv. Carlo Maria Maggi, presidente della Federazione Provinciale fascista, ha con elevate parole spiegato il significato della riunione, rilevando che su 315 comuni ben 250 fanno parte della Associazione.

Gli scopi di questa furono poi ampiamente illustrati dal segretario dott. Nicolini, il quale ha pure presentato la deliberazione relativa alla quota sociale assegnata ad ogni Comune, proposta che è stata accettata alla unanimità.

Su proposta del Sindaco di Vicentino, sig. Mariani, a delegati della Giunta esecutiva sono nominati tre Sindaci di Comuni industriali e tre Sindaci di Comuni agricoli, con l'avv. Maggi presidente.

Viene poi votato un ordine del giorno approvante la relazione del comm. Amedeo Giurin, presidente del Consorzio antitubercolare provinciale col quale i Sindaci si impegnano di proporre alle rispettive Giunte comunali l'aumento della aliquota per abitante, come verrà stabilita dal Consorzio antitubercolare.

Infine è stato approvato fra vive acclamazioni un telegramma all'on. Mussolini con cui «i Sindaci della Provincia di Milano, riaffermando la fede pura e certa nei destini dell'Italia rinnovata, inviano al Duce di tutti gli italiani il saluto riconoscente, fidente ed entusiastico».

Il telegramma termina con queste parole: «I Comuni del Milanese si stringono attorno a Voi con disciplina, con concordia, con amore».

Il suicidio di Giorgio Bettolo a Pisa

PISA, 30. — Ieri alle 12.30 nel teatro Verdi, a cura del Comitato fascista, aveva avuto luogo un banchetto in onore di Bruno Santini, console generale della Milizia Nazionale. Erano presenti il Prefetto il Sindaco e molte altre autorità. Numerosissime le adesioni. Alle frutta parlarono il prof. Zoccoli, il sindaco, il fascista Del Corda, la medaglia d'oro Vitali ed a tutti rispondeva con parola commossa il festeggiato.

Alla fine però la festa veniva funestata da una tragedia. Improvvisamente si udiva un colpo secco di rivoltella e si vedeva un giovane cadere sulla scalinata che dal palco del teatro reca alla Direzione.

Due medici accorsi constatarono l'inutilità di ogni cura e infatti il disgraziato poco dopo spirava. Il poveretto s'era suicidato con un colpo alla testa.

Il suicida è stato identificato per il fascista Giorgio Bettolo, figlio del generale e nepote dell'ammiraglio, fascista della prima ora, volontario di guerra, combattente valoroso e legionario fiumano. Circa le cause del suicidio si sa solo che il Bettolo era nevrastenico ed era preoccupato perchè recentemente era stato condannato ad alcuni mesi di carcere — già scontati — e al risarcimento dei danni per un ferimento in occasione di una azione fascista, per cui doveva ora pagare entro oggi 20 mila lire al tenente dei carabinieri Lucarelli che appunto era rimasto ferito.

Oggi è stato per tutta la giornata un continuo pellegrinaggio di amici e di conoscenti per visitare la salma del Bettolo la cui morte tragica ha destato vivo rimpianto in tutti. La salma è stata trasportata nella cappella della Misericordia. Domani avranno luogo le esequie.

Abbonamenti a "La Tribuna" per la villeggiatura

Per coloro che si recano in campagna apriamo degli abbonamenti straordinari che possono avere inizio in qualunque giorno.

	Italia e Colonie	Estero
Per 15 giorni	2.30	4.30
» 30 »	4.50	8.50
» 45 »	6.80	12.80
» 60 »	9.—	17.—

Coloro che intendessero abbonarsi sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.

Le bandiere alle Scuole di Predappio
Un discorso del Sottosegretario Lupi

PREDAPPIO, 29. — Oggi ha avuto luogo la solenne consegna della bandiera agli alunni delle Scuole Comunali. Per l'occasione è stato esposto il tricolore a tutte le case e sono giunte da tutta la provincia squadre fasciste e della Milizia Nazionale che percorrono con le musiche le vie principali tra i più calorosi applausi della cittadinanza.

Alle ore 16 giunge in automobile da Firenze il Sottosegretario all'Istruzione on. Lupi, accompagnato dall'avv. Ligi, suo segretario particolare, dal Seniore Pirelli e dal Marchese Bufalini. I fascisti e la popolazione hanno improvvisato calorosissime manifestazioni di simpatia all'on. Lupi.

Quindi l'on. Lupi, il Prefetto ed il Questore di Forlì, le autorità civili e militari e il comm. Arnaldo Mussolini hanno assistito allo sfilamento di un grandioso corteo.

E' seguita la cerimonia della benedizione dei vessilli. Dopo un discorso del Parroco, il Sindaco ha letto il seguente telegramma di S. E. Mussolini:

«Sindaco Predappio — Partecipo spiritualmente alla cerimonia della consegna della bandiera ai piccoli miei compaesani, che ricordo con grande simpatia. Attraverso la parola superba del mio amico Lupi si rinsalderà il patto di devozione di Predappio agli ideali della Nazione forte e grande — Mussolini».

Entusiastiche interminabili ovazioni hanno accolto la lettura del telegramma di S. E. Mussolini.

Ha poscia parlato l'on. Lupi che dopo un commosso saluto ai bambini predappiesi ha rievocato, con alata parola, le santissime glorie del tricolore. Il discorso dell'on. Lupi, sovente interrotto da applausi, è stato infine coronato da una prolungata ovazione.

L'on. Lupi ha quindi proposto, tra calorosissimi nuovi applausi, l'invio di un telegramma di affettuoso omaggio a S. E. Mussolini.

La Signora Mussolini, da Levante, ha inviato all'on. Lupi, il seguente telegramma: «Impossibilitata ad intervenire ritenetemi presente — Rachele Mussolini».

L'on. Lupi così ha risposto a Donna Rachele Mussolini:

«L'anima di Predappio ha raccolto il Suo saluto con devozione infinita. Mi consenta che io Le esprima la mia particolare gratitudine commossa».

Alla cerimonia sono anche intervenuti l'on. Dino Grandi l'on. Arpinati, Franco Ciarlantini ed i Commissari Prefettizi dei paesi limitrofi.

Verso sera l'on. Lupi si è recato con gentile pensiero a deporre dei fiori sulla tomba della madre dell'on. Mussolini.

Prima di partire il comm. Arnaldo Mussolini, in sul nome ed in nome del fratello on. Benito Mussolini, alla presenza dell'on. Lupi, ha fatto offerta al Patronato scolastico di Predappio della somma di lire centomila.

Le onoranze a Parma alla salma di una Medaglia d'Oro

PARMA, 28. — Oggi sono state rese imponenti onoranze alle salme di sette caduti in guerra tra cui la medaglia d'oro Michele Vitali tenente del 16. reggimento bersaglieri.

La salma del tenente Vitali è stata collocata su un affusto di cannone ricoperta con il tricolore e insieme con le altre gloriose salme è stata accompagnata fino al cimitero da una enorme folla ordinata in corteo, che ha percorso le principali strade della città tutte ornate con bandiere tricolori, fra due fitte ali di popolo plaudente, mentre dai balconi e dalle finestre delle case si gettavano fiori sulle salme.

Al cimitero hanno parlato il Prefetto comm. Pugliese, il generale Lodomez, il fiduciario del Partito Fascista dott. Stevani ed il Rettore dell'Università senatore Berenini.

Il pellegrinaggio nazion. a Trieste in onore di Sauro ed Oberdan

TRIESTE, 29. — Ieri nel pomeriggio, il pellegrinaggio nazionale in onore di Sauro e dei morti dell'Adriatico accompagnato dal presidente comm. Marescotti, si è recato in piroscafo a Capodistria, accolto da entusiastiche manifestazioni di tutta la popolazione e ossequiato dalle autorità.

La comitiva si è recata alla casa di Nazario Sauro, dove ha deposta una targa in bronzo alla sua memoria.

Il corteo si è recato quindi alla tomba della madre dell'Eroe, dove ha deposta un'altra corona.

Infine il corteo ha visitato il Museo dove è stato inaugurato un ritratto del martire.

Il pellegrinaggio è ripartito alle ore 20 per Trieste, salutato da tutta la popolazione con una commovente dimostrazione di patriottismo.

Stamane poi si è recato a rendere omaggio alla memoria di Oberdan deponendo una palma sulla targa che ricorda il luogo del supplizio e poscia si è recato ai giardini pubblici a visitare il «Gruppo della Vittoria» donato dai milanesi alla città.

Il pellegrinaggio è poscia salito al Colle di S. Giusto a rendere omaggio alla memoria dei caduti di guerra triestini, a visitare la Basilica, il Museo lapidario e il Museo del mare.

Nel pomeriggio il pellegrinaggio si è recato a Grignano ed a Miramare.

Movimento sindacalista dannunziano

FIRENZE, 30. — La Camera Toscana dei Sindacati Economici, aderente al Movimento Sindacalista Dannunziano, ha approvato un ordine del giorno col quale «confermando i suoi principi nazionali e sindacalisti che fanno agire al di fuori e al di sopra di ogni preconcetto politico e di qualsiasi interesse di partito con il proposito di valorizzare tutte le forze «indipendenti» di lavoro e di intelletto, palesi e lontani nel popolo nostro, tenendo sempre come mèta ideale i Postulati sanciti dalla «Carta del Carnaro» udito il parere dei rappresentanti dei Sindacati aderenti delibera di cambiare da oggi il proprio nome con quello più simpaticamente comprensivo di «Camera Italiana dei lavoratori indipendenti» che fonde armonicamente il concetto di Patria e Nazione col diritto inalienabile dei produttori alla libera associazione, autonomia da ogni e qualsiasi influenza confessionale e di parte e dall'intervento dello Stato, che vada oltre quelle relazioni contingenti atte a risolvere speciali situazioni di lavoro».

Undodicenne barbaramente assassinato

MILANO, 30. — Le indagini sul misterioso caso di Castanoprimo, ove è stato trovato impiccato un giovanetto dodicenne, hanno indotto la P. S. a procedere all'arresto di cinque giovani, che il giorno della scoperta del delitto erano stati scorti nelle vicinanze del luogo. Essi sono Lorenzo Castiglioni, di anni 24, meccanico; Giovanni Rossini, di anni 24, tornitore; Romeo Pessina, di anni 25, tipografo; Luigi Ginnasio, di anni 26, magazziniere; Giuseppe Rossini, di anni 24, tipografo, tutti di Busto Arsizio. Nella giornata di ieri il Castiglioni e il Rossini, interrogati, in sulle prime negarono ma poi finirono col far edelle confessioni.

La morte di un vecchio garibaldino a Fiume

FIUME, 29.

E' morto il garibaldino Federico Piona da Venezia, veterano di parecchie campagne, specialmente segnalatosi in quella del Trentino. Aveva la medaglia commemorativa dell'Indipendenza d'Italia e la Croce di merito. Alla bella e generosa figura di patriota furono rese solenni onoranze dalla nostra città.

Il Congresso della Lega Navale a Zara

ZARA, 29. — Per assistere al ventiduesimo congresso della Lega Navale Italiana sono giunti ieri nel pomeriggio i rappresentanti di oltre trenta Sezioni, accolti festosamente dalla cittadinanza.

Sono arrivati tra gli altri l'ammiraglio Giorgi De Pons, il contrammiraglio Orsini, l'on. Fiamberti, che presiederà il Congresso in sostituzione del senatore Presbitero, Presidente, dimissionario per ragioni di salute.

Alle ore 18 al caffè Centrale è stato offerto agli ospiti un *maraschino* d'onore.

A nome del Comitato il prof. Benvenuti ha porto il saluto ai congressisti; l'on. Fiamberti ha risposto con nobilissime parole che sono state salutate da vivi applausi.

La solenne inaugurazione

Oggi ha avuto luogo, al teatro «Verdi» la seduta inaugurale del Congresso.

Alla cerimonia sono presenti le Autorità, la medaglia d'oro Pellegrini, un grandissimo numero di Congressisti e molti cittadini.

Assume quindi la presidenza il Consigliere anziano comm. Bodoano, di Genova, che pronunzia un breve discorso calorosamente applaudito. Il pubblico inneggia entusiasticamente al Re, quando il comm. Bodoano accenna al tragico anniversario che, come disse il Poeta, fece «Re sul mare» Vittorio Emanuele III. Altri scroscianti applausi si hanno allorchè l'oratore accenna all'opera illuminata che va svolgendo S. E. Mussolini.

Su proposta dell'Ammiraglio Giorgi De Pons viene eletto per acclamazione l'on. Fiamberti Presidente del Congresso.

Poscia il dott. Fabiani, Sindaco di Zara, porge, vivamente applaudito, il saluto di Zara ai congressisti.

Quindi il prof. Valles, Presidente della Sezione della Lega Navale di Zara, pronuncia un patriottico discorso vivamente applaudito.

Il comm. Ponti, a nome della Sezione Romana della Lega Navale, consegna alla consorella di Zara una targa in bronzo, emblema della vittoria marinara, e una pergamena con la quale la Sezione Zaratina viene nominata socia onoraria della Sezione di Roma. Il testo della pergamena è stato dettato dal senatore Isidoro Del Lungo.

Il pubblico acclama lungamente gridando «Viva Roma» «Viva Fiume».

Il Prefetto Generale Tamajo pronunzia un vibrante discorso, recando il saluto del Governo Nazionale e provocando l'entusiasmo di tutti i congressisti.

Fausto Salvadori ha pronunciato quindi un forte alato discorso rievocando le glorie di Roma e di Venezia nell'Adriatico e i sommi artisti dalmati che nei secoli passati popolarono l'Italia di cattedrali e di opere architettoniche immortali, e auspicando al glorioso avvenire dell'Italia Imperiale che si afferma con la volontà dei suoi nuovi uomini, i quali riscatteranno il passato dalla debolezza onde fu avvilito.

Il magnifico discorso, denso di italianità cosciente e virile, interrotto spesso da applausi, è stato infine salutato da una lunga ovazione.

Nel pomeriggio il Congresso ha iniziato i suoi lavori.

Provvedimento per il ritiro dei biglietti da L. 2

Ci comunicano:

Constatati gli inconvenienti che derivano dall'eccessivo numero dei buoni di cassa da Lire Due attualmente in circolazione;

constatato la loro facile falsificazione e il loro rapido logoramento;

considerata l'impossibilità di procedere coi mezzi ordinari ad un rapido ritiro dell'eccedenza della circolazione cartacea;

in forza del R. D. 13 Novembre 1921, N. 1668 della *Gazzetta Ufficiale* del Regno, si autorizzano tutti i portatori di detti biglietti a presentarsi, cominciando da oggi stesso, a tutte le Banche, i Banchieri, Banchi di Lotto, Tabaccai, ecc., per procedere al cambio, ritirando altrettanti biglietti della Grande Lotteria Nazionale RICONOSCENZA a beneficio delle Case di Riposo per le Madri e Vedove dei Caduti in Guerra e di altre iniziative analoghe.

Detti biglietti, del costo di lire Due, concorrono a 500 premi tutti in denaro e esenti da ogni tassa per l'ammontare di L. 1.300.000,— (un milione e trecentomila) dei quali il primo è di UN MILIONE.

L'estrazione irrevocabile avverrà il 2 agosto 1923 alle ore 18 nel Foyer del Teatro Argentina in Roma, alla presenza delle Autorità e del Pubblico.

Dal memoriale di Eutichio Tuttibozzi

L'esperimento fallito

... La morte di Perino mi aveva sprofondato in mezzo al buio fondo della notte più cupa: le poche e pallide stelle che mandavano ancora un po' di luce in quella oscurità disperante eran fatte di quei contati marenghini — contati sì ma eran d'oro e c'erano anche le lirette e le mezze lirette d'argento e il nichelio allora era ignoto — che colla mia parsimonia nello spendere ero riuscito a mettere da canto per i bisogni futuri: senza mai immaginare che quel triste futuro sarebbe stato e anche così prossimo. E allorquando quell'aurea ma così debole luminosità astrale fosse tramontata, mi sai dir tu, o mio compassionevole amico, da qual parte mi sarei potuto volgere per avanzar nella notte senza intoppi e senza incespicamenti? non solo, e peggio, senza nemmen la speranza di ritrovar dentro la bisaccia, in una inevitabile sosta, la pancetta risecca di un miserabile pezzo di pane, senza gravidanza di companatico?...

Ma anche qui la fortuna, come la bella fata turchina a quel piccolo manigoldo di Pinocchio, mi sorse daccosto a tendermi la sua soccorrevole mano. Hai dunque a sapere che poco prima di quel tempo era sorta in Roma un'altra modesta industria editoriale formata dalla fusione dei due elementi più necessari ad una azienda di tal genere: e i due elementi pigliavan figura tangibile in due persone: un cartaio e un tipografo: il primo si chiamava Giovanni Ghione e l'altro, lo stampatore, Michele Lovesio. La loro azienda però era andata presto in malora, onde il cartaio aveva ripreso il suo commercio di foglietti e di buste, di matite e di pennine nel suo negozio di via della Vite e il tipografo era rimasto a stampar moduli d'ufficio e comparse conclusionali d'avvocati nella sua stamberga di via San Giacomo, proprio di fronte all'ospedale: donde poi aveva esulato, trasportando il suo modesto macchinario, i suoi banconi e i suoi cancelli — come si chiamano quelle armature di legno a molteplici piani sostenenti le casse dei caratteri tipografici — insieme alla sua onesta povertà in più ampi e luminosi locali situati sulla piazza di Sant'Ignazio. Il qual trasporto in un apparente miglioramento di condizioni materiali era in gran parte dovuto a un rincorrersi fitto di cambiali che, per non saper far di meglio, quel povero stampatore aveva firmato e continuava a firmare per tener fronte alla inesorabilità delle paghe settimanali succedentisi con una indiavolata rapidità. Ciò può parere strano ed assurdo ma era proprio così e la spiegazione, se mi segui, vien qui.

A Roma era molto nota allora una casa di commercio bancario retta e governata da un tal commendator Obblieght uomo di buona fama e di largo credito: cittadino ungherese e commendatore italiano, venuto a Roma da Firenze col «Fanfulla» che s'era agevolmente arricchito più di quanto già prima era, con la compera e la vendita di terreni fabbricativi, di case da diroccare e da ricostruire e con tutti quegli altri mezzi che, tu sai, costituiscono l'armatura solida delle attività delle Banche. Il banchiere era dunque molto noto e non solo per la molteplicità degli affari in cui era mischiato e per la felice alacrità con che li risolveva, ma anche per aver le mani in pasta, magari nella sola gestione della pubblicità, in presso che tutti i giornali della Capitale: era proprietario o partecipe della proprietà del «Fanfulla»; aveva cooperato alla fondazione della «Libertà» di Arbib: era anche assoluto padrone di quella «Italia» che, nascosto come sono in questo mio eremo, non so se viva ancora, e che, effemeride com'era da albergatori, appunto per questo rappresentava un cespite congruamente redditizio. Aveva infine, fondato anche un «Giornale per i bambini» la direzione del quale egli riuscì a far assumere da Ferdinando Martini, passata poi, nel seguire degli anni, alle cure di quell'Emma Perodi che se la fortuna avesse assistito come ha fatto con tante altre, avrebbe lasciato un nome non facilmente dimenticabile nel mortuario femminile della letteratura italiana.

Questo vincolo d'interessi palesi e reconditi del banchiere con la stampa cittadina, una specie di primordiale esperimento di quella che poi doveva essere l'amalgama attuale mescolante i più disparati elementi, della politica e della finanza, della cabala e dell'industria, si collegava a un'altro, come nell'agganciamento di due anelli, con le aziende che di quella stampa vivevano ed essa alimentavano: prime, tra le altre, le tipografie cui l'accorto banchiere non lesinava gli aiuti quando sapeva che questi gli sarebbero tornati moltiplicati nelle casse. L'avere ottenuto qualche modesta «licitazione» di stampe governative aveva spinto Lovesio a ricorrere alla Banca: questa aveva benignamente accolto il suo ricorso; ma gli affari invece avevano preso una brutta piega e le cambiali s'erano aggiunte alle cambiali: erano venute le scadenze e le cambiali eran rimaste, come si dice, in sofferenza.

Lovesio era un brav'uomo e l'Obblieght non era tale da inveire malignamente contro di lui e trovò la via della salvazione, se non altro per quanto importavano le cambiali «sofferenti» nel suo portafoglio. Io ora non so veramente dire quante dita della mano o se la mano intera egli avesse ficcato entro alle faccende amministrative del giornale ufficiale della Santa Sede: il fatto è che egli fece assegnare alla tipografia di Michele Lovesio la stampa dell'«Osservatore Romano» e da sua parte gli concesse anche quella del «Giornale per i bambini»: sui pagamenti settimali delle quali lavorazioni tipografiche egli avrebbe di volta in volta ritenuto una percentuale atta ad eliminare a poco a poco, come se si trattasse d'una cura purgativa, la «sofferenza» di quelle famose cambiali che altrimenti sarebbero entrate in agonia. Non so ora dirti, mio umanissimo amico, come tutto questo groviglio di cose finisse con l'arrivare a mia conoscenza: ricordo solo che a me, stanco ed esasperato di tanti inutili e vacui andirivieni per le strade più impervie tentando di ripigliare il cammino della vita, giunse all'orecchio il venticello soave di quella notizia che, cioè, il tipografo Michele Lovesio, per l'esigenza della lavorazione novella assunta, dalla sua stamperia, andava alla cerca d'un correttore provetto di stampe per la revisione del giornale infantile e per la quotidiana correzione di bozze della gazzetta pontificale.

Il mio tirocinio era stato ormai compiuto da un pezzo, mi sentivo forte a sostener la bisogna, e con un'audace franchezza che non mi supponevo nemmeno, mi proffersi ad assumer l'incarico e, data la prefura da cui era stretto il Lovesio, senza troppo girar di chiacchiere, fui assunto in funzione di correttor di stampe in quella sua stamberga tipografica che aveva assunto il nome pomposo di «tipografia artistico-industriale».

Fu dopo poco da quell'inizio di vita novella che, del resto non differiva gran che da quella ch'io aveva prima condotto, che fra la lettura d'una bozza piena di virulenze contro il governo usurpatore — allora fra Stato e Chiesa s'era ai ferri corti — e d'una memoria curialesca e d'una novelletta morale di Emma Perodi, mi scoppiò nella mente, improvvisa come la luce di un lampo, la grande, la meravigliosa, la portentosa idea. E la luce al momento opportuno s'irradiò subito fuori.

— Sor Michele, ho pensato una cosa... Vogliamo, o, per dir meglio, vuol provare lei a raccogliere un sacco di quattrini?...

Non t'ho detto ancora che Lovesio era un omino dalla pancia rotondetta, poggiata su due gambe un poco arcate, l'una delle quali alquanto più corta dell'altra, con un degli occhi offeso nella pupilla e la mano destra non libera di eseguire a dovere tutti i suoi movimenti. Un'onda di stupore gli dilagò nell'occhio sano, piagò la gamba più lunga come se d'improvviso gli si fosse allentata una vite al ginocchio e, quasi a sorreggersi, s'attaccò con la mano libera alla spalliera d'una sedia.

— Quattrini?... cuntace!... mi vuol far ridere stamane?...

— Ridere?... e perchè no?... non è sempre meglio che piangere?... — e la luce della magna idea cominciò a sprizzar fuori a faville: — Ha visto lei quand'ero vivo Perino?... ha visto come si fanno i quattrini quando si vuol farne ad ogni costo?...

La meraviglia ansiosa dipinta sul viso lentigginoso del brav'uomo dai pomelli rubicondi di vinoso rossore andava prendendo l'aria d'una trepida paura con uno scintillio negli occhi di mal tenuta cupidigia. Mi guardò come trasognato: ed io, sotto, all'assalto, a lanciare violentemente la bomba appresiata.

— Perchè non vi ci mettiamo anche noi?... perchè non ritorna anche lei a far l'editore?... Ghione, lei mi dirà... ma con Ghione che ha fatto? che ha tentato?... nulla o meno di nulla... Il «Risorgimento italiano»!... ma del risorgimento italiano ormai ne abbiamo tutti piene le tasche!... Garibaldi, Mazzini, Cavour, Vittorio Emanuele, Napoleone, Radetski... ma son cose sapute!... Ha visto Perino?... «Papa Sisto»... cinquantamila copie!... la «Papessa Giovanna»... ottantamila copie... E poi non dico per mal dire, ma... insomma quel che mancava a lei e a Ghione era il sistema, l'organamento, la rete delle rivendite... Anche Garibaldi era risorgimento italiano e della vita di Garibaldi Perino ha venduto centomila copie!... Io ho meco l'elenco dei rivenditori...

Il povero Lovesio era atterrito a un punto tale da parere inebetito e muoveva l'un contro l'altra le dita della mano anchilosata come se stesse sfogliando un ideale pacchetto di biglietti di banca. Aveva gli occhi sgranati e spalancata la bocca come una porta al passaggio di un carico grave ed io... dentro all'apertura con tutto il peso dei miei ragionamenti: non ultimo tra i quali l'accenno a una possibilità — di cui già era corsa una voce vaga — che l'«Osservatore Romano» mettesse su stamperia per proprio conto e che quindi un tal lavoro avrebbe tra di non molto esulato da quello ch'io già chiamavo il «nostro» stabilimento.

Dalle labbra di Lovesio vennero giù poche parole, lente, rotte da pause, come tante goccie d'acqua sgorganti da una cannella cannuta.

— Eh!... già... Perino... è vero... ma Perino era Perino... e aveva trovato un terreno vergine... In ogni modo, già, si potrebbe tentare, ma...

— Ma... che cosa?...

— Fare che?...

— Fare che?... e lei crede che sia tutto finito con la storia dei papi e con gli eroismi del risorgimento italiano?... e lei crede che non si sentirà più parlare di «mano nera» e di «nichilisti»?... e poi non ci sono anche altre strade nuove da percorrere che non siano state calcate da altri?... — e qui sparai l'ultimo colpo: — Lei ha fiducia in me?... mi vuol far provare?... Mi faccia organizzare la cosa e... poi vedrà che l'accoglierà a braccia spalancate e me ne ringrazierà!...

La vittoria era ottenuta: e la mia idea saliva sul carro del trionfo. Ti confesserò ora, mio benigno lettore, che quella idea facile a sbuzzar nella mente di chi, lungo tanto correr di tempo, era stato testimonio dell'attività editoriale di Edoardo Perino, meglio mi era stata infilata nel cervello e soffiatovi su di violenza da un tal capitano il. Gidi — e dico «un tale» perchè poi seppi che quel nome da lui assunto non era quello che gli derivava dalla paternità — il qual voleva mandare a ogni costo per le stampe una catena di romanzesche avventure di soldati inquadrate nella cornice aurea delle battaglie combattute per il nostro risorgimento. La pubblicazione il capitano Gidi voleva fosse fatta a dispense e le vignette eran belle e pronte — lui stesso se n'era accorto — tra il cumulo di quelle che eran servite già nell'esperimento andato a male della ditta Ghione-Lovesio e che erano rimaste in possesso di quest'ultimo.

Il suggerimento smanioso di quel capitano aveva, in fondo, un alto fine di patriottica moralità. S'era a quell'epoca triste di nostra storia quando le nostre faccende là dal mar Rosso pareva dovessero precipitar ruzzoloni giù dalle ambe in mezzo a una palude di sangue e il capitano con molto fervor di parole mi diceva che con quella sua prosa narrativa, richiamando a raccolta le passate ricordanze gloriose, egli dimostrava al soldato italiano e più anche a chi non era soldato — che son coloro che in certi frangenti occorre convincere meglio per arrivare alla salvazione finale a mezzo d'immagini romanzesche messe dentro a una luce di verità, come in altri tempi ugualmente calamitosi il soldato italiano, volontario o chiamato dal dovere, avesse saputo combattere per la difesa della sua bandiera.

Il rampino era buono e ad esso io attaccai la corda che doveva tirar su la baracca: per il qual tiraggio però occorreva un non lieve contrappeso di danaro che la esigua potenzialità finanziaria dello stampatore non poteva provvedere. Ma poichè il bisogno acuisce l'ingegno e anche lo fa spuntare là dove una naturale aridezza non gli consentirebbe il germoglio, a forza di progetti e di controprogetti, d'indagini e di richieste, di sollecitazioni e di chiacchiere varie, s'arrivò a concludere una combinazione così: Lovesio s'assumeva il più grave carico qual'era quello di provvedere alla carta ed alla stampa; io avrei dovuto pensare a pagar col mio modesto peculio quegli scrittori non paghi della sola gloria; e il vecchio Foli, quegli proprio che aveva concorso con Emilio Treves alla fondazione della *Illustrazione Italiana* e che aveva aperto un'officina zincografica in un locale delle Terme di Diocleziano, si sarebbe preso il carico di eseguir le illustrazioni. Gli utili si sarebbero divisi in proporzione del capitale da ciascuno impiegato in quelle spese vive.

Il contrappeso così era messo al posto e la gabbia potè cominciare ad andar su, portando seco le prime dispense a un soldo dei racconti battaglieri del capitano Il. Gidi e quelle di un «Nerone» — illustrate queste, nientemeno che da riproduzioni di quadri di Alma Tadema e di Siedmiraski — dovute alla penna di quel Maffio Savelli: il quale, come penso tu sappia, era una delle tante maschere assunte dalla feconda personalità di Giustino Ferri troppo celermente sparito dalla vita, dopo aver impresso orme profonde e non facilmente cancellabili dal passare di quelli venuti dopo, lungo tutti i sentieri del giornalismo, della critica e dell'arte. Tutto andava bene e pareva che le mie previsioni di sogno stessero per attingere il limite estremo della realtà. I conti ai rivenditori partivano regolarmente insieme alla spedizione settimanale delle dispense e, sebbene quattrini di ritorno ne venissero pochini, il credito della casa editrice così come appariva dal libro dei «conti correnti» era abbastanza solido per confortare a proseguire lungo la via intrapresa. Onde, ultimata la pubblicazione dei racconti militareschi del capitano Gidi e avanzata a buon punto quella magnificante e a quando a quando vituperante le orgie dell'imperatore romano, giunse presto il momento di dover pensare ad altro.

Le varie personalità della letteratura periniana messe a riposo dalla morte dell'editore mi passavano ad una ad una bellamente ma per una ragione o per un'altra non vi sostavano a lungo: ma un giorno il caso, rappresentato questa volta da una carrozzella spinta a corsa sfrenata e che mi costrinse a trarmi con un balzo di lato, mi buttò quasi addosso a Ernesto Mezzabotta che se n'andava placido pei fatti suoi lentamente mangiucchiando con un godimento quasi peccaminoso una specie di serpentelli che a uno a uno andava traendo da un cartoccio unto e gualcito.

— Mezzabotta .... scusi se la ho urtata, ma non è stata colpa mia.....

— Oh! sor Eutichio .... avevo temuto un istante per i miei polpi....

— Polpi?......

— Già: li ho comprati or ora... per la cena e intanto, per quella mia vecchia abitudine di non potere tener ferme le mascelle, ne andavo assaggiando qualcuno ... quando lei mi è caduto addosso. E che cosa si fa di bello?...

Credetti che quello fosse il momento giusto per assumere un'aria d'una tal quale importanza e raccontai per filo e per segno, con una magnificenza aurea di particolari la vita ed i miracoli della nuova casa editrice, non senza infiorar la narrazione di qualche interessata bugiola.

Mezzabotta durante il mio dire seguitava a masticare ininterrottamente, solo facendo mostra di approvare le mie parole di tanto in tanto, a qualche mia pausa interrogativa, con un discreto accenno del capo. Io intanto ero arrivato alla finale della mia girandola di chiacchiere e credetti giunto il momento opportuno per dar fuoco alla miccia del razzo finale.

— Si ricorda, Mezzabotta, «Sisto quinto?...» si ricorda della «papessa Giovanna?...» e dei «Piombi di Venezia?...» e a noi che cosa ci darà?... — e non lo lasciai rifiatare per accendere subito un altro razzo incendiario e talmente pieno di colori che sull'animo del mio interlocutore doveva fare un effetto portentoso: — sa, Mezzabotta, lei che cosa dovrebbe scrivere?... sa che cosa dovrebbe darci?...

Mezzabotta ingollò un altro tentacolo di polpo.

— Non ha capito?... si ricorda quando ne fece lei stesso la proposta al povero Perino per una serie di volumi?... lei ci dovrebbe dare le... sue memorie... le memorie di un giornalista romano...

Mezzabotta si pulì la bocca col dorso delle mano.

— E' vero... già... fin d'allora ne avevo preparato il primo volume, una specie d'introduzione preparativa alla cronistoria del giornalismo romano di questo primo ventennio, ma poi... la cosa è rimasta lì...

— Guardi, Mezzabotta, io sono autorizzato a combinar subito... Là, cento lirette a volume di dieci fogli e il venti per cento sugli utili... Le va?

— E le cento lire?...

— Subito... anche domattina... alla consegna del manoscritto... Le va?...

Egli raggrottò un poco la fronte, come per fare un conteggio mentale sulla disposizione immediata di quel primo centinaio di lire: poi mi stese la destra mentre con l'altra gualciva quasi irosamente il bisunto involucro dei polpi fritti ch'egli s'era mangiati sino all'ultimo.

— Sta bene... domattina. . Ma intanto io devo ora tornare indietro per andare a ricomprare i polpi per mia moglie. Le sue chiacchiere mi hanno distratto e io non ci pensavo più.

Così fu che in una piccola edizione striminzita e taccagna uscì alla luce anche il primo volume delle «Memorie d'un giornalista» di Ernesto Mezzabotta: ma il primo sventuratamente — e sventuratamente anche per i lettori — fu pur l'ultimo: ed ora credo che non si trovi più nemmeno a pagarlo con un biglietto da mille.

La catastrofe dopo scoppiò quasi improvvisa, poichè tutti i focolari di essa si accesero quasi ad un punto. Il «Giornale per i bambini», ridotto all'estremo dell'anemia, morì di morte naturale; l'«Osservatore romano» come già s'era detto mise su tipografia di suo e abbandonò la stamperia di piazza Sant'Ignazio: i conti della casa editrice seguitavano regolarmente a partire senza che i signori rivenditori si pigliassero neanche cura d'accusarne ricevimento o quel che più contava, di darvi, come si dice, il «benestare»; le cambiali scadevano e... non si pagavano.

Non c'era altro da fare: la tipografia cadde in mano ai creditori e, dopo poco, fu chiusa per la messa in vendita di quanto essa conteneva. Foli aprì un negozio di stampe, d'immagini e di statuine sacre in piazza di Sant'Agostino: Lovesio riuscì a infilarsi a dirigere la stampa della «Gazzetta ufficiale» nello stabilimento del reclusorio romano ed io mi ritrovai ancora una volta, come ti dicevo in principio, in mezzo al buio fondo della notte più cupa, senza stelle in cielo e senza alcun riflesso di esse nelle mie tasche scucite...

Giuseppe De Rossi

Gli artisti laziali alla Mostra di Monza

IL «PRESEPIO» DI A. MARAINI

A. GERARDI
Lampada con foglie di pioppo

Il sen. Lustig a Buenos Ayres

GENOVA, 28. — A bordo del piroscafo «Principessa Mafalda» è partito questa sera per Buenos Aires il senatore prof. Alessandro Lustig dell'Istituto Superiore di Firenze il quale è stato invitato ad inaugurare i nuovi locali dell'Istituto Biologico argentino e dell'Ospedale Italiano di Buenos Aires.

A bordo del «Mafalda» sono partiti anche il prof. Paolo Alessandrini dell'Università di Roma e il prof. Luigi Lenzi direttore degli ospedali italiani di Buenos Aires.

Con lo stesso piroscafo è partita per Buenos Aires la squadra calcistica del Genoa Club la quale si reca a disputare alcune partite di foot-ball nell'America del Sud.

Il Convegno Nazionale di Perugia

delle brigate degli amici dell'arte

PERUGIA, 30. — Presieduta dal Rettore on. Gallenga, si è adunato il Consiglio direttivo della Brigata per concretare definitivamente quanto concerne la organizzazione del Convegno Nazionale delle Brigate e Associazioni Artistiche.

I Teatri

La Compagnia Vannutelli al "Teatro Eliseo"

Il Teatro Eliseo, completamente rinnovato e adattato come negli anni precedenti a Teatro-Giardino, riapre i suoi battenti la sera di giovedì 2 agosto con la primaria Compagnia di Operette Vannutelli diretta da Enrico Puncani. Questa magnifica Compagnia, reduce dai trionfi dell'Egitto e della Spagna, è composta di artisti di grande valore, ed ha un repertorio estesissimo e buon numero di novità di sicuro successo. Il pubblico romano farà la conoscenza di Cettina Bianchi, una giovanissima *soubrette*, ballerina di primissimo ordine e cantante di mezzi non comuni; del tenore Arturo Masi, anche esso nuovo a Roma, attore e cantante straordinario: la Romanvilli, la Peretti il Gianni e il Checchi sono ben noti al nostro pubblico perchè abbiano bisogno di essere presentati.

Fra le novità figurano: *Il Capo dei Tzigani* di Kalman, il celebre autore di *Bajadera*; *Bombon* del giovanissimo maestro Lamberto Pavanelli, attesissima a Roma; *La piccola mascotte* di Rommer; *Berretto Turchino* su motivi di Mendelson.

La Compagnia si presenterà con un'Operetta di complesso: *La principessa della Czarda*, della quale dà un'interpretazione eccezionale.

Giovedì sera il simpatico Teatro di Via Nazionale sarà certamente gremito, come nelle precedenti stagioni di operette, del miglior pubblico di Roma, il quale sa che l'Impresa dell'Eliseo ha sempre curato la scelta delle Compagnie e degli spettacoli.

La Compagnia Mauro all' "Adriano,,

Mercoledì, 1.o agosto, con la *Bajadera*, debutterà all'Adriano la compagnia d'operette Mauro, di cui non ha bisogno d'essere rammentata la fortunatissima stagione testè svolta alla Pariola.

La compagnia Mauro è tuttavia completamente nuova alle scene dell'Adriano e il pubblico di questo teatro sarà ben lieto di ammirare una compagnia preceduta da tanta rinomanza.

I principali componenti della compagnia formano un complesso di prim'ordine, che fa capo ai nomi delle signore Masini-Papi, Zanoncelli e Oselia, di Oreste Trucchi e del tenore Rona.

Stasera penultima recita della compagnia «Novissima» con: *E' arrivato l'ambasciatore*.

La Compagnia Riccioli alla "Pariola,,

La Compagnia di operette Riccioli non ha bisogno a Roma di presentazioni. E' una di quelle che il nostro pubblico meglio conosce ed apprezza. La dirige un attore e capo-comico di non comune valore, il briosissimo Guido Riccioli, e ne fanno parte la brava e gaia ed elegante *soubrette* Nanda Primavera; e l'ottimo tenore Domar; e il tenore Micheluzzi, e il soprano D'Ary, e il caratterista Merazzi, ecc. ecc.

La Compagnia Riccioli debutterà nella fresca «Pariola» mercoledì primo agosto con la nuova operetta del maestro Bellini *Casta Diva*, che arriva a Roma preceduta dei successi di Napoli e di Palermo.

Nel corso della stagione la Compagnia riprenderà, tra l'altro, il fortunatissimo *Don Gil dalle calze verdi* del maestro Carabella, *Bacco in Toscana* del maestro Brogi, e rappresenterà la nuova operetta del maestro Cuscinà: *Il ventaglio*. Alternerà questo repertorio italiano con operette viennesi.

Al MANZONI. Molto pubblico e molti applausi alle recite di sabato e di ieri, in cui la compagnia Micheluzzi diede nuova prova del suo autentico valore. Stasera replica di: *I quattro rusteghi*.

Al MORGANA. Molto pubblico accorse l'altra sera allo spettacolo in onore del valoroso maestro Jubal Schemwri. Il seratante ch'ebbe festose accoglienze e numerosi doni, diresse con molta bravura scelti pezzi d'opera e una sua «Gavotta» di squisita e originale fattura. Stasera spettacolo in onore di Andrè e addio della compagnia con: ... *a lungo metraggio*.

Alla PARIOLA. Folla nei due spettacoli di ieri; questa sera *Sibilla* di Jacobo e domani addio della compagnia Mauro e serata d'onore del maestro Dal Vecchio con *Bajadera*.

Al QUIRINO. Questa sera avrà luogo lo spettacolo in onore della signora Isabella Riva, la valente prima attrice della compagnia Sainati, con i seguenti lavori: *Un fatto di buon costume*, *Lui*, *La testa* nuovissimo dramma in un atto di Marcel Rieu, e la commedia di Boffico *Come si muta*.

Il valore dell'artista e il programma speciale assicurano allo spettacolo di questa sera grande concorso di pubblico, date le simpatie che la Riva ha saputo meritatamente conquistarsi nel corso della stagione.

Quanto prima l'ultima novità della stagione col dramma occultistico in un atto di Elma Vercelloni e Leon R. Cannonieri *Telekinesca*.

SPETTACOLI del 30 luglio 1923

TEATRO QUIRINO
Compagnia del Gran-Guignol
LUNEDI', 30 — Ore 21: Spettacolo in onore di I. Riva con: UN FATTO DI BUON COSTUME — LUI — LA TESTA — COME SI MUTA.

LA PARIOLA
IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO
Compagnia di operette Mauro
diretta da Oreste Trucchi
LUNEDI', 30 — Ore 21:
Sibilla
DOMANI addio della Compagnia e serata in onore del m.o Dal Vecchio con: BAJADERA.

ADRIANO — Compagnia d'operette «Novissima» — *E' arrivato l'ambasciatore*.
MANZONI — Compagnia della commedia veneziana — Ore 21: *I quattro rusteghi*.
MORGANA — Compagnia di operette Ragusa — Ore 21: *Fluvio a lungo metraggio*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

"Circe,, di O. Prunas

CAGLIARI, 30. — E' stata rappresentata con successo dalla Compagnia diretta da Giulio Tempesti, a questo Anfiteatro Romano, *Circe*, tragedia in tre atti di Oliviero Prunas. Si registrarono molte chiamate all'autore ed agli attori, oltre a tre applausi a scena aperta. Ottima l'esecuzione.

Rivoluzione e nazionalismo

Può parere un paradosso e invece, tutto ben considerato, non è che una piccola verità l'affermare che ogni rivoluzione avviene sopra una base profondamente nazionale.

Il demagogismo e il sovversivismo dell'ultimo periodo avevano potuto far credere il contrario e i principii dell'anti-nazione da essi sempre sostenuti, si erano talmente identificati con ogni movimento rivoluzionario da assumere una specie di esercizio esclusivo in questo campo.

Ma i risultati hanno rimesso le cose al posto. E i risultati non hanno fatto che confermare quanto già era stato dimostrato dalla storia.

Rivoluzione infine non è che il travaglio interno di un popolo per stabilire una preponderanza di alcuni elementi sul resto. E', in linea definitiva, una manovra di assestamento dalla quale il popolo esce sempre più saldo e compatto e, di conseguenza, con una più intensa coscienza nazionale.

Non bisogna dimenticare che tutti i movimenti rivoluzionarii muovono dal cuore del popolo e che il popolo è l'elemento più attaccato alla terra che ci sia in ogni Stato. E' lui, e lui soltanto, l'elemento profondamente nazionale, e il trionfo della sua potenza non può portare che al nazionalismo più violento. Chi segue i movimenti sindacali di qualsiasi genere, con occhio spassionato... et cum grano salis, può constatare ad ogni momento come tutto ciò che si chiama rivendicazione proletaria non è che un fenomeno della regione, del paese, del luogo, e come non sia possibile giungere al cuore di questo proletariato se non appunto attraverso la regione, il paese, e il luogo. Perchè esso vive esclusivamente dei suoi campi e delle sue montagne, e perchè su questo piccolo fatto materiale si determina poi quel vasto e profondo movimento umano che si compendia nella religione della patria.

La patria nasce dai campi e quando un qualsiasi errore o forza contraria venga ad offenderne la divinità è da questi stessi campi che sorgono le energie prodigiose, il più delle volte inconsce, per riconsacrarla.

Tutte le grandi rivoluzioni della storia hanno avuto un carattere esclusivamente nazionale. Tutte hanno portato i popoli alla gloria e alla grandezza. Non bisogna tuttavia confondere il concetto di rivoluzione con tutte le innumerevoli rivolte di schiavi e con tutti i movimenti spartachiani che hanno attraversato la vita delle nazioni in ogni epoca. Per rivoluzione qui bisogna intendere soltanto quella che ha trionfato.

E dalla rivoluzione di Cromwell che sottrae l'Inghilterra all'ingerenza della politica di Parigi, alla rivoluzione francese che impone il concetto della patria contro l'internazionalismo dell'aristocrazia, dalla rivoluzione di Washington dalla quale sorge una delle più potenti nazioni del mondo, ai numerosi movimenti del quarantotto in cui si conservano primamente le più sacrosante rivendicazioni di tutti i popoli oppressi, fino alla nostra rivoluzione fascista, non è che una continua dimostrazione di questo concetto, secondo cui ogni profondo movimento di popolo non ha per scopo che la «nazione». La stessa rivoluzione russa che parrebbe fare eccezione alla regola e il cui ciclo non è tuttavia compiuto, in quegli elementi di innegabile vitalità e potenza da essa dimostrati, è esclusivamente nazionale.

Per tutte queste ragioni non possono preoccupare i movimenti a base di principii internazionali. Essi sono sempre destinati ad abortire. Si muovono infatti nell'assurdo di una rivoluzione nazionale per uno scopo internazionale.

Ma per le stesse ragioni invece debbono preoccupare tutti quei movimenti rivoluzionari che sotto qualsiasi forma possono assumere un carattere patriottico.

Ecco perchè quanto va succedendo in questo momento in Germania non può essere considerato con troppo scetticismo. Perchè infatti quivi si è determinata una tale situazione che qualsiasi movimento di popolo debba scaturirne non potrà non avere un carattere di rivendicazione nazionale. E allora i risultati della rivoluzione non saranno precisamente quelli che si augurano i nemici della Germania.

fra Scar.

Per il centenario del Perugino

PERUGIA, 30. — Per la cerimonia d'inaugurazione del Monumento a Pietro Vanucci il Comitato esecutivo ha assicurato una larga partecipazione e cooperazione del Governo, del Comune di Roma, di numerose associazioni artistiche nazionali, nonchè l'intervento di S. M. il Re.

Per l'occasione vi sarà, tra l'altro, una esposizione fotografica nel famoso ex-oratorio di S. Bernardino di tutte le opere del Perugino; e l'Associazione Nazionale del Movimento dei forestieri promuoverà una mostra di fotografie dei monumenti, dei belli e suggestivi paesaggi dell'Umbria: avranno luogo inoltre, numerosi convegni nazionali di Brigate e Società artistiche di cultura diverse.

Rivista delle riviste

Iwan Wassilieff ci dà notizie de «L'esercito Russo» nella Rivista *Le opere e i giorni*. L'esercito russo, dice l'A., è stato una specie di mito pauroso per l'Europa occidentale, un mistero che pareva dovesse essere temibile; ora dopo le inchieste di Golowin e di Rostovzev questo mistero è assai rischiarato. L'apparenza era che, mentre del sistema bolscevico, nulla rimane intatto e in piedi, solo l'esercito, dovuto al genio organizzatore di Troski, era cosa duratura e vitale. Ma la esperienza dimostra oggi che politica bolscevica e organismo militare sono antitetici, non solo, ma l'esercito è una minaccia al regime bolscevico stesso. Infatti oggi si tende nell'esercito russo, a mettere da parte i comunisti. Si è veduto che l'elemento comunista, volontario, non era tale da poter dare la coesione di un esercito. Ma in Russia ci sono, accanto all'armata combattente due altri eserciti, e questi essenzialmente politici e formicolanti di spie, l'esercito degli operai, e quello della Ceka. L'armata combattente, che Trotski dichiarò sommare a 600.000 uomini, detrattene le truppe di tappa, i comandi, i servizi di ogni genere può mettere in campo 280.000 soldati a piedi e 100.000 a cavallo. Ma questa forza è diminuita di efficienza dalla poca coesione delle truppe, dalla sfiducia dei soldati nel governo e nei loro ufficiali, dalla ignoranza dei comandanti, e dallo spionaggio.

Uno dei capi comunisti dice che questo esercito può dare buona prova contro popolazioni disarmate ma se avesse da combattere contro un esercito regolare organizzato si sbanderebbe nella diserzione e nella prigionia. La coscienza di questa inferiorità ha indotto i capi bolscevichi a riorganizzare l'esercito separando gli elementi comunisti dai non comunisti. E così, a poco a poco, mentre se ne allontanavano gli elementi rivoluzionari ed erano aboliti o decadevano i controlli politici, si sono allettati a tornare in Russia i vecchi ufficiali Zaristi: ma questa opera del governo ha abolito l'esercito russo, i cui elementi sono andati invece a costituire l'esercito degli operai, destinati alle ferrovie, alla terra, alla industria, e l'esercito della Ceka, che somma a 300.000 uomini ed è il vero esercito dei pretoriani del Governo.

* * *

Il Bollettino dell'Industria Laniera, pubblica una nota su «Una ripresa della Esportazione dei tessuti italiani in Argentina». La nostra esportazione di tessuti di lana in Argentina era fiorentissima prima della guerra. Nel 1913 l'Italia esportò colà per 5000 quintali di tessuti, nel 1922 le spedizioni si limitarono a soli 800 quintali. Nel primo trimestre di questo anno furono un po' superiori a quelle dell'anno scorso, nello stesso periodo, ma rimangono sempre di gran lunga lontane alle quantità di ante-guerra. Il commercio argentino non dà statistiche accurate, quindi non si può sapere con esattezza quali siano i concorrenti del prodotto italiano, ma al regresso della nostra esportazione deve corrispondere un progresso della esportazione inglese, francese, spagnuola e giapponese. Infatti le esportazioni spagnuola e giapponese e quella degli Stati uniti sono naturalmente aumentate nel dopo-guerra. Si hanno dati positivi di questo aumento forniti da statistiche della Inghilterra e della Francia. L'Argentina rimane dunque un centro notevole di smercio per l'industria laniera; fatto che è favorito dal grande consumo che ne fa la popolazione, e dal piccolo sviluppo della industria tessile colà, che, malgrado l'abbondanza della materia prima, a causa di deficienza di mano d'opera non ha potuto mai seriamente affermarsi. Bisogna dunque fare sforzi per cercare di riconquistare il terreno perduto su un così importante mercato. Per quel che riguarda i gusti del paese è da notare che gli Argentini non amano colori vivaci: per l'abbigliamento maschile sono molto in uso il nero, il bleu scuro, il grigio scuro, nell'abbigliamento femminile i colori uniti e i disegni netti. E' necessario spedire i tessuti già lavati e resistenti nella tinta e stoffe di misura alta. Gli inglesi usano dare, come prima, una jarda per pezza. è un esempio da seguire. Le stoffe più diffuse sono le saie.

* * *

Il bollettino *Barcloys Bank* reca un notevole editoriale su «La possibilità di una soluzione» a proposito della questione del debito tedesco e le riparazioni. Uno dei tratti caratteristici del momento è l'ottimismo, generalmente dominante, che su la questione delle riparazioni tedesche si arriverà ad una favorevole conclusione e avvalorata dal fatto che non si discute più del quanto, ma del come dei pagamenti tedeschi. La questione del prestito, proposta dalla Germania, è inammissibile, ma ciò non vuol dire che non si debba esaminare il caso di una emissione di obbligazioni che porterebbe il regolamento delle Riparazioni a transazioni fra governo e governo. Naturalmente bisogna accordare la moratoria alla Germania, affinchè le sue finanze si ristabiliscano su basi solide. Occorreranno durante questo periodo di tempo dei crediti; ma se Stati Uniti e Inghilterra si mettessero d'accordo, sarebbe facile arrivare ad un assetto definitivo.

La questione di far passare al capitale privato le obbligazioni delle Riparazioni è di importanza capitale, poichè è grazie a questo sistema che sarà possibile trovare i fondi necessari allo scopo della sistemazione. Le obbligazioni sarebbero assai lente a spandersi, poi generalizzerebbero, e banche private e finanzieri finirebbero per farle diventare un valore internazionale. Ma finchè durerà l'attuale situazione anormale sarà impossibile impedire l'esodo all'estero del capitale privato tedesco, e ottenere il capitale privato tedesco a favore delle Riparazioni è cosa impossibile. La soluzione delle Riparazioni e la stabilizzazione del marco sono le condizioni necessarie del riassetto, e se queste si realizzassero è certo che i capitalisti tedeschi rivestirebbero in boni di Riparazioni il loro capitale estero. Il Belgio propone alcuni monopoli da praticarsi in conto Riparazioni; ma siccome sarebbero pagati in marchi la condizione prima è la stabilizzazione del marco stesso. Una emissione di obbligazioni, negoziate nel mondo intero ovvierebbe alle difficoltà della situazione, ed è là che bisognerà arrivare per risolvere la questione delle Riparazioni.

* * *

M. Baumgart studia diffusamente nella *Revue Internationale du Travail* la «Legislazione sociale in Polonia». L'A. incomincia facendo brevemente la storia dei primi atti del Governo Provvisorio Polacco in materia di legislazione sociale. Nel primo periodo del suo riassetto economico la Polonia stabilì le basi della sua legislazione sociale. I nuovi testi, anche perchè elaborati in fretta, si limitano a fissare dei principii generali, ma, concepiti con spirito liberale, costituiscono sempre un'opera molto importante. La durata del lavoro è stata limitata a otto ore per tutte le categorie di lavoratori, salvo i lavoratori agricoli e i funzionarii: in più, ai beneficiarii della legge, è stato riconosciuto, nel 1922, il diritto ad una vacanza pagata una volta l'anno. La libertà sindacale è stata riconosciuta, previa registrazione di ogni organizzazione. Notevole è la istituzione dell'Ispettorato del Lavoro, e la parte che ha presa nella riorganizzazione del paese, sopratutto nella soluzione dei conflitti professionali e nella conclusione dei contratti collettivi. La procedura di conciliazione e d'arbitrato introdotta nella agricoltura è un altro fatto importante di questa legislazione; questa organizzazione viene a tenere il posto di una Camera del Lavoro Agricolo. L'assistenza ai disoccupati, dopo aver preso una estensione considerevole, ed anche esagerata, specialmente per l'affluenza dei rifugiati, è stata completamente riorganizzata. Il problema della Emigrazione è stato esso pure risoluto con una legislazione precisa. Su questo campo la Polonia ha stabilito con i paesi confinanti e con i paesi lontani e transoceanici delle convenzioni internazionali ed anche un accordo tecnico

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il Re inaugura il R. Pensionato Artistico

Ieri alle ore 11,30, S. M. il Re accompagnato dal generale Cittadini s'è recato ad inaugurare l'esposizione dei Saggi eseguiti dai concorrenti ad una pensione di pittura ed ad una di decorazione.

La cerimonia è avvenuta nella Sede del R. Pensionato Artistico Nazionale in Via Monte Tarpeo 8. A ricevere l'Augusto Sovrano erano l'on. Gentile Ministro della P. I., il sen. Cremonesi R. Commissario, il prefetto comm. Zoccoletti, i commendatori Frascherelli e Fedele della Direzione generale delle Belle Arti e i professori Adolfo De Carolis e Camillo Innocenti della Commissione giudicatrice del Concorso.

La cerimonia inaugurale è stata semplice e solenne, e dopo S. M. il Re e gli autorevoli visitatori hanno minutamente osservato i lavori esposti nella grande Sala del Pensionato la quale già fu sede dello Istituto Archeologico germanico.

I concorrenti alla prova finale per il pensionato di pittura, provenienti dalle prove di eliminazione svoltesi presso i singoli istituti di Belle Arti sono otto: Salvatore Gregorietti di Palermo, Ferruccio Giacomelli di Bologna, Virginio Bianchi di Lucca, Giuseppe Valerio di Milano, Mauro Reggiani di Modena, Ettore Lalli di Napoli, Ferdinando Selva di Parma e Arduino Angelucci di Roma.

Questi concorrenti hanno esposto tutti i lavori eseguiti nelle successive fasi del Concorso e cioè: *Un disegno a carbone di una figura nuda*, eseguito in due giorni come prova di ammissione al concorso; *Una mezza figura dal vero, nuda o vestita dipinta ad olio*, eseguita in 15 giorni come prima prova; ed infine il bozzetto di composizione sul tema: «*La Natività*» eseguito in 10 ore e in un sol giorno in Roma.

I concorrenti al pensionato di pittura sono cinque: Vocetic Mario di Bologna, Notte Emilio di Firenze, Grillo Angelo di Napoli, Giarrizzo Manlio di Palermo, Concerti Umberto di Parma.

Questi concorrenti hanno esposto gli elaborati eseguiti per il concorso e cioè: *uno schizzo di composizione estemporanea* eseguito in un sol giorno come prova di ammissione: *la composizione decorativa delle quattro pareti dell'atrio di un museo regionale di arte decorativa e paesana*, eseguita in 15 giorni come prima prova del concorso; e infine, *lo sviluppo di un particolare della prova precedente*, eseguito in tre giorni di lavoro a Roma.

Durante la visita Sovrana tutti i concorrenti assistevano all'inaugurazione e illustravano al Re i lavori rispettivamente eseguiti.

L'Augusto Sovrano e il pubblico invitato sono stati attratti in special modo dai forti lavori del concorrente Gregorietti Salvatore di Palermo, e tutti hanno avuto per cotesto valoroso artista speciali parole di lode. Certo — a parte ciò che la critica d'arte potrà dire sui varii concorrenti — i lavori del Gregorietti s'impongono subito per l'alta coscenziosa esecuzione. Anche i lavori dell'Angelucci sono stati lodati ed ammirati. Nel suo complesso — in ogni modo — tutta l'esposizione è di un interesse particolare e depone della serietà degli studi dei singoli artisti, nessuno escluso.

Prima di lasciare il R. Pensionato artistico il Re ha voluto esprimere a tutti i concorrenti il suo vivo compiacimento per la bella esposizione che dimostra come in Italia il senso dell'arte si mantiene sempre luminoso e fecondo.

L'Unione Storia ed Arte in festa

Ieri sera, nel recinto Erba nella Prima Mostra Romana a Villa Umberto, intorno ai tavoli artisticamente ornati di fiori, si riunirono oltre cento soci della simpatica Unione Storia ed Arte per festeggiare la concessione delle due ultime medaglie d'oro. Troppo lungo sarebbe fare la cronaca della serata. Diremo soltanto che, in mezzo alla più affettuosa cordialità, e con la partecipazione spontanea anche dei visitatori della Mostra, che si affollavano intorno ai tavoli, furono mostrati i diplomi e le numerose medaglie d'oro e d'argento ottenute dal sodalizio. Il presidente prof. Artioli, dopo una rapida rievocazione della vita fattiva e dei successi dell'associazione, salutò e ringraziò i presenti, invitandoli a sempre più stringersi attorno al labaro sociale, simbolo di elevamento spirituale e di patriottismo. Seguirono il vice-presidente, avv. Raffaele Majetti (il buon giudice) con discorso simpaticamente brioso, il prof. comm. Pasquale Maglione, il ben noto editore, e l'onorevole Aroca che, fra l'altro, inneggiò al successo del viaggio che l'Unione farà, il prossimo settembre in Sardegna. Riconosciuto fra il numeroso pubblico l'avv. Giannetto Valli già sindaco di Roma, fu fatto segno ad una calda ovazione per il contributo da lui dato al successo pel viaggio compiuto per iniziativa della Unione Storia ed Arte da cento italiani in Romania. Invitato a parlare pronunciò elevate e nobili parole all'indirizzo dell'Associazione. Chiusero la bella ed indimenticabili serata, Giulio Cesare Santini con una sua deliziosa poesia romanesca, scritta per l'occasione monsignor prof. Giuseppe Cascioli, con alcune sue graziose rime di circostanza e Massimo Felice Ridolfi che miniò parecchie fra le più belle poesie dei nostri migliori scrittori romaneschi.

Numerose ed importanti le adesioni. Fra i soci intervenuti notammo: il gr. uff. Severino Attili, i proff. I. Dall'Osso e Pasquali, il Colonnello Mola, il comm. Nino Laurenti, il capitano Dott. De Stefano, il comm. Gorga, l'avv. Maggiore Bernabei, la prof.ssa Moschini, il cav. Dr. Giuliani e molti e molti altri di cui ci sfugge il nome. Numerosissimo ed eletto il gruppo delle signore e signorine anche straniere.

Per l'Arte e per gli Artisti

L'Associazione Artistica Internazionale, forte della adesione già ottenuta da molte Consorelle, e dell'alto scopo che si prefigge a tutela dell'Arte e degli Artisti, indice in Roma per il prossimo autunno un convegno dei rappresentanti di tutte le Associazioni Artistiche d'Italia per addivenire alla formazione di un Ente confederale atto a coordinare, a propugnare, ad ottenere quanto all'Arte ed agli Artisti è utile.

In detto convegno si discuteranno ampiamente tutte le questioni che hanno maggiore importanza ed attinenza con gli interessi di classe, quali esposizioni, concorsi, tasse, tariffe, locazioni degli studi, ecc. traendo dal consiglio di tutti e dal voto della maggioranza un ordinamento che valga una buona volta a dare il valore e la possanza dovute alla troppo negletta nostra classe.

L'Associazione Artistica Internazionale, a questo proposito ha diramato alle Società consorelle una importante circolare nella quale si sprona a cooperare al Convegno partecipandovi, a suo tempo, con le relative rappresentanze.

Per il comm. Bertini

Ieri una Commissione della benemerita Associazione «Roma Monarchica» composta da una rappresentanza delle Sezioni Maschile e Femminile è stata ricevuta dal Prefetto comm. Bertini, reggente la Regia Questura di Roma, la quale gli ha fatto dono di un artistico diploma con medaglia d'argento per le sue benemerenze verso il Sodalizio di cui egli ne è Socio Onorario.

Il comm. Bertini, vivamente commosso, ha ringraziato gli intervenuti del gentile omaggio dicendosi lieto appartenere alla patriottica associazione.

La cerimonia per l'anniversario della morte del Re Umberto

Ieri mattina, alle ore 8.30, è stata celebrata al Pantheon la messa funebre in suffragio del compianto Re Umberto I., monsignor Beccaria, cappellano di Corte, vestito dei sacri paludamenti ha officiato la messa.

Assistevano alla funebre cerimonia S. M. il Re, giunto espressamente da Sant'Anna di Valdieri, S. M. la Regina Madre, il personale delle rispettive Corti, il Ministro della P. I. on. Gentile, il Prefetto comm. Zoccoletti, il questore comm. Bettini, l'Associazione dei Reduci delle Guerre Nazionale e Coloniali la quale era intervenuta con la bandiera.

Sulla tomba del Re Umberto sono state poste numerose corone di fiori freschi fra cui abbiamo notate quella della Provincia di Roma e quella di alloro con le bacche dorate del Comune.

La mesta cerimonia s'è protratta fino alle ore 9,30 e al termine di essa il Re e la Regina Madre hanno fatto ritorno acclamate entusiasticamente dalla folla che s'era frattanto assiepata dietro i cordoni.

Il corteo del pomeriggio

Ieri nel pomeriggio, alle ore 16,30, da piazza Venezia, ove s'era formato, è partito un lungo corteo diretto al Pantheon, per rendere omaggio alla tomba del Re Umberto. Al corteo prendevano parte l'Associazione delle Madri e donne dei combattenti, fra cui abbiamo notato la madre di Enrico Toti, sul petto della quale brillava la medaglia d'oro dell'eroico suo figlio, una numerosa rappresentanza della sezione ufficiali della M. N. V., l'Associazione dei reduci dalle guerre nazionali e coloniali, alcuni sindacati fascisti di lavoro, le rappresentanze di qualche Istituto per gli orfani e molte altre associazioni con le relative bandiere.

Il lungo corteo, preceduto dalla musica dei RR. CC., s'è mosso alle note della Marcia Reale e s'è incamminato per il Corso, giungendo al Pantheon verso le 18,45. Lungo il percorso il popolo acclamava il lungo corteo, e moltissimi cittadini s'accodavano ad esso per recare anch'essi omaggio al compianto Re Umberto.

Sulla tomba del Re Buono fu deposta una corona d'alloro e tutti gli intervenuti hanno sfilato dinanzi alle tombe.

L'avvocato Aldo Vecchini sulla piazza del Pantheon ha pronunciato un lungo ed eloquentissimo discorso ed al termine del quale le rappresentanze del corteo e il popolo che l'avevano ascoltato commossi ruppero in una lunga ovazione sincera.

La sezione ufficiali, cessata la cerimonia, in bell'ordine si è recata a Palazzo Chigi per salutare l'on. Mussolini. Ma questi, essendosi dovuto assentare per urgenti motivi, aveva lasciato per gli ufficiali un messaggio.

I funerali del card. Marini

Stamane, nella chiesa parrocchiale di S. Martino ai Monti, sono stati celebrati i funerali solenni del card. Nicolò Marini.

La messa di *requiem* è stata cantata da mons. Palica, arcivescovo titolare di Filippi e Vice-gerente di Roma. L'assoluzione al feretro è stata data dal Decano del S. Collegio, card. Vincenzo Vannutelli.

Dopo la cerimonia, la salma del cardinale è stata trasportata al Verano, ove sarà seppellita nella tomba di famiglia, a fianco del fratello mons. Antonio Marini, mancato ai vivi nello scorso anno.

Liebig vero contro Liebig falso

Comunicato

Alla Pretura di Torino è terminato dopo due animate udienze, il processo intentato dalla Compagnia Liebig, di Londra e Anversa, contro Griffa Remigio, di Torino, imputato del reato di froda in commercio, per aver venduto per estratto di carne Liebig un intruglio, che tale non era! Per di più il prodotto contraffatto veniva smerciato sciolto e non nei caratteristici barattoli «Liebig». Il Pretore accertata la violazione degli art. 296 e 297 del Codice Penale, condannò il Griffa alla reclusione per un mese e a L. 800 di multa, ai danni da liquidarsi e alle spese di giudizio, ordinando altresì la trascrizione del dispositivo della sentenza sulla Stampa di Torino e sul «Corriere della Sera» di Milano, a sue spese. La Compagnia Liebig, in persona del cav. Marco Mazzi, si era costituita P. C. con gli avvocati Mildmay di Milano e R. Sacerdote di Torino. Difendevano il Griffa l'avv. on. Cavaglià e l'avv. Cazzola.

Giudice: avv. Cornaro; Cancelliere: Garelli.

La Terza Fiera Campionaria di Napoli

Dal 16 al 30 del prossimo mese di settembre, avrà luogo in Napoli la *terza Fiera Campionaria internazionale*, ad iniziativa dell'Ente Autonomo, costituito fra la Camera di Commercio, il Comune e l'Amministrazione della Provincia di Napoli.

Il superbo successo delle due precedenti Fiere, alle quali intervennero produttori e compratori da tutto il mondo sta ad attestare la straordinaria importanza della istituzione.

La Direzione Generale della Fiera (Palazzo della Borsa, Napoli) e tutte le Camere di Commercio del Regno comunicano, su domanda, ulteriori informazioni e chiarimenti.

Il convegno dell'Impiego privato

Ha avuto luogo nella Sede della Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste il Convegno Nazionale dell'Impiego Pubblico e Privato, per discutere uno schema di contratto tipo per l'impiego privato.

Il comm. Edmondo Rossoni, segretario generale della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste intervenuto al Convegno per recare il saluto della Confederazione ha tenuto un importante applaudito discorso, nel quale ha fatto alcune importanti dichiarazioni sulla organizzazione dei sindacati impiegatizi, dettando in modo speciale le norme principali per la stipulazione dei contratti di impiego, i quali dovranno avere forza e valore di legge.

Concorso magistrale 1923-25

Il R. Provveditore agli Studi Conte Francesco Salimei ha diramato la seguente circolare:

«L'esame scritto del concorso magistrale, bandito con D. M. 12 Aprile 1923, avrà luogo in Roma lunedì 6 agosto prossimo. Il tema sarà dettato alle ore 8 precise. I candidati sono convocati per le ore 6 avanti all'ingresso principale del Palazzo dell'Esposizione di Belle Arti in Via Nazionale. Saranno assegnate otto ore per lo svolgimento del tema. Avverto che ogni concorrente deve portarsi quanto occorre per scrivere (inchiostro, penne ecc. tranne la carta) e per rifocillarsi. Per i candidati per i quali non fosse già compiuto l'esame dei documenti di rito, e non fosse quindi già decisa l'ammissione o l'esclusione, si comunica che essi sono egualmente ammessi all'esame, con l'espressa riserva che la loro ammissione al concorso è subordinata al giudizio che la Commissione giudicatrice darà dopo compiuto l'esame dei documenti.

Nel fascismo laziale

Il Commissario Straordinario per il Lazio on. Farinacci comunica:

«La Commissione che precede alla reiscrezione dei soci deve seguire metodi di energica epurazione, escludendo inesorabilmente quanti — fascisti noti, non noti e notissimi — potrebbero compromettere la compagine politica e morale del Fascio ri costituito.

«Essa è autorizzata a radiare definitivamente anche dei soci reiscritti qualora, per ulteriori risultanze e accertamenti di ordine morale politico e disciplinare ciò si rendesse necessario e utile per la sicurezza e la dignità del Fascio. Ciò secondo gli ordini del Presidente Mussolini.

«Tutti devono rendersi conto che l'opera delle fazioni turbolente e dei miserabili personalismi è finita.

«Il Fascio deve servire l'idea e non la persona.

«Nessuno è indispensabile al Fascismo.

«I Fascisti sono pertanto richiamati ad una disciplina di ferro. I responsabili di movimenti personali o faziosi saranno inesorabilmente radiati. Il Fascio di Roma avrà assicurata la propria alta vitalità politica con disciplina romana, cioè ferrea».

Ecco il V. elenco d'inscritti d'ufficio:

Gleyeses Carlo, Goffi Raffaele, Goffi Manlio, Goffredo Alfredo, Grandis Luigi, Guglielmo, Grasselli Barni Annibale, Grassetti Renato, Grassi Alfonso, Gregoretti Bruno, Gregoretti Lucio, Gregoretti Ugo, Grilli Luigi, Grilli Umberto, Grillo Leonzio, Groggia Carlo, Grutter Francesco, Gualdi Carlo, Guglielmotti Camillo, Guarducci Samuele, Guazzi Alfonso, Guerzi Alfonso, Guazzoni Guido, Guardi Pietro, Guerrazzi Gian Francesco, Guglielmotti Aldo, Guglielmotti Umberto, Grassia cav. Filippo, Guglielmetti Giovanni, Guerini Marcello, Guitti Enrico, Kulczpscki Sigismondo, Koker Ernesto, Irianni Broglio, Iacoponi Giulio, Iacobacci Mario, Iacobacci Ivo, cav. Iengo Riccardo, Inia Cesare, Igliozzi Sisto, Imbert Gaetano, Indrizzi Renato, Ingrassia Pietro, Iodice Alfredo, Iodice Aurelio, Iosi Enrico, Iosi Giulio, Iosi Giuseppe, Iosi Lorenzo, Lacava Giuseppe, La Corte Giovanni, Lancellotti Eugenio, Lombardi Gino, Lannutti Pietro, La Polla Ernesto, La Rocca Vittorio, Lauretti Pilade, Labocetta Letterio, Leganà Augusto, Lazzari Marino, Lazzari Tommaso, Lenzi Alfonso, Leonardi Valentino, Leonori Giuseppe, Lettieri Domenico, Lenzi Nicola, Leva Domenico, Levi Giacomo, Libotta Giuseppe, Libotte Guido, Liebmann Guido, Limentani Mario, Lipari Mariano, Locurcio Gerardo, Loiacomo comm. Vincenzo, Lollini Ettore, Lombardi Achille, Lombardi Stronale Giovanni, Lombardi Strenali Vincenzo, Lopresto comm. Luigi, Lorecchio Bernardo, Lizza Daniele, Lerra Arturo, Lepore Luigi, Lombi Goffredo, Lombardi Francesco, Bernardini Luigi, Bellomia Corrado, Angelini dott. Francesco.

Ai Fasci del Lazio. — Le elezioni per le cariche interne sono indette soltanto nei casi di avvenuto scioglimento e là dove esse non fossero state indette precedentemente.

I dirigenti dei Fasci regolarmente costituiti restano in carica.

A Montelanico. — Il Fascio di Montelanico è sciolto. Alle ricostituzione provvederà l'ispettore di zona sig. Cipollini.

Espulsioni. — Il sig. Luigi Bonanni ex-ispettore circondariale di Frosinone, già dimesso d'ufficio dalla carica di Ispettore, viene espulso dal P. N. F. per gravi e continuati atti di indisciplina.

Il sig. Botti Euterpe, già appartenente al Fascio Casilino, è espulso dal Partito nazionale fascista per indegnità.

Il sig. Proietti Giuseppe, del Fascio di Fabrica di Roma viene espulso dal Partito nazionale fascista per grave atto di indisciplina.

Il sig. Migliarini Tito, del Fascio di Fabrica di Roma è sospeso dal Partito nazionale fascista in attesa che il Comando generale della Milizia si pronunzi a suo riguardo.

Comunicazioni. — Durante l'assenza dell'ispettore Marinetti, la zona dei Fasci di Ponzano, Filacciano, Torrita, Nazzano, Civitella S. Paolo, Fiano e Leprignano è affidata all'ispettore sig. Narducci Salvatore.

All'avv. Apollonio Marini e perito Alessandro Marini, già espulsi con provvedimento in data 26 corrente, è consentita nuovamente l'iscrizione nel Fascio di Viterbo, e sono richiamati alla osservanza della più rigida disciplina.

Le riunioni. — Si comunica ai Fasci interessati il programma di lavoro del Commissario straordinario on. Farinacci per la prossima settimana, con l'ordine di ottemperare per tempo alle convocazioni dei direttorii, delle assemblee e dei comizi che si svolgeranno alla presenza dell'on. Farinacci secondo le seguenti istruzioni:

Martedì 31 luglio: ore 10 a Palestrina; ore 14 a Genazzano; ore 16 a Paliano; ore 20 a Fiuggi.

Giovedì 2 agosto: ore 16 convocazione direttorio a Frascati; ore 18 comizio a Velletri.

Venerdì 3 agosto: ore 9 convocazione direttorio a Bracciano; ore 12 a Vetralla; ore 20 comizio a Viterbo.

Lunedì 6 agosto: ore 12 convocazione direttorio a Poggio Mirteto; ore 20 comizio a Rieti.

Gli ispettori delle rispettive zone dovranno esser presenti.

L'on. Farinacci a Civitavecchia

Abbiamo da Civitavecchia:

Ieri è stato fra noi l'on. Roberto Farinacci, Commissario Straordinario Laziale per il Fascio. La città è imbandierata. Alle 10 l'on. Farinacci ha ricevuto nella Civica Residenza i segretari politici del circondario poi alle 11 da una finestra del palazzo Comunale ha parlato ai fascisti affollati il sotto. I fascisti locali e quelli del circondario, coi gagliardetti, e preceduti dalla musica ex comunale sono partiti dalla sede del Fascio e si sono recati in corteo in piazza V. Emanuele per assistere al discorso dell'on. Farinacci. Questi è stato con elevate parole presentato dal sindaco cav. uff. Cinciari. Il sindaco, ricordando che oggi il Presidente del Consiglio compie il suo 40.o anno, comunica — fra gli applausi — di avergli inviato gli auguri di Civitavecchia. Segue il discorso dell'on. Farinacci che è un monito severo sui doveri dell'ora presente. Rammenta ciò che ha fatto, ciò che farà il Fascismo; e prospetta ciò che sarebbe l'Italia, se il fascismo venisse meno alla sua missione. «Noi abbiamo una forza sicura», egli esclama; e, parlando della 2.a ondata, dice che questa non è solo contro gli avversari ma anche contro quei fascisti che del fascismo si sono serviti pei loro interessi. In merito agli avversari, dice che più non ve ne sono: «al comunismo — egli osserva — non crede più neppure il Bombacci». Passa in rassegna il partito socialista e il popolare, e dimostra come sono stati annientati e sgominati. Dimostra che il Fascismo rispetta e favorisce la religione, come mai ha fatto il partito popolare. Non crede dover parlare del partito repubblicano, asserendo, fra le risa dell'uditorio che ormai in Italia la repubblica non può venire che per Decreto Reale. «Noi abbiamo — dice — lottato e sofferto, non per noi, ma per voi e le maggiori fortune d'Italia; e sui nostri morti giuriamo che seguiteremo a lottare fino a che il nostro programma non sia attuato. Il fascismo non è infallibile, ma ha il coraggio di conoscere i suoi torti e di punire chi manca». Il discorso dell'on. Farinacci, interrotto spesso da applausi, è salutato alla fine da una vera ovazione. Terminato il discorso, i fascisti in corteo, e sempre preceduti dalla musica, percorrono le vie principali della città.

Convegno di Presidenti di Commissioni censuarie

Sabato, nella sede dell'Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni di Roma e Provincia, si è tenuto il secondo Convegno dei Presidenti delle Commissioni Censuari Comunali del Lazio.

In assenza del comm. Enrico Maraini, presiedeva il Principe Pignatelli, il quale ha spiegato ai convenuti che la Commissione Tecnica, nominata dal primo Convegno, ha compilato il reclamo-tipo per il Lazio, prendendo in esame le tariffe per il Comune di Roma, proponendo le opportune correzioni e indicando come, a parer suo, andrebbero graduate le tariffe delle altre zone agrarie della Provincia, in confronto di quelle di Roma, sulla base dei risultati ufficiali della Statistiche del Ministero di Agricoltura. Il Principe Pignatelli non ha mancato di spiegare che il reclamo-tipo compilato dalla Commissione Tecnica e la graduatoria dei singoli Comuni non possono che rivestire un carattere di semplice proposta. Deciderà la Commissione Censuaria Comunale di Roma se far proprio lo schema di reclamo suggerito per Roma, e decideranno le singole Commissioni Censuarie locali se attenersi o meno alla graduatoria consigliata.

Ha poi preso la parola il marchese Lepri, relatore dello schema di reclamo per Roma, illustrando particolareggiatamente le eccessività in cui sono incorsi gli ingegneri catastali e indicando e documentando, con la consueta chiarezza e con argomentazioni irrefutabili, le necessarie modifiche da introdurre nelle tariffe proposte.

Apertasi la discussione su questo primo argomento, ha parlato il comm. Ceribelli, della Commissione Censuaria Comunale di Roma, elogiando la relazione del marchese Lepri ed ammonendo la classe dei proprietari terrieri che bisognerà interessarsi anche della misura dell'aliquota della nuova imposta.

Il comm. Capri-Cruciani, l'avv. Ambrosini ed altri hanno interloquito. Dopo di che, messa in votazione la relazione del marchese Lepri, essa è risultata approvata all'unanimità, astenendosi per ovvii motivi il comm. Ceribelli.

L'avv. Ambrosini ha allora illustrato la graduatoria che si consiglia venga adottata fra le varie zone agricole del Lazio, indicando i criteri a cui essa si ispira e spiegando come non ve ne siano altri più attendibili o migliori e come non si possa far opera maggiormente completa, data la ristrettezza del tempo.

Sulla relazione dell'avv. Ambrosini si è aperta una larga discussione, a cui hanno partecipato quasi tutti i convenuti. Infine, la relazione è stata approvata a grande maggioranza, votando contro soltanto i signori: avv. Luigi Bonizzi, sig. Guido Parise, avv. Viscoglioni, mentre il comm. Capri-Cruciani ha dovuto fare una riserva a nome dell'Unione Viticultori del Lazio, per la graduatoria proposta fra i vigneti dei Castelli Romani e quelli del Comune di Roma.

Si è, poi, deciso che la relazione del marchese Lepri e dell'avv. Ambrosini saranno pubblicate contemporaneamente sul Bollettino dell'Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni di Roma e Provincia e sul Giornale l'Agricoltore del Lazio del Sindacato Agricoltori del Lazio e che copia di essi verrà spedita a tutte le Commissioni Censuarie Comunali del Lazio.

Infine, il comm. Marchetti ha proposto un voto di plauso all'Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni per l'opportunissima iniziativa che ha presa ed alle altre Associazioni Agrarie del Lazio per averla secondata con spirito di vera fraternità. La proposta è stata approvata per acclamazione.

19 mila lire rubate all'Istituto Romano dei Consumi

La scorsa notte ignoti ladri, fattisi chiudere probabilmente nella sede dell'Istituto Romano dei Consumi di via Messina 38 sabato scorso, mediante una chiave falsa aprirono la cassa forte e vi hanno rubato L. 19,000 e L. 300 in marche da bollo da centesimi 20. Quindi indisturbati sono usciti nella strada e sono scomparsi nella notte col l'ingente bottino.

Stamane allorchè i dirigenti l'Istituto hanno, con alquanta meraviglia constatata l'audacissima scomparsa delle 19 mila lire, sono corsi al Commissariato di Porta Pia e al cav. Verdile hanno raccontato il furto.

Il solerte funzionario dopo aver operato un sopraluogo sul luogo del furto ha iniziato le indagini per poter identificare gli abilissimi ladri e possibilmente ricuperare la refurtiva.

Il cav. Verdile ha interrogato moltissime persone che conoscono bene il movimento interno dell'Istituto Romano dei Consumi, poichè credesi che gli autori del furto non siano del tutto estranei a cotesta azienda.

Una laurea

Il nostro amico Manlio Caso ha conseguito in questi giorni la laurea in medicina ottenendo una ottima votazione.

Auguri al neo-medico-chirurgo.

La madre che abbandona i figli e la identificazione del piccolo Ottaviani

Il bambino Umberto Ottaviani, di cui parlammo e che da un maresciallo dei carabinieri nel maggio scorso fu ritrovato abbandonato sul Corso Vittorio Emanuele, è stato identificato, a cura del Commissario di S. Lorenzo cav. Peruzzi, quegli stesso che ne aveva caritatevolmente disposto il ricovero nel rifugio del Falco.

Questo disgraziato piccino si chiama precisamente Alberto — e non Umberto — Ottaviani fu Vincenzo di anni 7, nato a Napoli, in sezione Vomero.

Tale identificazione ha condotto alla scoperta della madre, la quale è una orizzontale di infima marca, tale Bellinzoni Maddalena fu Alberto, di anni 31, senza fissa dimora, una sperduta nel buio del vagabondaggio della infima malavita romana.

La storia di questa donna snaturata la rivela recidiva per un reato identico a quello di cui ora si tratta. Essa, infatti, già nel maggio 1922 fu arrestata e denunziata, alla R. Procura dal Commissario di S. Lorenzo per avere abbandonato un altro suo figlio in tenera età. Per tale reato, allora, venne condannata a quattro mesi di reclusione con sentenza 3 giugno 1922 dal Tribunale di Roma. Ora, constatata la recidiva, questa madre che — come gli animali — abbandona i suoi figli, è stata nuovamente denunziata alla R. Procura.

Echi della Prima Mostra Romana

La Fabbrica Italiana Mobili si distingue con un Gran Premio.

Già nel maggio scorso, informando, su queste colonne, in una rapida rassegna attraverso i vari padiglioni ed i vari stands della Prima Mostra Romana, dovevamo, a titolo di merito, porre in prima linea la produzione della Fabbrica Italiana Mobili, che ha il suo grandioso stabilimento per la produzione, qui in Roma, in via Arno 7, dove vi è pure annessa una palazzina per l'Esposizione permanente della sua molteplice, varia e sempre perfetta ed accurata produzione.

Ora, non possiamo che compiacerci nell'apprendere noi stessi e nell'informare i nostri lettori che i nostri apprezzamenti sulla importanza industriale e artistica, nonchè sul carattere particolare della esposizione apprentata dalla F. I. M. (Fabbrica Italiana Mobili) a Villa Umberto, sono stati confermati dalla Giuria della Prima Mostra la quale ha assegnato all'importante organizzazione industriale romana dei signori Bombetti, Curzi e Meroni, la massima onorificenza conseguibile: il Gran Premio.

Nel conferimento di una tale distinzione, la Giuria ha certamente tenuto conto, oltre che della evidente bellezza artistica e tecnica di quei mobili meravigliosi, solidi, di perfetto buon gusto, di una grande varietà di tipi e di stili, dalla perfetta costruzione e compensazione, anche dalla vastità e del carattere particolare dalla organizzazione industriale e commerciale della F. I. M.: per cui, mentre essa è il più importante stabilimento del genere dell'Italia Centrale, con la sua vendita diretta al pubblico (ecco il perchè della esposizione permanente attigua allo stabilimento di via Arno) essa può praticare alla clientela i migliori, veri prezzi di fabbrica.

Alla F. I. M., mentre ci congratuliamo con essa, esprimiamo i migliori auguri di crescente successo.

Casi di estrema pietà

Giorni or sono il fornaio Francesco Giovagnoli, di anni 53, da Accumoli, abitante in via delle Vacche n. 3, mentre lavorava nel forno di via Bonella n. 13, venne preso da malore. Accompagnato all'ospedale della Consolazione, vi giunse cadavere. Egli ha lasciato quattro figlie e — poichè la madre era morta precedentemente — quasi sul lastrico. La più grande, che ha 15 anni, lavora, ma non può raggiungere certamente a provvedere alla vita delle sorelline.

Richiamiamo su questo caso pietosissimo l'attenzione dei nostri lettori, che possono avere mezzi di giovare queste povere bimbe.

Una bambina soffocata fra il letto e il muro

Purtroppo le esigenze della lotta febbrile per la esistenza procucono — tristissima conseguenza — lo allentamento di ogni vincolo domestico, la trascuratezza di ogni cura casalinga, anche doverosissima. Ecco qui un doloroso esempio.

Nel pomeriggio di ieri, in via Urbana, 23, la bambinella di 4 mesi Germana del Prete di Guido, nata a Roma, fu lasciata momentaneamente incustodita. La madre l'aveva collocata, come suol farsi, fra due cuscini. Ma la piccina, probabilmente tormentata dal caldo, si mosse, si trascinò verso il muro e cadde fra il letto e il muro, rimanendo conficcata fra questo e la rete metallica. Quando la madre sopraggiunse e faticosamente riuscì a liberare la bambina da quella stretta, era troppo tardi. La trasportò subito all'Ospedale della Consolazione, ma quivi giunta ebbe il dolore inenarrabile di rilevare che il soffocamento aveva compito la sua azione fatale e che la povera piccina era morta.

Il disperato accoramento della povera madre non si descrive, ma ogni donna che ha viscere materne può immaginarlo.

Ora l'autorità giudiziaria ha iniziato le sue indagini per assodare le responsabilità dei genitori. Questi sono: Centaroli Isabella maritata Del Prete, di Achille, nata a Roma nel 1923 — e Del Guido fu Giulio, nato a Roma nel 1890, tramviere.

La morte del ferito a Marcellina

Il 23 corrente, nel Comune di Marcellina, fu gravemente ferito in una rissa sanguinosa avvenuta tra operai un certo Angelo Prutelli, nato a Palmusa. Il ferito fu trasportato al Policlinico ove ieri mattina alle 8 in seguito alle gravissime ferite riportate moriva.

"Er portone de le bombe" in via della Stamperia

Può riuscire gradita la sorpresa di trovare un involto contenente un pacco di biglietti di Banca, benchè l'onestà della vita ne imponga il deposito agli uffici degli oggetti smarriti; ma non è mai piacevole di fare una «trovata», come quella che è capitata al portinaio dello stabile segnato col num. 67 in via della Stamperia e ad una donna che entrava in questo stabile.

L'involto trovato non aveva nulla di troppo strano, in tempi nei quali è ovvio trovare abbandonati nei cantucci più oscure le cose più inverosimili: oggetti di valore, gatti morti, porcherie innominabili, portafogli o... feti d'ignota origine.

Se non che la figlia di Eva che aveva per la prima trovato l'involucro, fu curiosa come la sua antica progenitrice e lo svolse, trovandoci per entro e bombe e proiettili e 15 tubetti di gelatina esplosiva. Orrore! spavento!

Il portinaio, prudente, lasciò stare quella pericolosa cosa e avvertì la polizia, la quale, a sua volta, mandò il maggiore signor Parcucci a rilevare il pericoloso deposito, che fu trasportato in una camera isolata — e piantonata — del Commissario di Trevi.

Come si spiega la presenza di quel deposito in quel portone? La inchiesta, forse, riuscirà a scoprirlo. Frattanto, c'è chi dice che il possessore di quella roba volle liberarsene e trovato il portone momentaneamente incustodito, pensò bene di abbandonarlo lì dentro. Altri attribuisce tale deposito alla vendetta di una donna sfrattata dallo stabile n. 67 di via della Stamperia. Molta, intensa curiosità ha addensato una folla che ha fatto un costante capannello attorno al «portone de le bombe». E questa folla ha chiacchierato e commentato fino a tarda ora di iersera, quando il portiere, seccato, ha potuto chiudere il portone e andarsene a letto.

Le vittime del Fiume

All' Aniene...

Stamani alle ore 5 il barcaiolo Pinto Gino fu Giovanni nato nell'89 a Pesaro abitante qui a via Nomentana 156 nei pressi dell'Aniene ha ripescato il cadavere del soldato Mottoli Vincenzo della classe 1903, 7.o raggruppamento della caserma Cavour Roma che il 23 andante mentre lavorava con la squadra nei pressi del forte Pietralata cadde a fiume e non fu potuto ripescare. Il cadavere è stato piantonato a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Verso le ore 16 di ieri un certo Coccioletti Alfredo fu Cesare di anni 34 fuochista marinaio abitante in via S. Calisto 7 gettavasi coraggiosamente nel fiume Aniene e traeva in salvo il ragazzo Graconi Gastone anni 12 abitante via Reggio 26 il quale per bagnarsi stava per annegare.

...nel Tevere

Alle ore 9 di ieri mattina certo Emili Sabatino non meglio indicato dimorante in via Garigliano 82, gettavasi nel Tevere dal Ponte Risorgimento annegando miseramente. Accorso il carabiniere Mastrorosa ed il controllore tramvie municipali Marigoni rinvennero nelle tasche della giacca del suicida rimasta sul ponte una tessera con fotografia ed un biglietto scritto così: «Compio questo perchè ammalato di tubercolosi». Allo scopo di salvare l'Emili gettavasi nelle acque certo Ricci Gualtiero senza però riuscire nell'intento.

— Alle ore 23 di ieri sera un certo Alberto fu Tommaso custode dei canottieri Tevere Remo, ha tratto a riva a monte di Ponte Cavour il cadavere di un giovane dall'apparente età di anni 30, statura regolare e completamente nudo.

— Ieri alle ore 10 alla Morgue è stato identificato il cadavere ripescato a Ponte Mazzini per Ciani Umberto di Nazzareno di anni 18 da Roma meccanico abitante in via Emanuele Filiberto 43. E' stato riconosciuto dallo zio Ciani Alberico di anni 30 da Roma abitante in via Merulana 130.

— Ieri verso le 2 il Tevere, all'altezza due Ponti rigettava il cadavere di uno sconosciuto completamente nudo di anni 18 circa di corporatura robusta. Il cadavere è stato trasportato alla Morgue.

— Alla Morgue è stato identificato il cadavere che venne ripescato al Porto Fluviale per Buratti Dante fu Giuseppe anni 41 da Soriano del Cimino abitante in via Borgo Nuovo 91.

Colombi viaggiatori?

Telefonano da Bagni di Montecatini che la polizia ha quivi fermato la diciottenne Lilia Ciani, abitante in Roma, la quale era giunta a Montecatini in compagnia del sig. Alessandro Dattini, di 39 anni.

Questi due erano giunti sabato col treno delle 8, e si erano recati in un albergo, chiedendovi una camera, che però non poterono avere.

La Ciani è stata rimpatriata.

Il Dattini avrebbe dichiarato di avere avuto in consegna la ragazza dalla di lei madre, Amabile Carlini.

Attraverso i rioni

IL LAVORO DEI LADRI — Ieri alle 18, due individui approfittando che l'appartamento dei Conti Lovatti Innocenzo e Matteo, sito in via del Babuino 59 era rimasto momentaneamente incostudito, scassinata la porta d'ingresso tentavano rubare oggetti di valore. Il rumore prodotto dai ladri fu udito da alcuni inquilini che prontamente accorsi riuscirono ad acciuffare i due malviventi che tradotti al commissariato del Campo Marzio sono stati identificati per Alfredo Costanzi, fu Alcaire, romano, di anni 26 abitante in via dei Cappellari 65 ed Umberto Colasuti di Luigi, nato a Roma di anni 23, abitante in via della Purificazione 77.

— Dalle 19 alle 20 di iersera, i soliti ignoti penetrati nell'abitazione del signor Luca Diotallevi in via Silla 2 rubarono oggetti di oro e preziosi per un valore di 8000 lire. Il furto è stato denunziato al commissariato di Prati.

— Il possidente Raimondo Puntelli di Antonio, nato a Paluzza (Udine) di anni 32, ivi domiciliato e qui di passaggio, ieri mattina alle 9, nei pressi del Policlinico è stato truffato col solito sistema della patacca antica della somma di lire 250 da due sconosciuti.

— I carabinieri specializzati del commissariato di S. Eustacchio hanno arrestato perchè sorpreso mentre scassinava la porta dell'appartamento abitato dell'avvocato Eugenio Turli in via Monteroni 14, il pregiudicato Pietro Pacciani, di Florindo, romano, di anni 31, abitante in Via dei Gracchi 20.

— Nel pomeriggio di ieri, ignoti ladri, rubarono oggetti per il valore di 8000 lire nell'appartamento del signor Giulio Cesaretti, di anni 46, in Via Veneto 16.

— Nel villino Petrotelli in via Dandolo 35-A, iersera i ladri trafugarono biancheria ed oggetti per il valore di qualche migliaio di lire.

— Nel pomeriggio un ladro rubava nella chiesa di S. Patrizio quattro tovaglie da altare ed altra biancheria per il valore di ottocento lire.

— Nell'abitazione del signor Luigi Grassi in via Cavour 201, i ladri hanno rubato denaro, gioie e biancheria per un valore rilevante. Del furto si occupano i funzionarii del Commissariato dei Monti.

PER DISPIACERI DI FAMIGLIA l'impiegato Giovanni Ricci, di anni 50, abitante al viale Manzoni 101, iersera alle 21 tentava suicidarsi ingoiando della canfora caffeina e stricnina. All'ospedale di San Giovanni il Ricci è stato trattenuto in osservazione.

ALL'OSPEDALE DI SAN GIACOMO è stato accompagnato iersera alle 21.45 il vice-brigadiere specializzato Waassen Augusto perchè ferito alla fronte. Il Waassen nel procedere in via Flaminia ad una contravvenzione a carico dello «chauffeur» Amedeo Acchini conducente l'automobile 35-910) è caduto a terra riportando delle ferite giudicate guaribili in 8 giorni.

NEL DISCENDERE le scale dello stabile di via Pettinari 75, la signora Olimpia Morigi, fu Girolamo, di anni 79, cadeva riportando la frattura della base del cranio. Trasportata all'ospedale della Consolazione l'infelice Morigi è giunta cadavere.

IN VIA DELLA SCALA Enrica Ruffini, di anni 21, abitante al vicolo Bologna 41 è stata investita da un carro riportando contusioni multiple e frattura del piede destro. All'ospedale della Consolazione è stata giudicata guaribile in 40 giorni.

IERI ALLE 18 per futili motivi in via della Lungaretta 76, il meccanico Raffaele Balistieri, di anni 35, romano, è stato ferito alla spalla sinistra, ed alla faccia con colpi di coltello dai padroni di casa Raffaele Craciani e dalla moglie di questi Augusta.

Conversazioni scientifiche

In tema di tubercolosi

E' il mio paese, prima romantico, ora, che gli anni sono passati, più positivo amore.

L'ho sottoposto ad analisi metodica e precisa; mi sono arrampicato per tutte le scale, ho patito, ho sperato e disperato. Seduto su tutti i banchi ho ascoltato il sillabo dei profeti, dei santi e dei dottori.

Però, fallita l'Apocalisse, Mosè ha smessa la barba e ha continuato a tosare le molte pecore del gregge di Gesù.

I santi, invece che nel deserto, si sono ritirati fra la quiete ombrosa e panoramica dei grandi alberghi; e i dottori si sono messi a smerciare pillole a tutto è lì.

Ma dall'Africa soffia vento di passione. Agostino rimanda l'anima sua di fuoco e il fabbro forte cuore di Romagna, da Ravenna ha ricondotto in Roma lo spirito del fiorentino ghibellin fuggiasco per ricongiungerlo alla gran madre guelfa: e presto nascerà la nuova fiera, alata, rostrata e crociata.

Nell'attesa, me ne vo' bel bello, in groppa a Sancio Pancia; e parlo e ascolto i sennati consigli del ventruto mio amico, alcuni dei quali io qui traduco per voi.

Quanto a Don Chisciotte l'ho perduto di vista, dopo le molte cavalcate fatte insieme ad inseguir la luna, calzante dietro i monti e in mezzo al mare.

* * *

Dunque, dovete sapere, che fra le tante bestie che Domineddio ha creata ve n'è una piccolissima, che non si scorge ad occhio nudo. E più che bestia è pianta, molto tenace e resistente, come la gramigna delle terre povere e mal coltivate.

Essa attecchisce e si sviluppa meglio sulla terra uomo, e dell'uomo preferisce le ghiandole e i vasi del sangue bianco, cioè della linfa. Invece ha in odio il sangue rosso e nero (delle arterie e delle vene). Per questa ragione Sancio ama essere pletorico: chè in lui la gramigna, anche se nasce, muore subito.

La bestia-pianta-bacillo si propaga per mezzo degli sputi delle persone ammalate. Sancio, così calmo e ridanciano, a questo punto si fa serio d'un tratto. *« Io la inghiotto la saliva »* dice *« e mi aiuta a digerire. Non so perchè in Italia vi sia tanta gente che la sputa. E chi sputa la saliva, quando s'ammala, sputa anche il resto ».*

Io annoto sul mio taccuino: *non sputare, nemmeno la saliva. La tubercolosi è malattia che si propaga per lo sputo e per le particelle di sputo emesse da chi tossisce a bocca aperta e gola spiegata.* Il primo principio della malattia è qui. I seminatori della malattia sono gli sputatori e quelli che tossiscono senza misura. La tosse si può contenere, come lo sbadiglio. Quando si è costretti a tossire lo si deve fare piano, coprendosi la bocca col fazzoletto. La tosse violenta fa spostare il catarro con bacilli dai bronchi ammalati ai sani e perciò è nociva agli ammalati stessi. E' poi nociva a chi sta accanto agli ammalati, per i bacilli vivi, virulenti che possono essere spruzzati intorno.

In pochi anni, con la educazione della nostra gente a non sputare e a tossire il meno possibile e il più discretamente possibile, il compito dell'assistenza ai tubercolotici sarebbe molto semplificato.

Se ogni ammalato è accorto a non sputare e se costretto adopera piccole speciali sputacchiere mobili o tascabili: se contiene la tosse, e quando ciò non è possibile, tossisce senza sforzo, proteggendo la bocca, allora la nocività, il pericolo di contagio si riduce di molto; e sotto tali condizioni è possibile assistere anche in casa un ammalato di petto.

Sancio consiglia dei cartelloni da affiggersi dapertutto, specie negli uffici, nelle scuole, nelle caserme: *La tubercolosi si propaga per mezzo degli sputi e per mezzo delle particelle di sputo emesse da chi tossisce forte e senza discrezione.*

* * *

Identificata la sorgente della semenza, il secondo punto riguarda il terreno dove la semenza cade e i modi del suo sviluppo.

In questo campo le mie conclusioni sono categoriche e Sancio mi dà l'appoggio di tutta la sua esperienza famigliare e personale e di quella di Don Chisciotte, suo padrone.

Perchè Don Chisciotte, tipico inventrato, ebbe tristi vicende famigliari. La madre morì di tisi; una sorella maggiore morì anche di tisi; e all'epoca dell'adolescenza (le gambe gli si allungarono come due trampoli) impallidì più dell'ordinario e la pelle, a sera, era calda e secca.

Fu allora che abbandonò il chiuso della casa paterna e si fece *giramondo.*

Anche Sancio da giovane, benchè piccolo, era pallido e magro. Ma la madre lo impinzò e da Sancio divenne Pancia.

Dopo d'allora Sancio proclamò che per difendersi dalla tubercolosi bisogna mangiar bene, fare sonni tranquilli ed essere sempre di umore lieto e pacato. Difatti chi mangia bene fa molto sangue; chi riposa bene scarica i nervi; chi è pacato e lieto non crea intoppi alla circolazione degli umori. E' come una terra bene inaffiata, con i canali sempre puliti e dove l'acqua scorre lentamente e di continuo.

Già dissi che i bacilli della tubercolosi odiano il sangue rosso e nero. E costantemente dove c'è molto sangue rosso e nero non c'è tubercolosi e se c'è tende a guarire; al contrario, dove c'è poco sangue rosso e nero, vi sia poco o molto sangue bianco (linfa), la tubercolosi si sviluppa facilmente e non tende a guarire. Questo è un fatto più che assodato: e tutta la lotta contro la tubercolosi, s'impernia su questa verità.

Bisogna impedire che l'individuo si anemizzi in eccesso, perchè sul terreno anemizzato, ciò che vuol dire mal nutrito, il bacillo s'impianta facilmente. In altri termini la tubercolosi è la malattia della miseria delle cellule, occasionata dalla scarsezza di sangue rosso e nero: in tutto simile alla corruzione, che si esercita facilmente laddove c'è estrema povertà.

Devo a Sancio avermi spianata la strada per una scoperta che ritengo fondamentale per la lotta contro la tubercolosi. E a Sancio i posteri, liberati da tanto flagello, dovranno erigere almeno un busto con l'epitaffio:

Questo fu Sancio
che
col suo ventre
redense il mondo dalla tubercolosi.

Ma quei tempi sono molto lontani; e noi non abbiamo la facoltà dei tedeschi e poniamo anche dei francesi di piantare la novità a suono di trombette e di grancassa, gonfi e tronfi dapertutto, come quel prof. Brauer, che proponeva a Mosca di guarire i tubercolotici disossandoli.

Noi invece, quando una verità ci nasce in mente pudicamente la nascondiamo, come faceva Leonardo nei suoi scritti a specchio, o al più, braccio sotto braccio la confidiamo ad un amico, o come con Sancio in groppa avviticchiato, formanti un corpo e un'anima sola.

* * *

A Sancio dunque io dissi. Il molto sangue rosso e nero viene dal sufficiente bere e mangiare. Però ciò non basta. Occorre che questo sangue, specie il nero, lentamente scorra nel sistema dei vasi e dei pantani (il fegato ad esempio è un pantano venoso). E il sangue nero lentamente scorre e più a lungo stagna quando il diaframma, potente muscolo che divide il petto dal ventre è spostato in alto. Invece quando il diaframma è basso, anche per molto cibo, il sistema dei vasi e dei pantani è piuttosto scarico.

Applicando questo principio alla tubercolosi, per impedire che uno ammali o per farlo guarire se da poco ammalato, bisogna badare alla posizione del diaframma, e cioè che sia sempre in alto, com'è nel caso dei romani di Roma (per le molte fettuccine, brasciole e acqua e vino che ingozzano) o per i bavaresi per birra copiosa e per patate. Viceversa, se per digiuni prolungati, dispiaceri, fatiche eccessive, specialmente mentali, uno dimagrisce, impallidisce e il diaframma per impiccolimento del ventre ed anche per stato contratto si abbassa, allora l'individuo si espone in pieno ai colpi del nemico e non si può difendere se attaccato.

Tutte le cure sin qui praticate e che vantano un qualche successo (la iperalimentazione, il riposo semi seduto le cure iperemizzanti jodiche, tubercoliniche ecc.), giovano perchè iperemizzano i tessuti ammalati e la iperemia totale di tutto l'organismo si ottiene e si fa stabile attraverso il sollevamento del diaframma.

Da questo punto di vista Sancio ventralizzato ha immunità recettiva per la tubercolosi; invece don Chisciotte inventrato (ventre piccolo, diaframma basso) vi è predisposto. Se in don Chisciotte entrano dei bacilli vivi e virulenti, questi facilmente attecchiscono; invece in Sancio o non attecchiscono affatto, o se attecchiscono danno manifestazioni minime e facilmente guaribili.

Qui sta il nocciolo della cura e della guarigione della tubercolosi in genere e della tubercolosi polmonare in ispecie.

Tutti i fatti (molti, molti e molti) da me conosciuti rientrano in questa legge.

* * *

Le mie parole, una per una, erano sottolineate da suoni ventriloqueschi di approvazione del sennato mio amico: e di tanto in tanto, abbandonate le redini sul collo del mulo, Sancio si batteva le palme sull'epa, esclamando: sii benedetta, sii benedetta.

Fu così che parlando e cavalcando si giunse in fondo a un grande viale. Qui ci si offrì allo sguardo una triste scena. Don Chisciotte giaceva riverso al suolo, pallidissimo, come privo di vita. Scendemmo dal mulo, lo sollevammo di peso e lo adagiammo semi seduto sul ciglio della strada. Sancio subito disse: è per l'anemia, per il troppo poco mangiare del mio padrone. Certo il diaframma deve essere molto basso. Io lo sbottonai; praticai la percussione a destra lungo lo sterno e in effetti trovai, che in posizione seduta il diaframma era a tre dita sotto la forcella (invece che a livello della forcella). Sancio non perdette tempo; cavò dalla bisaccia delle appetitose provviste, un timballo di gnocchi, del pane bianchissimo, un quarto di caciocavallo, quattro uova sode, e una bottiglia di cesanese vecchio. E con dolci premure ventralizzò il padrone.

Il quale poco dopo sembrò come rinato; e alzatosi di botto cavò la durlindana e con un gran fendente gridò: *« A te, bestia pianta-bacillo ».* Io sentii come un fruscio d'ale, come un'ombra leggera svanire, e attraverso l'aria cristallina e queta rividi la gloria del sempre pulito bleu turchino cielo d'Italia.

Dott. A. Signorelli.

GLI SPORTS

Il III Giro del Veneto

vinto da Girardengo

Si è svolta ieri la grande gara ciclistica il « III Giro del Veneto » a cui partecipavano i migliori campioni del ciclismo nazionale. Il « via » è stato dato a Padova alla presenza di un discreto pubblico, alle 4.22 a 33 concorrenti su 39 iscritti.

Il campionissimo ha strappato ancora la vittoria riuscendo a battere in volata il suo più diretto avversario Brunero, che lo aveva distaccato lungo buona parte del percorso.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. GIRARDENGO Costante, di Novi Ligure, alle 14.15'20", impiegando, a coprire i 290 Km. del percorso, ore 9.54'18", alla media oraria di Km. 29.445.
2. BRUNERO Giovanni, di Ciriè, ad una macchina.
3. *Peliva* Mario, di Torino, alle 14.20'4".
4. Trentarossi Giovanni, di Goria, alle ore 14.25'22" 4/5, primo degli isolati e degli *juniores.*
5. Lucotti Luigi, di Voghera, alle ore 14.31'7".
6. Sivocci Alfredo, di Milano, alle ore 14.41'30".
7. Mainetti Luigi a mezza ruota, primo del fuori classe.
8. Candini Antonio, di Bologna, ad una macchina.
9. Di Pietro Pasquale, di Terni, a due macchine.
10. Ciaccheri Nello, di Firenze, alle ore 14.45.
11. Cominetti Alfredo, di Milano, alle ore 14.51'36".
12. Azzini Giuseppe, di Mantova, alle ore 14.50'50".
13. Dartandi Severino, di Vicenza, alle ore 14.56'6".
14. Ferrario Arturo di Milano alle ore 15.16.
15. Bolon Luigi, di Padova, alle 15.21'45".
16. Mellera Carlo, di Pavia, a ruota.

Seguendo la corsa

Il Giro ha avuto un inizio abbastanza veloce. A Ponte di Brenta è Zanaga che è in testa, seguito a breve distanza dagli altri.

Azzini si ferma per aggiustarsi la sella mentre ora il plotone h arallentato l'andatura cosicchè l'atletico *routier* può rientrare ben presto in gruppo. Più tardi Molon si ferma: ha forato. Lucotti e Bassi tentano intanto di fuggire. Zanaga però conduce il gruppo all'inseguimento e riesce ben presto a raggiungere i due bellicosi. L'andatura è ora piuttosto fiacca. Cadono Brunero e Linari senza conseguenza. Il ciriaese ha alcune escariazioni alla mano sinistra e al ginocchio.

L'andatura prosegue veloce. A Zero Franco il traguardo è vinto da Tecchio.

Dopo Marostica incomincia la salita che provocà parecchi distacchi Bordin, Zanaga ed Enrici cadono.

Girardengo, Brunero, Trentarossi, Dal Fiume e Mellera avanzano insieme. Poi Girardengo ad un attacco più forte portato dal capo equipe dei grigi cede di pochi metri che divengono poi qualche centinaio più tardi.

Viene sorpassato anche da Enrici. Poco dopo il campione della Maino si ferma presso una fontana; ha forata la gomma posteriore. Gli altri quattro concorrenti intanto aumentano l'andatura accrescendo sempre più il vantaggio su Girardengo.

Mellera conduce il terzetto dei fuggitivi che transita per S. Giacomo di Luisana alle 9.54. Brunero a questo punto passa in testa, coadiuvato da Trentarossi. Lungo le discese verso Asiago, Girardengo può riacquistare parte del tempo perduto.

Il campionissimo, nella discesa verso Schio sorpassa Trentarossi e poco prima delle Rocchette prosegue insieme a Brunero.

Alla discesa su Recoaro, sono in testa Girardengo e Brunero che marciano fino ad oltre 35 chilometri all'ora.

Trentarossi transita per Vicenza alle ore 13.12, Pativa alle 13.15, Lucotti alle 13.16. Poi, a vari intervalli, gli altri superstiti. Le Le posizioni ormai non mutano più e la lotta fra Girardengo e Brunero sarà decisa ancora una volta in volata sul cemento del velodromo comunale di Padova. Brunero entra in pista con trenta metri di vantaggio sull'avversario e conduce tutto il primo giro. Giradengo poi si porta alla ruota del ciriaese e nella volata finale riesce a batterlo di una macchina.

Le corse al galoppo a Livorno

LIVORNO, 30. — La terza giornata di corse al galoppo, svoltasi brillantemente nel pomeriggio di ieri all'Ippodromo dell'Ardenza, ha avuto il seguente resultato:

Premio Marzocco: L. 4000 m. 3000: 1. Indomita — 2. Ireeny — 3. Toujou. — Una lunghezza, lontano, Tot. 10.

Premio Coteto: L. 4000 m. 1000: 1. Rupicola — 2. Lariana — 3. Villa d'Este. — Incollatura, testa, Tot. 114, 21, 17.

Premio Montaccio: L. 3000 m. 1400: 1. Petit Parisien — 2. Hirundo — 3. Really. — Due lunghezze, due lunghezze. Tot. 25, 11, 9, 18.

Premio Municipio: L. 5000 m. 1400: 1. Lampro — 2. Fim — 3. Canova. — Tre quarti di lunghezza, incollatura. Tot. 30.

Premio Colonnella: L. 4000 m. 1800: 1. Macra — 2. Bucaneve — 3. Treano — Tre lunghezze, due lunghezze. Tot. 17, 7.50, 8, 10.

Premio Gorgona: L. 4000 m. 2500: 1. Est Erix — 2. Valentinum — 3. Don Carlos. — Una lunghezza, due lunghezze. Tot. 91, 20, 7, 9.50.

La "Castel Giubileo" vinta da Bresciani

La gara nautica classica denominata «Castel Giubileo» è stata disputata ieri lungo la zona del Tevere che da Castel Giubileo porta al porto nuovo (ponte Margherita).

La partenza è stata data alle 10.1'.

La gara assume il massimo interesse nel duello Bresciani-Sebastiani che dura per quattro chilometri finchè Bresciani riesce a prendere un lieve vantaggio alla Rari Nantes. Questi però, incoraggiato dai compagni raggiunge l'avversario. E la lotta continua. Ma Bresciani, in migliori condizioni, riesce a staccare il romano e a vincere con grande stile.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. BRESCIANI Luigi, della «Rari Nantes Bracciano» alle 12.32, che copre i 16 km. del percorso in ore 2.31;
2. SEBASTIANI Giovanni, della «Rari Nantes Roma» alle 12.34'55" che copre il percorso in ore 2.33'55";
3. *Fraschetti* Mario, della «Rari Nantes Roma» alle 12.37 che copre il percorso in ore 2.36.

4 Diamanti della «Rari Nantes Roma» in ore 2.36'16"; 5. Peroni Giuseppe, della «Rari Nantes Roma» in ore 2.40'45" — 6. De Vergillis Tommaso della «Società Podistica Lazio» in ore 2.43'31" — 7. Natale della «Società Romana di Nuoto» in ore 2.40'45" — 8. Zavattiero Bruno, della Società Romana di Nuoto» in ore 2.52'12" — 9. Serafini Renzo, della «Società Podistica Lazio» in ore 2.58'51" — 10. Vicinanza Bruno, della «Rari Nantes Roma», in ore 2.55'52".

L'ultima riunione preolimpionica allo Stadio

La riunione atletica che si è svolta allo Stadio negli scorsi giorni in preparazione delle prossime Olimpiadi di Parigi è terminata ieri con risultati tecnici veramente soddisfacenti per noi.

In ben quattro gare i romani hanno potuto cogliere il meritato alloro, mentre è stato battuto il *record* del martello.

Ecco i risultati:

Finale corsa piana m. 800: 1. Cominetto, della Fenice; 2. Bonini. Finale staffetta 4 per 400. 1. S. G. Gallaratese (Mapelli, Bertoni, Maffiolini, Tosi). Finale salto con l'asta: Fogliuzzi Federico della Borgo Prati m. 3.20. Finale corsa metri 200: 1. Grimaldi della S. C. Italia. Finale corsa ad ostacoli 110 metri: 1. Contoli della Virtus. Finale corsa ad ostacoli 400 metri: 1. Fanelli dell'U. S. Alessandrina.

Finale marcia m. 10.000: 1. Vitantoni della Virtus. 2. Di Salvo dell'Audace.

Finale staffetta 4 per 100: 1. Farcio Grion di Pola (Zucca, Privilegi, Prazan, Baesack).

Corsa di fondo m. 25.000: 1. Biasi Ettore del V. C. Trastevere; 2. Alciati; 3. Pagani.

Le grandi partite di Vater Polo

Ungheria batte Italia 6 a 2

La gara di vater-polo che doveva essere disputata ieri fra Italia e Ungheria è terminata con la vittoria di quest'ultima per 6 punti a 2.

Lo scarto dei punti: 6 a 2, non corrisponde però alla differenza di valore e di classe manifestatasi in campo a favore dei magiari. Il « sette » italiano giuocando con fede ed entusiasmo — quantunque abbia abusato del giuoco pesante — ha fronteggiato degnamente la squadra avversaria, scesa in acqua a sgominare i suoi avversarii.

Se i nostri giuocatori non sono apparsi individualmente alla mercè degli avversarii, si sono però appalesati insufficienti nel giuoco d'assieme.

Come compagine, gli ungheresi valgono molto, molto di più dei nostri, perchè giuocano con una intesa perfetta tra linea e linea, fra giuocatore e giuocatore.

L'Ungheria s'era presentata nella seguente formazione: Barta Stefano, Berlesnay (cap.), Roudas, Keserii, Wenke, Hallas, Veres. Arbitrava il cecoslovacco sig. Ugo Dediacek della Federazione Internazionale.

Le gare di ieri

IL GRAN PREMIO DEL COMMERCIO, la corsa ciclistica organizzata dall'U. C. E. S. ha avuto il seguente risultato che non è però ufficiale:

1. Lombardo (Audace) in ore 3.30; 2. Moriconi (Savoia), a 3 minuti; 3. Bergami (Fortitudo) a 7 minuti; 4. Barbalunga (Forza e Coraggio) a 10 minuti; 5. Lardi (Fortitudo) a 6 minuti; 6. Plasini G. (Audace) a 13 minuti; 7. Serangeli (Forza e Coraggio); 8. Valentini (Juventus-Audax); 9. Di Gaetano; 10. Feci (Fortitudo). 11. Santi; 12. Piccinetti.

Il processo contro 32 militi fascisti

al Trib. Militare di Torino per i fatti di Alessandria

TORINO, 30. — I dolorosi fatti tra fascisti e fascisti che turbarono il 5 e 6 maggio la cittadinanza alessandrina e che originarono lo scioglimento della Milizia nazionale Legione Marengo e della milizia ferroviaria fascista, hanno oggi il loro epilogo davanti il Tribunale Militare.

Gli imputati

E' il primo processo del genere.

Gli imputati, di cui 12 latitanti, sono 32, e precisamente:

Torri Pietro, ferroviere, centurione polizia ferroviaria di Bologna, latitante; Testoni Luigi, ferroviere, capo squadra polizia ferroviaria di Bologna, latitante; Zini Gino, ferroviere, milite polizia ferroviaria di Bologna, latitante; De Micheli Guido, centurione M. V. S. N. Legione Marengo, 1.a coorte, 2.a centuria, detenuto; Silvestri Giorgio, milite M. V. S. N. Legione Marengo, 1.a coorte, 1.a centuria, latitante; Galliano Andrea, milite M. V. S. N. Legione Marengo, 1.a coorte, 2.a centuria, latitante; Gorgolini Consalvo, centurione M. V. S. N. addetto comando Legione Marengo, latitante; Sovico Emilio, centurione M. V. S. N. Legione Marengo, latitante; Allemandi Giacomo, centurione M. V. S. N. Legione Marengo, 1.a coorte, 2.a centuria, detenuto; Serra Giovanni, centurione M. V. S. N. Legione Marengo, latitante; Sala Aldo, milite M. V. S. N. Legione Marengo, 1.a coorte, 1.a centuria, latitante; Scarazzini Attilio, milite M. V. S. N. Legione Marengo, 1.a coorte, 1.a centuria, detenuto; Angeleri Luigi, capo squadra M. V. S. N. Legione Marengo, 1.a corrte, 2.a centuria, detenuto; Volante Ambrogio Luigi, milite M. V. S. N. Legione Marengo, latitante; Della Valle Umberto, milite M. V. S. N. Legione Marengo, 1.a coorte, 1.a ceturia, detenuto; Battisti Dario, milite M. V. S. N. Legione Marengo, 1.a coorte, 1.a centuria, studente, detenuto; Grosso Vittorio, capo calzolaio, milite M. V. S. N. Legione Marengo, 1.a coorte, 2. centuria, detenuto; Parodi Giovanni, impiegato, milite M. V. S. N. Legione Marengo, 1.a coorte, 2.a centuria, detenuto; Parodi Carlo, impiegato, capo squadra M. V. S. N. Legione Marengo, 1.a coorte, 2.a centuria, detenuto; Papa Vincenzo, milite M. V. S. N. Legione Marengo, 1.a coorte, 2.a centuria, detenuto; San Pietro, ragioniere, milite M. V. S. N. Legione Marengo, in libertà provvisoria; Villa Remo, tipografo, milite M. V. S. N. Legione Marengo, 1.a coorte, 1.a centuria, detenuto; Passerini Ernesto, centurione M. V. S. N., comandante la polizia ferroviaria di Alessandria, detenuto; Sala Carlo, centurione M. V. S. N. della polizia ferroviaria di Alessandria, detenuto; Guadagnoli Alessandro, capo squadra polizia ferroviaria di Alessandria, detenuto; Ronchi Vittorio, milite della polizia ferroviaria di Alessandria, detenuto; Ercole Ignazio, capo squadra polizia ferroviaria di Alessandria, detenuto; Ugioli Giovanni, capo squadra polizia ferroviaria di Alessandria, detenuto; Masini Aldo, impiegato, seniore M. V. S. N., sospeso dal grado e milite della polizia ferroviaria di Nizza Monferrato, latitante; Ariolfo Giuseppe, ferroviere, milite della polizia ferroviaria di Nizza Monferrato, latitante; Ansaldo Germano, capo squadra della polizia ferroviaria di Nizza Monferrato, latitante; Gori Angelo, calzolaio, residente a Valenza, censurato, milite della polizia ferroviaria di Nizza Monferrato.

L'accusa

Secondo l'atto d'accusa, sono imputati: il Torri Pietro, il Testoni Luigi e lo Zini Gino di insubordinazione con minaccie verso superiore ufficiale, per avere il 6 maggio 1923, in Alessandria, nella piazza Vittorio Emanuele, minacciato il console Sala Raimondo che non rivestiva la divisa del suo grado, ma che fu riconosciuto da essi offensori colle parole: « Vieni giù che ci intenderemo meglio, vieni giù che ti facciamo la pelle », puntando uno dei militi, verso il balcone al quale si era affacciato il console Sala, il moschetto colla baionetta inastata; il De Micheli, il Silvestri, il Galliano, il Gorgolini, il Sovico, l'Allemandi, il Serra, il Sala Aldo, lo Scarazzini, lo Angeleri, il Volante Ambrogio, il Della Valle, il Battisti, il Grosso, il Parodi Giovanni, il Parodi Carlo, il Papa Vincenzo, il San Pietro, il Villa Remo di rivolta armata, per avere in Alessandria, agendo contro lo ordine impartito dal console Raimondo Sala, ed essendo in numero superiore ai 4 armati, tentato di penetrare nella stazione ferroviaria allo scopo di compiere atti di violenza e disarmare i militi della polizia ferroviaria in servizio alla stazione; il Gorgolini del delitto di percosse ai sensi dell'art. 172 C. P. E., per avere in Alessandria, il 6 maggio 1923, in corso Roma, avanti l'Albergo Londra, ferito in rissa il pari grado centurione Passerini Ernesto con una scudisciata alla mano destra producendogli una lesione guarita oltre i cinque giorni; Sovisio Emilio di insubordinazione con insulti, per avere in Alessandria avanti il Comando della Divisione Militare, rivolto pubblicamente ed alla presenza di militi riuniti, al suo superiore console Garosio Tito epiteti ingiuriosi; il De Micheli, il Silvestri ed il Galliano di insubordinazione con minaccie, per avere di correità la sera del 6 maggio 1923 in Alessandria, in piazza della Lega, avanti al Bar Laguzzi, pubblicamente ed alla presenza di militi riuniti, minacciato il loro superiore centurione Passerini Ernesto con bastone e con le parole profferite dal Silvestri: « Eccone uno, legnatelo »; Silvestri Giorgio in particolare di insubordinazione con insulti e minaccie; l'Ansando, l'Ariolfo, il Gori, i centurioni Passerini Ernesto e Sala Carlo e il capo squadra Guadagnoli di insubordinazione con vie di fatto, per avere di correità in Alessandria e nei locali della stazione ferroviaria, per cause di servizio e alla presenza di militi riuniti, la sera del 6 maggio 1923, usato violenza a danno del loro superiore seniore Resio cav. Adolfo, afferrandolo e trascinandolo a forza fuori dalla stazione ferroviaria e disarmandolo; il Masini, l'Ariolfo, l'Ansaldo ed il Gori: *a)* di rifiuto d'obbedienza; *b)* di rivolta armata; il Masini, il Guadagnoli, l'Ansaldo Germano, il Ronchi, l'Ercole e l'Ugioli del delitto di insubordinazione con vie di fatto, per avere in correità in Alessandria la sera del 6 maggio 1923 nella sala d'aspetto di terza classe della stazione ferroviaria buttato a terra il centurione Serra, stato dichiarato in arresto, e per avere colpito il medesimo col calcio dei moschetti e delle pistole; il Masini ancora in particolare *a)* di porto abusivo di distintivi; *b)* di insubordinazione con insulti; *c)* di insubordinazione con minaccie.

Il dibattimento

Ore 12.

La traduzione degli imputati è avvenuta senza incidenti. Il Tribunale è presieduto dal gen. Gazzera ed è composto di tre ufficiali dell'esercito e di tre della Milizia nazionale.

Il processo viene iniziato con una serie di incidenti procedurali sollevati dagli avvocati Sardi, Della Perna e on. Vallebruna, intesi a far dichiarare l'incompetenza del Tribunale militare a giudicare non ravvisando i difensori la qualità di soldati o di ufficiali dell'esercito negli imputati.

L'avvocato militare ten. Guasco ha affermato invece la tesi contraria, cioè la competenza del Tribunale a decidere e a deliberare su militi che hanno rivestito e rivestono una divisa, un grado, che hanno adempiuto a funzioni militari e che hanno anche esatto perfino competenze di carattere finanziario.

La tesi della difesa viene in certo qual modo a vulnerare la stessa composizione del collegio giudicante, perchè tra i giudici vi sono tre ufficiali della Milizia Fascista i quali deliberando nel merito dovrebbero abdicare alla loro personalità di militari dell'esercito nazionale. Si prevede che lo svolgimento dell'incidente occuperà anche tutta l'udienza del pomeriggio.

L'interrogatorio degli imputati

Ore 18.

Il Tribunale Militare ritiratosi per decidere sull'incidente di incompetenza sollevato dalla difesa è rientrato nel pomeriggio. Il Presidente generale Gazzera ha letto una motivazione con la quale senza entrare nel merito dell'incidente stesso, si ordina il proseguimento del dibattimento. Il Tribunale deciderà in merito all'incidente dopo udite le risultanze della causa.

Gli interrogatorii sono stati iniziati subito con quello del decurione rag. De Michelis. La Deposizione di questo primo imputato è risultata molto incerta. Egli ha negato molte cose contraddicendosi con quanto ebbe ad affermare lui e tutti i suoi compagni ed essere leali e franchi.

Io pretendo — ha detto — lealtà e franchezza da tutti perfino dai semplici soldati. Maggiormente esigo questa lealtà da voialtri che militate volontariamente sotto la Bandiera d'Italia.

Il Presidente avendo contestato all'imputato i suoi primi interrogatori scritti e le sue prime dichiarazioni accennanti altri fascisti, il De Michelis ha concluso: « Signor Presidente: è passato del tempo e sono anche passati i risentimenti ».

Il Presidente ha iniziato quindi la voluminosa lettura dell'interrogatorio dell'imputato latitante De Silvestri.

Si prevede che di questo passo, il dibattimento durerà parecchio.

Le sciagure dei passaggi a livello

MILANO, 30. — Stamani una grave disgrazia è avvenuta, verso le 10, al passaggio a livello presso la stazione di Greve, all'altezza di via dei Comuni. Il treno proveniente da quella stazione investiva un autocarro, guidato dallo chauffeur Luigi Magri, di Lorenzo, di anni 26, che trasportava della merce ad Abbiate. Il macchinista appena si accorse della presenza dell'auto, strinse tutti i freni, ma non potè evitare l'investimento. Il povero Magri venne proiettato lontano e quando venne raccolto non dava più segni di vita. Trasportato all'ospedale, il suo stato venne dichiarato gravissimo.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Il compleanno del Presidente

Ieri ricorreva il compleanno dell'on. Mussolini, nato il 29 luglio 1883.

Al Presidente del Consiglio sono giunte da ogni parte d'Italia e dalle nostre colonie telegrammi di congratulazioni e di auguri.

L'on. Mussolini si è recato, in automobile a Nettuno ed ha preso alloggio nella villa del barone Fassini per riposarsi delle fatiche del Governo.

Il Presidente del Consiglio si fermerà anche oggi nella graziosa cittadina tirrena. Domani mattina sarà di ritorno a Roma e dovrà attendere alla stipulazione definitiva del patto marinaro.

Probabilmente raggiungerà a Nettuno il Presidente del Consiglio anche un altro membro del Governo, l'on. Acerbo. Ma tanto l'on. Mussolini quanto il Sottosegretario alla Presidenza, non si potranno abbandonare ad un lungo riposo.

Ricorsi per pensioni di guerra

La Presidenza della Corte dei Conti comunica che in seguito alla pubblicazione del Regio Decreto 12 luglio 1923 N. 1491, avvenuta il giorno 19 corrente, tutti i ricorsi per le pensioni di guerra già iscritti al ruolo di udienza della Sezione speciale istituita con Regio Decreto 18 febbraio 1923 N. 423 sono cancellati dal ruolo medesimo.

I detti ricorsi, nonchè tutti quelli attualmente pendenti avanti la Corte e quelli che in seguito eventualmente pervenissero contro provvedimenti ministeriali emessi anteriormente al 19 luglio corrente, giorno in cui è entrato in vigore il suddetto decreto 12 luglio 1923, saranno d'ufficio rinviati al Ministero delle Finanze per essere esaminati in base alle nuove disposizioni. Saranno del pari rinviati allo stesso Ministero, per nuovo esame, anche i ricorsi già dichiarati irricevibili perchè presentati ad autorità incompetente o per difetto nella sottoscrizione.

Per i mutilati contadini

Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati, rappresentato dal segretario generale Ruggero Romano, e dal signori Mammalella, Madia, Barbaro e Bonazzi ha presentato al Presidente del Consiglio, a Palazzo Chigi, un memoriale contenente un riassunto degli studi fatti dall'Associazione mutilati in merito al grave problema dei mutilati contadini.

La questione — come è noto è di alto interesse nazionale poichè interessa il collocamento di una categoria di cittadini che offerse così largo tributo di sangue alla salvezza della Patria. Si tratta infatti di promuovere il credito fondiario per l'acquisto di piccoli poderi col concorso delle due Opere Nazionali dei mutilati e dei combattenti, e colla garanzia del libretto di pensione posseduto dai mutilati contadini.

L'on. Mussolini si è vivamente interessato alla questione ed ha immediatamente incaricato l'on. Acerbo e l'on. Rocco per lo studio, in base alle proposte contenute nel memoriale, della questione e per l'adozione di provvedimenti legislativi.

Nel fascismo fiorentino

Sono partiti ieri per Firenze l'on. Dudan e il comm. Maurizio Maraviglia, incaricati dalla Giunta Esecutiva del P. N. F. a regolare alcune questioni di carattere personale e disciplinare nel fascismo di quella Federazione provinciale.

Per il Sanatorio di Calabria

Presieduto dal vice presidente avv. comm. Giambattista Madia, e con l'intervento di monsignor Giosafatte Mittiga, comm. prof. Luigi Sirleo, avv. Michele Barbaro, prof. Pasquale Alesce e tenente colonnello medico dott. Giangiuseppe Sebastianelli, si è ieri riunito, presso l'Opera nazionale invalidi di guerra, il Consiglio d'amministrazione del Sanatorio antitubercolare pei tubercolotici di guerra e per i figli degli emigrati calabresi, erigendo nelle Calabrie mediante la fattiva cooperazione dell'Opera nazionale invalidi di guerra e di monsignor Mittiga.

Presa nota dell'adesione del Presidente, senatore prof. Alessandro Lustig, e dell'avvocato Mario Canino, il Consiglio ha deliberato su importanti questioni, fra cui la scelta della località d'impianto del Sanatorio e la designazione degli ingegneri per la preparazione del progetto e per la direzione dei lavori.

La cerimonia della posa della prima pietra, che si spera possa aver luogo nel prossimo mese di agosto, avrà carattere di speciale solennità, sia per l'alta importanza sanitaria e sociale dell'erigendo istituto in favore della popolazione delle Calabrie, sia perchè è assicurato l'intervento del Governo e di Autorità politiche, amministrative e sanitarie.

Per il patrimonio zootecnico

Ieri al Ministero d'Agricoltura si è riunita la Commissione tecnica per il miglioramento dell'Agricoltura per studiare le modalità dell'invocata collaborazione tra cattedratici ambulanti e veterinari necessaria per una maggiore uniformità di direttive e d'azione nella tutela del patrimonio zootecnico che tanta parte rappresenta della ricchezza nazionale, essendo valutato 21 miliardi.

All'inizio della seduta, su proposta del presidente, Mario Ferraguti, la Commissione ha approvato per acclamazione l'invio del seguente telegramma all'on. De Capitani, Ministro d'Agricoltura.

«Commissione Tecnica Agricoltura iniziando seduta odierna manda E. V. voto plauso opera illuminata svolta a fianco Duce Fascismo Capo Governo con tenacia e ardore di Lui degni per il bene indivisibile dell'Agricoltura e dell'Economia Nazionale».

I lavori della Commissione continuano e avranno termine, con ogni possibilità, entro la fine della settimana.

Per l'Ufficio della proprietà intellettuale.

Ieri è stato sottoposto alla firma reale un importante decreto legge, promosso dal Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, senatore Teofilo Rossi, decreto col quale si provvede in modo organico al funzionamento dell'Ufficio della proprietà intellettuale.

I diligenti studi fatti per la riforma delle leggi applicate da detto ufficio avevano condotto alla conclusione che nessuna riforma in proposito sarebbe stata praticamente e proficuamente attuabile senza una previa riorganizzazione dell'Ufficio stesso, il quale da lunghissimi anni e per molteplici cause, che non è il caso di enumerare, si trova in condizioni oltremodo difficili e con un arretrato che ne intralcia ogni movimento.

Il nuovo decreto viene opportunamente ad eliminare questo spiacevole stato di cose, che da anni oramai si protraeva, non senza danno per l'adempimento degli impegni internazionali assunti dal Paese, quando entrava a far parte delle Unioni internazionali per la protezione della proprietà industriale e della proprietà letteraria ed artistica.

Dopo aver dato all'Ufficio la necessaria autonomia amministrativa, il decreto gli conferisce altresì i mezzi affinchè possa far fronte alle varie esigenze dei servizi, ed all'uopo stabilisce un aumento nelle tasse dovute per chiedere, ottenere e mantenere in vita attestati di privativa, e istituisce taluni nuovi diritti per atti che si richiedono all'Ufficio, in guisa che nessun aggravio dalla maggiore spesa, anzi un utile certo e non trascurabile, ne risulterà per l'Erario.

Fra le altre disposizioni, intese a rendere più semplici e spediti i servizi, notevole è quella con la quale alla tassa proporzionale al numero degli anni della privativa viene sostituita la tassa di domanda: per tal modo, si sono eliminati i prolungamenti, che complicavano ed intralciavano le attribuzioni dell'Ufficio.

Con lo stabilire, poi, che i pagamenti debbano essere fatti mediante vaglia postale, si sono eliminati inconvenienti gravissimi, causati dal sistema fino ad ora vigente, il quale non permetteva all'Ufficio di sapere con speditezza lo stato dei pagamenti delle tasse annuali, dai quali pure dipende la validità dell'attestato.

Si prevede che le nuove disposizioni varranno finalmente a mettere l'ufficio in condizione di dare sollecito corso al lavoro in arrivo e di eliminare l'arretrato, che si è venuto accumulando da anni, giusta il voto formulato dagli interessati; sarà così affrettato il momento in cui si potrà procedere alla riforma organica delle leggi, che esso è chiamato ad applicare, riforma ormai maturata in seguito ai lunghi studi ed ai risultati dell'esperienza, e reclamata nel superiore interesse dello svolgimento intellettuale ed industriale della Nazione.

La diminuzione del prezzo del pane

In seguito all'azione promossa dal Ministro per l'Industria, il commercio e il lavoro senatore Teofilo Rossi, il prezzo del pane, secondo notizie pervenute dalle Prefetture, è diminuito in quasi tutte le provincie d'Italia in una proporzione, che va da cinque a trenta centesimi il chilogramma.

In particolare, il prezzo è diminuito fino a trenta centesimi il chilo in alcune località della provincia di Potenza; fino a venti centesimi in provincia di Chieti e di Siena; fino a quindici centesimi nelle provincie di Alessandria, Bari, Bologna, Grosseto e Ravenna; fino a dieci centesimi nelle provincie di Arezzo, Aquila, Bergamo, Caserta, Como, Cosenza, Foggia, Forlì, Genova, Lecce, Livorno, Milano, Novara, Palermo, Pavia, Perugia, Pesaro, Pola, Reggio Emilia, Roma, Treviso, Verona e Vicenza, di soli cinque centesimi nelle provincie di Brescia, Girgenti, Napoli e Salerno.

In alcune provincie, ove finora non si ha notizia di ribassi, si sa che sono in corso opportune trattative per ottenerli, e, d'altra parte, si spera fondatamente che, anche dove un primo ribasso è stato ottenuto, se ne potranno ottenere ulteriori, a più sensibile sollievo delle classi meno abbienti.

Il Re, il Principe di Udine e Mussolini alla "Settimana Abruzzese"

Il Principe d'Udine, accogliendo molto benevolmente l'invito rivoltogli dal Comitato della «Settimana Abruzzese» ha promesso il suo intervento ufficiale alle feste che, come un rito, l'Abruzzo si appresta a svolgere nei giorni dal 19 al 26 agosto.

S. A. R. sarà a Castellamare Adriatico-Pescara la mattina del 19, accompagnato dall'on. Acerbo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e dagli on. Gentile, Ministro della Pubblica Istruzione; Rossi, Ministro dell'Industria e Commercio; Carnazza, Ministro dei Lavori Pubblici; De Capitani, Ministro dell'Agricoltura e Sardi, Sottosegretario ai Lavori Pubblici.

Il Ministro della P. I., on. Gentile, che dell'Abruzzo è un appassionato ammiratore, tanto che attualmente, e da parecchi anni, vi trascorre, con la sua distinta famiglia, la stagione estiva, la mattina del 19 agosto terrà il discorso inaugurale sulla «Settimana Abruzzese» nel cui programma è compresa la Prima Fiera Campionaria, che sarà la più grande e la più vera affermazione di quello che la regione abruzzese possa nel campo delle industrie e dell'Agricoltura.

Il Principe di Udine insieme ai Ministri visiterà, dopo il discorso inaugurale, la Fiera Campionaria ed assisterà a speciali numeri del programma.

Anche l'on. Mussolini, invitato a intervenire alla inaugurazione della Fiera Campionaria e della Festa delle Canzoni, gradendo molto l'invito, ha promesso il suo intervento alle solenni cerimonie.

Il Presidente del Consiglio, desideroso di conoscere in tutte le sue manifestazioni la regione abruzzese ha ufficialmente stabilito di essere a Castellamare Adriatico insieme al Ministro della Marina la mattina del 21 agosto.

L'Abruzzo, contemporaneamente alla ricchezza della sua agricoltura e delle sue industrie, mostrerà così sia al Governo che all'Italia, tutta la meravigliosa armonia delle sue costumanze tradizionali e della sua arte.

Immediatamente dopo il suo arrivo, l'on. Mussolini assisterà alla grande sfilata di tutta la Milizia Nazionale degli Abruzzi e Molise, al Comando dei generali S. E. Sardi e Giannantonio.

Indi l'on. Mussolini e l'ammiraglio Thaon de Revel visiteranno la Fiera Campionaria Abruzzese e le città di Castellamare Adriatico e Pescara.

Nel pomeriggio gli ospiti illustri assisteranno alla sfilata dei caratteristici carri ed alla rivista dei costumi e degli ori.

Il Re non potendo intervenire prima, sarà a Castellamare Adriatico-Pescara il 9 settembre.

S. M. poserà la prima pietra per il monumento ai caduti di Castellamare; inaugurerà il monumento a Pescara e l'acquedotto di Castellamare Adriatico.

Davanti alla Maestà del Re sarà ripetuta la grande sfilata dei carri con la rivista dei costumi e degli ori, e saranno ripetute tutte quelle manifestazioni per le quali è stato disputato il campionato.

S. M. il Re riceve l'avv. Costabel

Il Re ha ricevuto al Quirinale l'avv. Alberto Costabel, presidente della Federazione generale delle Società Italiane dell'Argentina e presidente del Comitato Argentino per i cavi telegrafici sottomarini fra l'Italia e le Americhe.

L'avv. Costabel si è reso interprete del vibrante sentimento di fervida devozione a Vittorio Emanuele III degli italiani del Plata, i quali riconoscono in lui il Primo Soldato della Vittoriosa Guerra ed il Sovrano delle più alte virtù civili e famigliari.

L'avv. Costabel ha manifestato alla Maestà del Re la gratitudine degli italiani dell'Argentina per il nuovo legame che si va stringendo fra la Madre Patria e la prospera colonia mediante il cavo telegrafico diretto. Egli ha espresso anche il fervido desiderio degli italiani del Plata, condiviso dagli argentini, che S. A. il Principe di Piemonte si rechi presto a visitare la magnifica colonia. Infine ha illustrato gli atti più salienti del grande patriottismo dei connazionali dell'Argentina, che in ogni iniziativa di devozione alla Madre Patria, ebbero, specialmente durante la guerra, il primato sulle Colonie consorelle.

Il Sovrano ha ringraziato l'avv. Costabel mostrando di tenere nella più viva considerazione le benemerenze dei lontani connazionali.

La partenza del Re e della Regina Madre

Ieri nel pomeriggio S. M. il Re è partito da Roma per far ritorno a Sant'Anna di Valdieri ove tutta la famiglia reale trovasi a villeggiare.

S. M. la Regina Madre, venuta a Roma per la cerimonia funebre in suffragio di Re Umberto, è ripartita alla volta di Bordighera.

La situazione in Cirenaica

Le notizie sul felice esito delle operazioni di rastrellamento ordinate in questi giorni dal generale Bongiovanni nella regione sirtica orientale e sulla indisturbata tranquillità di tutto l'altopiano cirenaico sono oggetto di viva soddisfazione nei circoli competenti, ove si considera che la vigorosa azione per il consolidamento e l'espansione del nostro effettivo dominio nelle colonie non sia uno degli elementi meno importanti del programma del Governo nazionale.

I recenti avvenimenti provano come contro le tendenziose voci messe in giro di quando in quando da più o meno interessati allarmisti, l'opera di energico ripristino del prestigio italiano in tutta la Libia, affidata ai due attuali governatori, non subisca soste nè interruzioni, sorretta com'è da una piena armonia di intenti e di criteri fra il Governo centrale e i Governi coloniali.

Il Convegno della democrazia sociale a Venezia non è riconosciuto dalla Segreteria del Partito

La segreteria del Partito di democrazia sociale comunica:

Il Comitato esecutivo essendo venuto a conoscere che al Convegno indetto a Venezia da quella sezione per il 29 corrente non sono state invitate alcune sezioni ufficiali del Partito, mentre invece speciale invito è stato rivolto ad associazioni non facenti parte della organizzazione della Democrazia Sociale, si è affrettato a dichiarare al Direttorio veneto di rifiutarsi di riconoscere il Convegno, ed ha rivolto invito telegrafico alle sezione di quella regione espressamente ordinando di non partecipare al Convegno stesso.

Le esercitazioni navali a Taranto

Il nucleo maggiore delle navi italiane scortate da numerosi cacciatorpediniere è giunto a Taranto nelle cui acque resterà qualche tempo per svolgere l'ultimo periodo delle consuete esercitazioni estive.

L'aver conciliato le esigenze dell'allenamento navale col desiderio manifestato a nome della popolazione dal Commissario prefettizio di Taranto di avere colà per un certo periodo di tempo le nostre navi è una chiara manifestazione del grande e continuo interessamento del Governo alla prosperità del Mezzogiorno d'Italia.

Un incontro Nadi-Sassone a Viareggio

FIRENZE, 30. — Si ha da Viareggio che nella seconda metà di agosto avrà luogo in quella cittadina marinara un incontro fra Aldo Nadi e Candido Sassone.

Un tranviere travolto a Milano dall'automobile dell'on. Chiesa

MILANO, 30. — Un tragico epilogo ha avuto ieri un viaggio automobilistico dello on. Eugenio Chiesa.

Il deputato repubblicano si era recato nel Trentino ove trovasi in villeggiatura una sua figlia e ieri sera, verso le 23, era arrivato a Milano a bordo della sua automobile guidata dallo chauffeur Mario Radaelli, di Milano.

La macchina marciava a moderata velocità per via Padova quando all'altezza di via Transiti, un individuo, che pareva barcollare, fece per attraversare improvvisamente la strada. Egli non si era accorto dell'automobile che sopraggiungeva.

Lo chauffeur strinse immediatamente i freni, ma non riuscì ad evitare l'investimento. Il passante venne urtato violentemente da un fanale della macchina. Il veicolo fu immediatamente fermato, mentre lo on. Chiesa scendeva subito a terra per soccorrere il disgraziato. Indi raccolto l'individuo ed adagiatolo nella vettura, lo accompagnava alla guardia medica di Porta Venezia ove giungeva cadavere.

L'on. Chiesa poscia si allontanava mentre lo chauffeur veniva accompagnato a S. Fedele e trattenuto in arresto.

Il morto è il tramviere delle tramvie a vapore Luigi Riboni, fu Giovanni, di anni 33 abitante in viale Padova.

I giornali del pomeriggio avevano diffuso la notizia che il deputato repubblicano fosse stato malmenato e nel trambusto fosse stato alleggerito della sua valigetta. Ora tutto ciò non risponde a verità e in merito a ciò l'on. Chiesa ha mandato ai giornali milanesi una recisa smentita.

Furibonda rissa a Casoria
Un morto e due feriti

NAPOLI, 30. — Ieri sera a Casoria, venivano a diverbio i fratelli Mauro e Antonio Laruta, quest'ultimo presidente della Cooperativa Muratori, con il segretario Nicola Maddaluni. Passati a vie di fatto, il Maddaluni vistosi a mal partito mise mano alla rivoltella sparando tre colpi che ferirono tutti e due gli avversari. Il Laruta Mauro allora, accecato dall'ira cavato di tasca un pugnale gli vibrava tre colpi al torace facendolo cadere al suolo cadavere. I due fratelli Laruta si davano alla fuga ma poco dopo venivano tratti in arresto dai carabinieri.

Ucciso dal cognato

ORTONA A MARE, 30. — Nel vicino comune di Villamonsina in aperta campagna, i cognati Nicola Aramis da Casalbordino e Nicola Raspa da Vasto braccianti domiciliati a Vasto, venivano a diverbio fra loro per gelosia di lavoro. La discussione ben presto degenerò dato i caratteri impulsivi di entrambi e l'Aramis, estratto un coltello, colpiva due volte il Raspa uccidendolo.

L'omicida, reo confesso, venne subito arrestato.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3 50 0/0 Cont. 7695 — Fine 77 1/4 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 86.55 — Fine 87.02 — Fine 87.02 — Azioni: Banca d'Italia 1590 — Banca Commerciale Italiana 962 — Banca Italiana di Sconto 7 — Credito Italiano 743 — Banco di Roma 90 — Meridionali 381 — Rubattino 553 — Tramways Roma 130 — S. N. I. A. 251.50 — Acqua Marcia 17.10 — Gas Roma 676 — Condotte d'Acqua 275 — Acciaierie Terni 405 — Miniere Elba 64 — Ansaldo 11 1/4 — Metallurgica 136 — Ilva Acciaierie d'Italia 11 — Miniere Antimonio 29 — Miniere Montecatini 217 — Immobiliari 570 — Beni Stabili 544 — Imprese Fondiarie 142 — Azoto 228 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 72 — Molini Pantanella 182 — Eridania 420 — Fondi Rustici 273 1/2 — Marconi 230 — Cotoniere Meridionali 71.50 — Fiat 381 — Risanamento 653 — Kerka 400 — Banca Commerciale Triestina 340 — Cosulich 310 — Mediterranee 318 — Viscosa di Pavia 131.

Cambi: Parigi 135.10, 135.20 — Londra 105.25, 105.35 — New York telegr. 22.93, 22.96 — Berlino 0.0023, 0.0028.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 97.15 — Consolidato 5 0/0 87 — Banca d'Italia 1600 — Banca Commerc. Italiana 966 — Credito Italiano 745 — Banco Roma 90 — Meridionali 380 — Mediterranee 318 — Rubattino 558 — Costruzioni Venete 170 — S. N. I. A. 251.50 — Libera Triestina 412 — Coton. Cantoni 368 — Cascami Seta 724 — Tessuti Stampati 740 — Linificio Canap. Nazionale 612 — Man. Coton. Meridionali 71.50 — Tosi 200 — Unione Manifatture 278 — Acciaierie Terni 470 — Ansaldo 12 — Ilva 11 — Metall. Italiana 137.50 — Miniere Elba 65 — Montecatini 216 — Automobili Fiat 381 — Isotta 5 — Bianchi 100.50 — Off. Mecc. Breda 258.50 — Miani 102 — Reggiane 5 — Adriatica di Elett. 140 — Edison 539 — Ligure Toscana 245.50 — Vizzola 980 — Esercizi Elettrici 90 — Marconi 236 — Distilleria Italiane 150 — Industria Zuccheri 455 — Raffineria L. L. 572 — Molini Alta Italia 560 — Petroli d'Italia 65 — Pirelli 606 — Fondi Rustici 273 — Beni Stabili Roma 547 — Eridania 436 — Esp. Italo-Americana 610 — Brasital 312.

Cambi: Parigi 135 — Londra 105.275 — New-York 22.95 — Belgio 110.75 — Olanda 9.62 — Svizzera 410 — Berlino 0.0026 — Bukarest 11.14 — Vienna 0.032 — Praga 68.25.

BORSA DI TORINO: Rendita 3,50 0/0 77.30 — Consolidato 5 0/0 87.02 3/4 — Banca d'Italia 1591 — Banca Commerc. Italiana 968 1/4 — Credito Italiano 746 — Ferrovie Mediterranee 322 — Meridionali 381 — Rubattino 558 — Acciaierie Terni 461 — Automobili Fiat 381 — Montecatini 217 — Eridania 422 — Beni stabili 545.50 — Valle di Lanzo 208.50 — Marconi 238.50.

Cambi: Parigi 135 — Londra 105.27.50 — Svizzera 409 — New-York 23.00 — Belgio 110.50 — Germania 0.0027.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 77.30 — Consolidato 5 0/0 87 — Banca d'Italia 1597 — Banca Commerc. Italiana 967 — Credito Italiano 745 — Banco Roma 90 — Aedes 10.70 — Meridionali 380 — Mediterranee 322 — Rubattino 554 — Lloyd Sabaudo 236 — S. N. I. A. 251 — Eridania 421 — Raffineria L. L. 569 — Industrie 467 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramvays Genovesi 498 — Officine Elettriche Genovesi 240 — Acciaierie di Terni 463 — Ansaldo 12 — Ilva 10.85 — Miniere Elba 63 — Ferriere Voltri 370 — Metalli 135.50 — Molini Alta Italia 565 — Semoleria 678 — Silos 390 — Itala 9 — Spa 88 — Gulinelli 119.50 — Industriale 64.

Cambi: Parigi 135.165 — Londra 105.30 — New-York 22.97 — Svizzera 410 — Spagna 328 — Germania 0.003.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 77 — Consolidato 5 0/0 86.55 — Banca d'Italia 1600 — Commerciale italiana 967 — Credito Italiano 744 — Banco Roma 90 — Banca d'America e d'Italia 101 — Risanamento di Napoli 653 — Navigazione generale 555 — Ansaldo 11 — Ilva 11 — Man. Coton. Meridionali 11.75.

CAMBI: Francia 135.40 — Inghilterra 105.40 — Germania 0.003 — Stati Uniti d'Amer. 22.88.

BORSA DI FIRENZE: Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 77.25 — Consolidato 5 0/0 86.95 — Banca d'Italia 1600 — Banca Commer. Italiana 966 — Credito Italiano 744 — Banco di Roma 91 — Meridionali 380 — Mediterranee 318 — Rubattino 555 — S. N. I. A. 252 — Fondiaria Vita 440 — Fondiaria Incendio 367 — Immobiliari 570 — Ansaldo 13 — Ilva 10.80 — Elba 65 — Magona d'Italia 340 — Fonderia Veraci 190 — Monte Amiata 169.75 — Marconi 238 — Fiat 380 — Eridania 425 — Zuccheri Romani 71 — Digerini e Marinai 84 — Molini Biondi 233.50 — Birra Paszkowski 20 — Conserve Torrigiani 24 3/4 — Prodotti Chimici Pegna 10 — Adriatica Elettricità 138.

Cambi: Parigi 135.25 — Londra 105.25 — Svizzera 409 — New-York 22.85 — Berlino 0.003.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Bollettino meteorico

CITTÀ	Mattina ore 6 — Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. — Temperatura mass.	min.
Roma	58,7	1/2 cop.		32,0	20,0
Moncalieri	59,4	sereno		30,0	18,0
Milano	58,6	coperto		30,0	21,0
Genova	59,0	coperto	mosso	29,0	24,0
Venezia	58,6	coperto	leg. m.	30,0	21,0
Firenze	58,4	sereno		33,0	19,0
Ancona	55,6	sereno	calmo	27,0	24,0
Brindisi	58,5	sereno	leg. m.	27,0	22,0
Civitavec.	58,1	sereno	calmo	28,0	
Napoli					
Cagliari	59,2	sereno	leg. m.		21,0
Palermo					
Catania	59,2	sereno	calmo	32,0	26,0
Messina	59,3	coperto	calmo	34,0	22,0
Trento	58,0	coperto		29,0	18,0

Roma, temperatura ore 12: 32,0.

Stabilimento de LA TRIBUNA